

Deliberazione della Giunta Regionale 8 settembre 2014, n. 33-299

Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020. Approvazione proposta di Programma e bozza di accordo sul contenuto del Programma. Designazione del rappresentante della Regione Piemonte nel Comitato di Sorveglianza.

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che:

il Comitato di Sorveglianza del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-13, svoltosi a Verscio il 7.06.2013, a seguito della pubblicazione delle proposte di regolamento per la politica di coesione 2014-20, ha dato avvio ai lavori di preparazione del nuovo programma per il periodo 2014-2020 attraverso l'approvazione di un documento metodologico "Percorso per la predisposizione del PO di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020" e la costituzione di un Comitato di Redazione (CdR), con una rappresentanza di tipo tecnico, con il compito di predisporre il programma rispondendo alle indicazioni e agli orientamenti forniti dal Comitato di Sorveglianza;

i lavori del CdR, che hanno portato all'elaborazione dei contenuti necessari alla stesura del Programma, sono stati articolati in due aree di attività: una relativa alla definizione della strategia del Programma (area strategia) e l'altra finalizzata alla definizione dell'impianto procedurale (area procedure). Il coordinamento complessivo è stato affidato ad un'assistenza tecnica opportunamente incaricata;

la Regione Lombardia, già Autorità di Gestione del Programma 2007-2013, ha condotto i lavori del CdR, confermando quindi, con l'assenso delle amministrazioni responsabili dell'attuazione del futuro programma, questo ruolo anche per il periodo 2014-2020;

l'area di cooperazione del Programma comprende le Regioni italiane della Valle d'Aosta, del Piemonte e della Lombardia, nonché della Provincia autonoma di Bolzano e i cantoni svizzeri del Vallese, del Ticino e dei Grigioni;

il Regolamento (UE) n. 1299/2013 all'art. 8 paragrafo 9 prevede che lo Stato membro partecipante ad un programma di cooperazione e i paesi o territori terzi confermino per iscritto il loro accordo in merito ai contenuti del programma stesso prima della presentazione alla Commissione. Tale accordo prevede inoltre che tutti gli Stati membri e, se del caso, i paesi o territori terzi partecipanti si impegnino a fornire il cofinanziamento necessario per l'attuazione del programma di cooperazione e, ove applicabile, che i paesi o territori terzi si impegnino a fornire un contributo finanziario;

la Regione Lombardia, Autorità di Gestione designata del Programma di cooperazione Italia-Svizzera 2014-2020, ha predisposto una bozza di accordo sul contenuto del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia – Svizzera 2014-2020 e di conferma del cofinanziamento elvetico, la cui firma è prevista nell'ambito di una seduta straordinaria del Comitato di Sorveglianza del PO di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Svizzera 2007-2013 in data 10 settembre 2014;

il Programma ha una dotazione finanziaria di 100,2 milioni di euro di FESR, cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale italiano, garantito dalla Stato nella misura del 15% per i soggetti pubblici, e le risorse elvetiche, pari a 10 milioni di franchi svizzeri;

la proposta finale di Programma Operativo di cooperazione tra Italia e Svizzera 2014-2020 - completa dell'allegato con l'analisi SWOT – è stata approvata nei Comitati di Redazione del 3 e 17 luglio 2014, ed è allegata alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

il Regolamento (UE) n. 1303/2013, all'art. 26 comma 4, prevede che i programmi di cooperazione territoriale europea siano presentati alla Commissione europea entro il 22 settembre 2014, corredati della valutazione ex-ante;

con l'avvio della nuova legislatura regionale si ritiene di individuare nell'Assessore allo Sviluppo della montagna il rappresentante della Regione Piemonte nel Comitato di Sorveglianza dell'attuale programma 2007-2013 e nel Comitato che sarà costituito per il programma 2014-2020;

tutto ciò premesso,

La Giunta regionale, unanime,

delibera

- 1) di approvare la proposta di Programma di cooperazione tra Italia e Svizzera per il periodo 2014-2020, allegata alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
- 2) di approvare la bozza di accordo (in allegato) sul contenuto del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia–Svizzera 2014-2020 e di conferma del cofinanziamento elvetico, la cui firma è prevista nell'ambito di una seduta straordinaria del Comitato di Sorveglianza del PO di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Svizzera 2007-2013 in data 10 settembre 2014;
- 3) di designare l'Assessore allo Sviluppo della montagna quale rappresentante della Regione Piemonte nel Comitato di sorveglianza dell'attuale programma 2007-13 e nel Comitato di sorveglianza che sarà costituito per il programma 2014-2020;
- 4) di chiedere alla Regione Lombardia, in qualità di Autorità di gestione, di presentare la proposta di programma alla Commissione europea.
- 5) di dare atto che il programma non comporta un cofinanziamento regionale.

In applicazione dell'articolo 23, lett. d) del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, il presente provvedimento sarà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito ufficiale della Regione Piemonte.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010.

(omissis)

Allegato

Accordo
Sul contenuto del Programma di Cooperazione Transfrontaliera
Italia - Svizzera 2014 - 2020
e conferma del cofinanziamento elvetico
Articolo 8(9) del Regolamento (EU) No. 1299/2013

Visti:

- Il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sui fondi europei;
- Il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
- Il Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, in particolare le disposizioni dell'art. 8(9);
- la Decisione di esecuzione della CE del 16.6.2014 C(2014)3776final che istituisce l'elenco dei Programmi di Cooperazione e indica l'importo globale del sostegno complessivo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per ciascun Programma nell'ambito dell'Obiettivo "Cooperazione Territoriale" Europa per il periodo 2014 – 2020;
- la proposta di Programma di cooperazione transfrontaliera Italia – Svizzera 2014 – 2020 predisposta dal Comitato di Redazione costituitosi per incarico del Comitato di Sorveglianza del Programma Italia – Svizzera 2007 – 2013 (Verscio 7 giugno 2013);

1)

La Regione Lombardia, rappresentata da su delega di

La Regione Piemonte, rappresentata da su delega di

La Regione Autonoma Valle d'Aosta, rappresentata da su delega di

La Provincia Autonoma di Bolzano, rappresentata da su delega di

La Repubblica e Cantone del Ticino, rappresentata da su delega di

La Repubblica e Cantone dei Grigioni, rappresentata da su delega di

La Repubblica e Cantone del Vallese, rappresentata da su delega di

Concordano sul contenuto della proposta di Programma di cooperazione transfrontaliera Italia – Svizzera 2014 – 2020 di cui all'allegato

2) il cofinanziamento per parte elvetica è garantito da:

- la Repubblica e Cantone del Ticino nella misura di Franchi svizzeri;
- la Repubblica e Cantone del Grigioni nella misura di Franchi svizzeri;
- la Repubblica e Cantone del Vallese nella misura di Franchi svizzeri;

A tali importi si aggiunge il cofinanziamento federale nella misura di Franchi Svizzeri.

Luogo, data

Nome e funzione delle persone autorizzate

Firme



Le opportunità **non** hanno confini.

PO di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020

BOZZA

Documento approvato nei CdR 3 e 17 luglio 2014

2014+



SOMMARIO

SEZIONE 1	3
1.1 Strategia per il contributo del programma di cooperazione alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale	3
1.2 Motivazioni della dotazione finanziaria	30
Tabella 2: Panoramica della strategia d'investimento del programma di cooperazione	32
SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI	34
2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica	34
2.A.1 Asse prioritario 1	34
2.A.1 Asse prioritario 2	41
2.A.1 Asse prioritario 3	50
2.A.1 Asse prioritario 4	57
2.A.1 Asse prioritario 5	63
2.B Descrizione degli Assi prioritari per l'assistenza tecnica	69
2.B.1 Asse prioritario 6	69
SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE	73
SEZIONE 5 DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI COOPERAZIONE	77
SEZIONE 6 COORDINAMENTO	90
SEZIONE 7 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI	93
SEZIONE 8 PRINCIPI ORIZZONTALI	95

SEZIONE 1

1.1 Strategia per il contributo del programma di cooperazione alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della Strategia per il contributo del programma di cooperazione alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

La costruzione del Programma

La definizione della strategia del nuovo Programma è il risultato di un intenso percorso partecipato basato su diversi confronti con i referenti regionali e cantonali e apposite consultazioni del territorio. Nella stesura del documento si è tenuto conto dei seguenti aspetti:

- Il quadro di riferimento rappresentato dalla Strategia EU2020, dall'Agenda Territoriale 2020, dal Position Paper per l'Italia e dal documento di lavoro della Commissione Europea "Elementi per un Quadro Strategico Comune 2014-2020" che definisce le azioni chiave per dare attuazione alle priorità d'investimento e guidare il coordinamento tra diversi Fondi. Si è inoltre tenuto conto dell'Accordo di Partenariato tra lo Stato italiano e la Commissione Europea e, seppur ancora in fieri, della Strategia Macroregionale Alpina (EUSALP), oltre che della Convenzione delle Alpi;
- Il quadro di riferimento rappresentato dalla politica regionale federale svizzera (NPR) e dalla sua attuazione programmatica nei cantoni Ticino, Vallese e Grigioni, incentrata sulla valorizzazione delle risorse volte all'aumento della competitività territoriale¹;
- i documenti strategici e attuativi delle Amministrazioni italiane e svizzere responsabili del Programma;
- l'esigenza di concentrare le risorse, attraverso la selezione di obiettivi tematici e priorità d'investimento definiti a livello comunitario, e focalizzazione sui risultati. Ciò ha comportato un lavoro impegnativo per l'individuazione dei cambiamenti che il Programma può e intende concretamente produrre sull'area e che si tradurrà, in fase realizzativa, in una grande attenzione sui progetti perché possano raggiungere i destinatari previsti e produrre risultati utili per il territorio;
- l'analisi del contesto dell'area, arricchita da informazioni qualitative raccolte attraverso questionari e interviste ad attori privilegiati, al fine di circoscrivere gli elementi caratterizzanti dell'area e definire le principali sfide per il Programma;
- le caratteristiche della cooperazione transfrontaliera, in particolare, la necessità di individuare i bisogni comuni ai due versanti da affrontare, la disponibilità di stanziamenti limitati rispetto ai programmi regionali *mainstream* o cantonali; l'esigenza di valorizzare anche risultati intangibili quali reti di contatti, piattaforme stabili di scambio dati, accordi o protocolli di intesa;
- le lezioni apprese dall'esperienza 2007/2013.

Lo spazio di cooperazione

Lo spazio di cooperazione ricomprende le sole aree frontaliere del Programma 2007-2013, ossia:

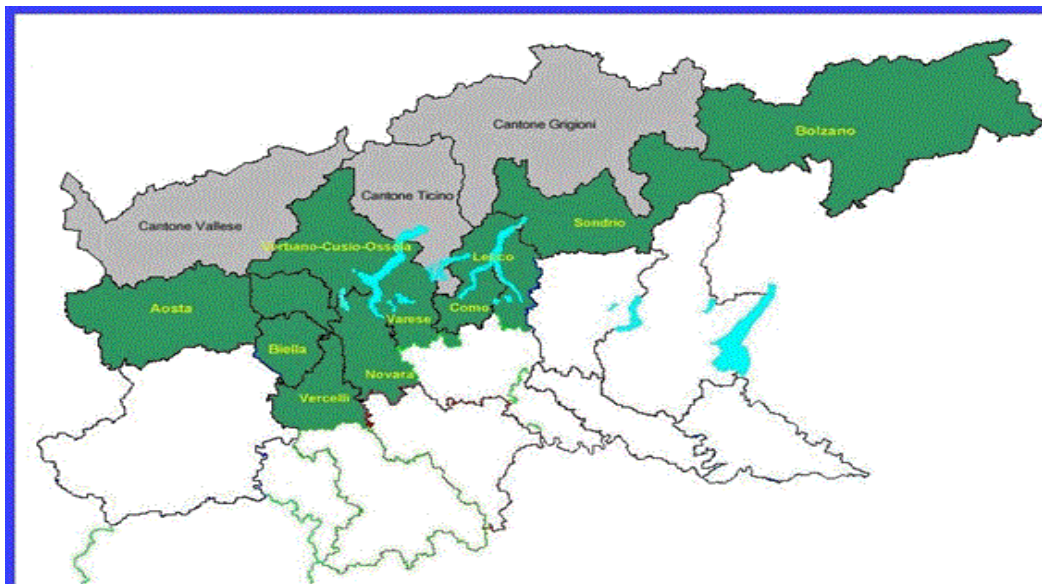
¹ Con la NPR la Confederazione aiuta le regioni di montagna, le aree rurali e i territori di frontiera ad affrontare il cambiamento strutturale. Si prefigge di migliorare in questi territori le condizioni per lo sviluppo di attività imprenditoriali, promuovere innovazioni, generare valore aggiunto e incoraggiare la competitività contribuendo in questo modo alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro e indirettamente al mantenimento di un'occupazione decentralizzata del territorio riducendo così le disparità regionali.

- per la Regione Lombardia: le provincie di Lecco, Como, Varese e Sondrio
- per la Regione Piemonte: le provincie di Novara, Vercelli, Biella, Verbano Cusio-Ossola
- la Provincia Autonoma di Bolzano
- la Regione Autonoma Valle d'Aosta
- il Cantone del Ticino
- il Cantone dei Grigioni
- il Cantone Vallese

Il Programma potrà fare ricorso a quanto previsto dall'art.20 del Reg.1299/2013 al fine di costruire partenariati e progetti di qualità che accrescano i benefici per l'area di cooperazione transfrontaliera.

Estensione geografica del Programma

Il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia Svizzera si estende su un'ampia sezione delle Alpi centro-occidentali, copre oltre 38.800 Km² e comprende la Regione Autonoma Valle d'Aosta, nove Province italiane: Vercelli, Novara, Biella, Verbano-Cusio-Ossola, Varese, Como, Sondrio, Lecco e Bolzano - e 3 Cantoni svizzeri - Grigioni, Ticino e Vallese - in cui vivono oltre 4.385.000 abitanti.



Si tratta di una delle frontiere esterne dell'Unione Europea e di un ambito territoriale situato in posizione strategica, sia rispetto al continente europeo nel suo complesso, sia rispetto alle aree di cooperazione transnazionale del Mediterraneo, del Centro Europa e dello Spazio Alpino.

In termini generali, l'area considerata può essere suddivisa in due differenti contesti fisico-spaziali, ai quali corrispondono due diversi modelli insediativi:

1. la regione insubrica, caratterizzata da una densità abitativa elevata, da una notevole concentrazione di attività economiche, sia industriali che terziarie, e dalla presenza dei principali assi di comunicazione in direzione nord-sud;
2. le regioni che più tipicamente afferiscono alla montagna alpina, caratterizzate dalla rarefazione del tessuto abitativo e degli insediamenti produttivi e di servizio e dalla presenza di valori paesaggistici ed ambientali di assoluto pregio.

Aspetti socio-demografici

Nel periodo 2003-2010 la popolazione residente nell'ambito territoriale considerato è cresciuta a un tasso medio annuo dello 0,8%, con valori però anche sensibilmente diversi rispetto alle singole province/cantoni.

La popolazione dei tre Cantoni svizzeri è cresciuta nel periodo 2003-2010 a un tasso medio annuo dello 0,94% mentre nello stesso arco temporale la popolazione residente nelle province italiane considerate è aumentata in media dello 0,66%, in entrambi i casi i valori sono molto vicini ai dati nazionali/federali. Sia sul versante italiano, che su quello elvetico, l'incremento della popolazione è principalmente dovuto alle dinamiche migratorie, essendo i valori relativi alla crescita naturale molto bassi.

L'incidenza della popolazione straniera rispetto al totale resta sensibilmente più elevata nei tre Cantoni svizzeri, attestandosi nel 2010 al 18%, ma nelle province italiane considerate tale percentuale è cresciuta tra il 2003 e il 2010 a ritmi doppi rispetto ai territori elvetici, riducendo in parte le differenze tra i due versanti (dai 13 punti del 2003 si è passati agli 11 punti del 2010).

Le previsioni relative all'evoluzione della popolazione residente elaborate in riferimento al decennio 2015-2025 e al decennio 2025-2035, a livello regionale e cantonale, evidenziano un incremento più marcato nel decennio 2015-2025 ed un deciso rallentamento nel decennio successivo, tanto in Svizzera, quanto in Italia.

Il processo di progressivo invecchiamento della popolazione è una caratteristica presente sia in territorio elvetico sia in territorio italiano, ma i valori di riferimento appaiono sensibilmente diversi: l'indice di vecchiaia² presenta valori molto elevati in alcune delle province piemontesi (Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola mostrano un indice vicino o superiore ai 200 punti); valori compresi tra 140 e 160 punti si registrano nelle province lombarde, a Novara e nel Canton Ticino; i valori più bassi sono quelli di Bolzano (108,5), del Cantone dei Grigioni (127,0) e del Cantone dei Vallesi (115,5).

L'evoluzione dell'indice di vecchiaia e dell'indice di dipendenza strutturale³ (2006-2011) evidenzia la presenza, in riferimento all'ambito territoriale considerato, di tre dinamiche facilmente riconoscibili:

- un primo gruppo di territori, costituito dalle province di Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola, presenta valori sensibilmente superiori alla media nazionale, ma anche ai dati registrati dal Piemonte, sia per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, sia per quanto attiene all'indice di dipendenza strutturale⁴;
- un secondo gruppo di territori, rappresentato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, dalle province lombarde, dalla provincia di Novara e dal Canton Ticino, con valori compresi tra 130 e 160, per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, e tra 50 e 54, per quanto attiene all'indice di dipendenza strutturale, in linea con la media italiana e con un andamento degli indici sostanzialmente stazionario nel periodo temporale considerato;
- un terzo gruppo di territori, formato dalla Provincia di Bolzano, dal Cantone dei Grigioni e dal Cantone Vallese, che presenta un indice di vecchiaia che nel periodo 2006-2011 si è attestato su valori inferiori a 130 e un indice di dipendenza strutturale inferiore a 50 (eccezion fatta per Bolzano che presenta un indice di dipendenza strutturale relativo al 2011 pari a 52,5); con riferimento alle tendenze in atto è tuttavia evidenziabile come i Cantoni e la provincia di Bolzano abbiano registrato,

² L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100. "Valori superiori al 100 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale" (ISTAT)

³ L'indice di dipendenza strutturale è il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. "Valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale" (ISTAT).

nel periodo considerato, un deciso incremento dell'indice di vecchiaia, a testimonianza di una progressiva accelerazione del processo di invecchiamento della popolazione.

Contesto economico-produttivo

La struttura produttiva dell'area di cooperazione è caratterizzata dal peso del comparto dei servizi, assolutamente preponderante (69,8% del valore aggiunto relativo ai territori interessati dal PO) con punte significative, soprattutto se rapportate ai valori nazionali, nei tre Cantoni svizzeri e in Valle d'Aosta.

Alcuni territori mostrano importanti presenze industriali: a Novara oltre il 64% del valore aggiunto è assicurato dal comparto industriale, ma dati significativi si registrano anche nelle province lombarde con valori superiori al 30%, (media italiana è del 24,9%). Il comparto agricolo offre un contributo poco rilevante alla formazione del valore aggiunto, eccezion fatta per Bolzano (4,2%), Vercelli (2,7%) e il Cantone Vallese (2,0%).

Focus sul turismo

Nel settore dei servizi, che costituisce, come abbiamo visto, quasi il 70% del totale del valore aggiunto prodotto nell'area di cooperazione, un ruolo di assoluto rilievo può essere attribuito al comparto turistico; del resto l'Arco Alpino rappresenta una destinazione turistica di assoluto rilievo a livello mondiale, con una quota di mercato stimata da BakBasel in circa il 4%.

Peso del comparto

Il settore turistico offre un significativo contributo allo sviluppo dei territori interessati dal PO. Per il peso del comparto turistico nei territori interessati dal PO si può fare riferimento ai dati relativi al numero di addetti; in media la quota di addetti in alberghi e ristoranti nell'area di cooperazione rappresenta quasi il 9% del totale degli addetti nei diversi settori, con punte particolarmente significative a Bolzano (19,5%, ovvero quasi un quinto degli addetti totali), In Valle d'Aosta (16,1%), nel Cantone dei Grigioni (15,2%), a Sondrio (11,6%), nel Cantone Vallese (11,3%) e nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola (10,9%).

Offerta ricettiva

Nel 2011 il numero dei posti letto messi a disposizione nell'area di cooperazione ha superato le 540.000 unità, con un incremento di oltre 3.000 posti letto rispetto al 2010. Il valore relativo alla sezione italiana dei territori interessati dal PO (440.000 posti letto nel 2011) rappresenta il 9,3% del totale nazionale, mentre nei tre Cantoni svizzeri si localizza quasi il 37% dei posti letto (100.000 nel 2011) dell'intera Confederazione. La variazione del numero dei posti letto nel periodo 2005-2011 evidenzia una crescita media annua, a livello di area di cooperazione, dello 0,7%, determinata nell'insieme da un incremento medio annuo dell'1% relativo alle province considerate e da un calo medio annuo dello 0,7% registrato nella sezione svizzera. La Provincia di Bolzano ospita oltre il 40% dei posti letto dell'intera Area, seguita dalla Regione Valle d'Aosta (9,8%) e dal Cantone dei Grigioni (8,7%).

Domanda turistica

Dal punto di vista della domanda turistica, l'Area di cooperazione si conferma come destinazione di assoluto rilievo: nel 2011 si sono registrati 55,667 milioni di presenze, dei quali 43,8 milioni (pari al 78,8% del totale) nei territori italiani e 11,8 milioni (21,2%) nei territori svizzeri. Le province italiane interessate dal PO hanno fatto segnare nel 2011 oltre l'11% del totale delle presenze turistiche nazionali, mentre il

Cantone dei Grigioni, il Cantone Ticino e il Cantone Vallese hanno ospitato il 33% del totale delle presenze turistiche elvetiche. Nei territori italiani del PO si registra un tasso di occupazione delle strutture ricettive⁵ superiore alla media nazionale e, per converso, i territori svizzeri presentano un tasso di occupazione inferiore al valore medio elvetico. A livello di singola entità territoriale è da segnalare che Bolzano accoglie quasi il 52% delle presenze totali dell'area di cooperazione, seguita dal Cantone dei Grigioni (9,6%) e dal Cantone Vallese (7,3%).

Nel periodo 2005-2011 si è registrato, a livello di area di cooperazione, un incremento medio annuo del numero delle presenze turistiche dell'1,5%, valore determinato dal trend positivo mostrato dalle province italiane (+2,2%), mentre i Cantoni svizzeri hanno fatto segnare un calo medio annuo dello 0,6%. Significativi anche i raffronti con l'evoluzione delle presenze turistiche relativa a Italia (+1,4%) e Svizzera (+1,3%). Nello specifico, la sezione italiana dei territori del PO ha fatto registrare una variazione media annua superiore al dato nazionale (2,2% contro 1,4%), mentre il dato medio relativo ai Cantoni (-0,6%) è notevolmente inferiore al valore fatto segnare dalla Svizzera. Il trend non particolarmente favorevole del turismo alpino svizzero è attribuibile a due fattori fondamentali: la congiuntura economica mondiale e l'apprezzamento del franco nei confronti delle principali valute estere, euro e dollaro su tutte.

Il tasso di turisticità, ovvero il rapporto tra presenze e popolazione residente che rappresenta la vocazione turistica di un determinato territorio e la rilevanza che tale comparto assume, mostra come i territori più "turistici" dell'area di cooperazione siano la provincia di Bolzano (57,21 nel 2011), il Cantone dei Grigioni (27,75) e la Regione Autonoma Valle d' Aosta (24,65); significativi anche i tassi del Verbano-Cusio-Ossola (16,80), Sondrio (14,21) e Cantone Vallese (12,86).

Il tasso di occupazione (ottenuto tramite il rapporto tra presenze turistiche e numero di posti letto annui)⁶ relativo all'area di cooperazione transfrontaliera si è attestato nel 2011 al 28,2. Guardando alle specificità territoriali, si evidenzia una dinamica costantemente in crescita nella sezione italiana (+1,2% in media all'anno) e un andamento altalenante nei Cantoni svizzeri.

Con riferimento alla composizione delle presenze turistiche si evidenzia che la componente straniera è particolarmente rilevante nelle province italiane, con un valore medio del 61,1% rispetto al totale delle presenze, mentre il valore relativo ai Cantoni risulta sensibilmente più basso (46,9%). Circa il 54% delle presenze turistiche straniere relative al territorio interessato dal PO è costituito da Tedeschi, seguono Inglesi, Francesi e Americani. L'insieme delle nazionalità considerate, alle quali si aggiungono ovviamente le presenze turistiche svizzere nelle province italiane e quelle italiane nei cantoni, rappresentano oltre il 70% delle presenze turistiche straniere nell'area di cooperazione, non mancano però presenze, seppur ancora ridotte, di Cinesi e Russi, oltre a Giapponesi e altri europei (Svedesi, Olandesi, Belgi, Rumeni, Cechi).

Passando all'analisi dei risultati economici e della ricchezza prodotta, i dati relativi al tessuto economico-produttivo dell'area oggetto di intervento evidenziano gli effetti della crisi economico-finanziaria degli ultimi anni. Le variazioni percentuali annue del PIL pro capite mostrano nel periodo 2007-2010 andamenti simili nei diversi contesti interessati dal PO.

In termini generali si può affermare che la crisi ha impattato sull'economia locale, ma con minore durezza che in altri contesti. Permane, comunque, un differenziale significativo tra il versante svizzero e quello italiano. Se si allarga l'analisi al più recente periodo, per il quale non sono ancora disponibili dati disaggregati, si registrano tassi di crescita sensibilmente diversi a livello nazionale: l'Italia è tornata in

⁵ Rapporto tra percentuale delle presenze turistiche sul totale nazionale e percentuale dei posti letto sul totale nazionale

⁶ L'analisi fa riferimento alla definizione ISTAT della categoria "esercizi ricettivi" e, pertanto, non considera le seconde case.

recessione nel corso del 2012 (-0,8% su base annua), mentre la Svizzera ha fatto segnare un incremento del PIL pari a +1,1%, valore che, sia pur lontano dai tassi di crescita ante crisi, evidenzia la sostanziale tenuta del sistema economico-produttivo elvetico.

Sull'andamento negativo del prodotto interno lordo italiano pesa significativamente la notevole contrazione della domanda interna, che ha colpito tutti i principali settori economici. Nell'ultimo biennio si è verificata, peraltro, in Italia una netta divaricazione tra gli andamenti negativi delle vendite sul mercato interno e l'espansione di quelle verso i mercati esteri.

I dati evidenziano come, a partire dal 2010, si sia registrata una ripresa delle esportazioni sia nelle province italiane interessate dal PO, sia nei Cantoni svizzeri⁷.

Focus sull'innovazione

Un fattore particolarmente rilevante per la lettura delle caratteristiche del tessuto produttivo, soprattutto dal punto di vista della capacità dello stesso di affrontare le sfide poste dalla competizione globale e dalla crisi economico-finanziaria, è rappresentato dall'innovazione.

Sul versante italiano si evidenzia che:

- nel triennio 2008-2010, il 31,5% delle aziende italiane con almeno 10 addetti ha introdotto sul mercato o nell'ambito dei propri processi produttivi almeno una innovazione;
- nel 2010 le imprese italiane hanno investito complessivamente circa 28 miliardi di euro per l'innovazione con una media di 7.700 euro per addetto, con valori significativamente più elevati nell'industria (9.400 euro per addetto) e, in particolare, nella grande impresa (11.200 euro per addetto).

Negli ultimi anni si è riscontrato inoltre un miglioramento dell'accesso alle nuove tecnologie, e in particolare ai servizi via Internet, da parte dei cittadini e delle imprese operanti nell'ambito dell'area di cooperazione. In riferimento alle imprese italiane⁸ si può sinteticamente evidenziare che:

- a livello nazionale, gli ultimi dati (anno 2012) indicano che quasi il 94% delle imprese è dotato di connessioni internet a banda larga fisse o mobili, con un incremento di oltre 5 punti rispetto al 2011;
- gli addetti che utilizzano computer connessi ad internet nel loro lavoro rappresentano nel 2012 il 36,6% del totale (+1,1% rispetto al 2011);
- gli addetti ai quali l'impresa ha fornito strumenti per la connessione mobile ad internet rappresentano nel 2012 l'11,3% del totale, con un incremento di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2011.

Infine, le regioni nelle quali ricadono i territori interessati dal PO, fatta eccezione per il Piemonte, presentano valori significativamente superiori rispetto alla media nazionale, sia per quanto riguarda la quota percentuale di persone di 3 anni e più che hanno usato il personal computer negli ultimi 3 mesi, sia per quanto riguarda la quota di Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi.

Per quanto riguarda il territorio svizzero i dati a livello territoriale e riferiti, nello specifico, al tasso di localizzazione e agli addetti nel settore dei servizi ad alto contenuto di conoscenza e al tasso di localizzazione e al numero di addetti nei settori produttivi a elevato contenuto tecnologico consentono di

⁷ Si evidenzia che l'interpretazione dell'andamento del commercio estero a livello di cantone è da considerarsi con cautela, in quanto, per l'attribuzione di importazioni ed esportazioni ad un cantone viene preso in considerazione il luogo di ricezione / spedizione della merce (e non, ad esempio, la sede produttiva o amministrativa dell'azienda).

⁸ I dati riportati sono desunti da ISTAT, "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese", Anno 2012 e da ISTAT, "L'innovazione nelle imprese. Anni 2008-2010", novembre 2012.

evidenziare che:

- con riferimento al tasso di localizzazione e agli addetti nel settore dei servizi ad alto contenuto di conoscenza, si evidenzia un quoziente di localizzazione significativo (ovvero superiore al valore della media svizzera) nel Cantone Ticino (distretto di Lugano e distretto di Bellinzona), mentre gli altri Cantoni presentano valori meno rilevanti sia per quanto attiene al tasso di localizzazione, sia in riferimento al numero di addetti. Al riguardo, però, bisogna tener conto che nei servizi ad alto contenuto di conoscenza sono compresi anche quelli afferenti l'Amministrazione pubblica⁹, il che spiega l'elevato coefficiente di localizzazione di Bellinzona;
- in relazione alle attività produttive ad alto contenuto tecnologico si segnalano, con un quoziente di localizzazione superiore alla media nazionale, il Cantone Vallese (e nello specifico il territorio del distretto di Visp e, sia pur con valori più contenuti, il distretto di Monthey) e il Cantone dei Grigioni (distretto Prättigau/Davos), mentre dal punto di vista del numero di addetti i valori più significativi si registrano nella propaggine più meridionale del Cantone Ticino (distretti di Lugano e Mendrisio).

Sempre per rappresentare la propensione all'innovazione del territorio, si riportano alcuni dati relativi dall'intensità brevettuale, ovvero dal numero di brevetti registrati ogni 10.000 abitanti (2002-2010), che consentono di evidenziare i seguenti aspetti salienti:

- l'intensità brevettuale dei Cantoni è sensibilmente superiore rispetto a quella delle province italiane e mostra un andamento abbastanza omogeneo nel periodo considerato;
- nell'ambito della sezione italiana dell'area di cooperazione i territori più attivi sono le province maggiormente industrializzate, come Novara, Varese, Como e Lecco, che hanno fatto però registrare un significativo calo nel 2009 e 2010.

Occupazione e coesione sociale

L'andamento del tasso di disoccupazione negli anni 2004-2012 evidenzia un'inversione di tendenza piuttosto marcata: mentre all'inizio del periodo i valori medi fatti segnare dalle province italiane risultavano inferiori a quelli della sezione svizzera dell'area di cooperazione (con un delta di 0,9 punti nel 2004), a partire dal 2008 si è avviato un netto peggioramento dei dati italiani, che ha portato a un differenziale record, a sfavore delle province italiane, nel 2012 di 2,3 punti.

Nell'ambito dei territori elveticici è da segnalare che la Regione della Svizzera Orientale, della quale fa parte il cantone dei Grigioni, ha fatto segnare valori del tasso di disoccupazione sostanzialmente in linea con la media nazionale della Confederazione, mentre la Regione del Lemano, nella quale ricade il Cantone Vallese, ed il Ticino hanno mostrato dati superiori alla media nazionale, toccando punte significative, soprattutto il Cantone Ticino, nel 2012. L'evoluzione registrata in Ticino negli ultimi anni risulta, in definitiva, più simile a quanto osservato oltre frontiera che per la Confederazione (con un conseguente allargamento della forbice tra Svizzera e Cantone), sia pure con livelli assoluti che rimangono relativamente più ridotti rispetto alla situazione delle province italiane.

Gli effetti della crisi, sul versante italiano, colpiscono significativamente le donne; il tasso di disoccupazione femminile medio è passato da valori inferiori al 6% (2004) a oltre il 9% (2012), con un incremento superiore alla variazione del tasso di disoccupazione totale fatta segnare nello stesso periodo. Nei Cantoni svizzeri la

⁹ I dati sono desunti dall'Atlante statistico svizzero > Disuguaglianze regionali > Struttura e capacità economiche > Servizi ad alto contenuto di conoscenza. I servizi ad alto contenuto di conoscenza comprendono le sezioni NOGA (2008) 58-66, 69-75, 84-93; la sezione 84 rappresenta l'Amministrazione pubblica.

disoccupazione femminile è invece calata nel periodo 2006-2008, per poi risalire fino a livelli simili a quelli dell'inizio del periodo. Anche in questo caso si tratta comunque di un dato più elevato di quello relativo al tasso di disoccupazione totale (nel 2012 5,9% contro 5,6%).

Ancora più marcato, nel periodo 2004-2012, appare il peggioramento del tasso di disoccupazione giovanile; si tratta di valori, per la componente maschile e ancor più per quella femminile, sensibilmente superiori ai dati relativi al tasso di disoccupazione totale che mostrano come il peso della crisi ricada con forza, soprattutto in Italia, sulle giovani generazioni. Anche in questo caso i dati del Canton Ticino presentano un andamento simile a quello delle province italiane, soprattutto per quanto riguarda la componente maschile, che ha fatto segnare nel 2012 un preoccupante 24,2%, mentre il tasso di disoccupazione giovanile femminile presenta valori ancora sensibilmente più bassi rispetto ai territori italiani.

Focus sui frontalieri

I flussi di lavoratori frontalieri tra Italia e Svizzera sono diretti in maniera preponderante verso il Cantone Ticino, che ha assorbito nel 2012 oltre il 91% dei frontalieri italiani che lavorano nei Cantoni svizzeri interessati dal PO, mentre il Cantone dei Grigioni e il Cantone Vallese accolgono rispettivamente il 7% e l'1,8%.

L'analisi dell'andamento dei flussi di lavoratori frontalieri provenienti dall'Italia tra il 2003 e il 2012 evidenzia che nel periodo di riferimento si è registrato un incremento medio annuo del numero dei frontalieri italiani che lavorano nei territori svizzeri interessati dal PO del 5,5%. Il tasso di incremento dei flussi di frontalieri italiani in Cantone Ticino è risultato pressoché costante nel periodo 2003-2012; nel Cantone dei Grigioni si è verificata una lieve diminuzione fino al 2006 e, successivamente, un costante aumento fino al 2012; il Cantone Vallese, infine, mostra un flusso di frontalieri italiani decrescente fino al 2009 e in risalita negli anni successivi.

Limitando l'analisi al Cantone Ticino, ove il fenomeno si presenta con maggior evidenza, si rileva che la maggior parte dei lavoratori proviene dalle province di Varese, Como, Verbano-Cusio-Ossola, Lecco e Sondrio e che il flusso è quasi raddoppiato tra il 2001 e il 2012 anche a seguito dell'abolizione delle zone di confine (1° giugno del 2007) che ha esteso il perimetro geografico di potenziale provenienza dei frontalieri. Negli ultimi anni si è registrato un significativo aumento di manodopera frontiera nel settore terziario, mentre tradizionalmente i lavoratori frontalieri trovavano occupazione principalmente nell'industria, compreso il settore dell'edilizia; si è registrato, inoltre, un significativo innalzamento dei livelli di istruzione dei lavoratori frontalieri, non sufficiente tuttavia a colmare la distanza rispetto ai lavoratori svizzeri, che trova riscontro anche nella tipologia di professione esercitata, nell'ultimo decennio si sono, infatti, registrati significativi aumenti di frontalieri impiegati in attività caratterizzate da elevati livelli di professionalità. Parallelamente, aumenta anche il numero di frontalieri impiegati in settori a bassa o nulla specializzazione, come i Lavori non qualificati, che impiegano circa un quarto della manodopera frontiera e fanno registrare nell'ultimo decennio un incremento significativo, e le Professioni artigianali ed equivalenti. Da ultimo si rileva che i frontalieri attivi in Ticino presentano livelli salariali generalmente inferiori (a parità di profili personali e professionali) di quelli della manodopera residente, si tratta di un divario più marcato di quello fatto registrare dalle altre regioni elvetiche esposte al frontalierato. In Ticino i frontalieri rappresentano il 25,6%¹⁰ degli occupati e hanno superato la soglia delle 60'000 unità (3/2014). In tutte le altre regioni frontaliere svizzere un solo lavoratore su dieci è frontaliere.

Con l'entrata in vigore dell'accordo sulla libera circolazione delle persone tra Svizzera e UE, il fenomeno dei lavoratori stranieri dipendenti e autonomi attivi sul territorio ticinese è aumentato a tal punto che ad

¹⁰ <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/news/medienmitteilungen.html?pressID=9317>

oggi questi lavoratori stanno sostituendosi, anche per la crescente richiesta delle imprese elvetiche, alla manodopera locale, creando gravi tensioni politiche e sociali. Questa situazione, potenzialmente negativa per lo sviluppo economico e sociale ticinese, influisce sulle relazioni tra Canton Ticino e Italia, soprattutto per l'ambito geografico lombardo e piemontese, con l'emergere di una serie di conflittualità e problematiche sino ad ora latenti, soprattutto sul fronte ticinese, che certo non giovano ai rapporti transfrontalieri e danno luogo a tensioni nell'area di cooperazione, e non solo. A queste considerazioni si aggiunge infine il particolare contesto congiunturale, caratterizzato dalla pressione indotta dal deterioramento economico che ha investito, e per il momento seguita ad affliggere, le province del Nord Italia e il Ticino.

Questo particolare contesto non è ovviamente avulso dagli obiettivi del Programma; se da un lato non si possono ignorare le difficoltà da esso generate si può tuttavia cogliere l'occasione della cooperazione che lo stesso programma sostiene per contribuire a migliorare, con concrete attività congiunte nei vari settori tematici, la conoscenza e la fiducia reciproca delle popolazioni di frontiera.

Il concetto di "rischio" di povertà e di esclusione sociale rimanda alla possibilità di trovarsi in alcune condizioni che, con una probabilità statistica rilevante, determinano l'esclusione; tra queste rientrano:

- Disoccupati e precari, con particolare riferimento ai giovani e agli over 45;
- Anziani soli;
- Famiglie con minori, sia in relazione alle famiglie monogenitoriali che alle famiglie con tre o più figli;
- Persone con limitazioni nell'autonomia personale (disabilità, cronicizzazione delle malattie);
- Immigrati.

Quanto contenuto nelle analisi svolte sui trend demografici e occupazionali restituisce indicazioni sul potenziale e crescente rischio anche in un'area come quella del PO che, a confronto con altre realtà, così come anche nelle mappe Eson 2010, risulterebbe meno esposta.

Va inoltre considerato, in coerenza con l'iniziativa faro "Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale"¹¹, che "l'accesso ai servizi essenziali e sociali" assume un particolare rilievo per i territori interessati dal Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia Svizzera, poiché le caratteristiche proprie di parte dell'area possono essere all'origine di un'intensificazione di quei processi di marginalizzazione che riducono le opportunità di accesso alle risorse di base, ai servizi sociali e ai diritti necessari per la partecipazione nella società. Sul versante italiano sono infatti individuabili come "aree interne" in relazione alla "lontananza" dai servizi essenziali (scuola, sanità, mobilità) circa il 40% dei Comuni ricadenti nel Programma.

Accessibilità e trasporti

Dal punto di vista dell'accessibilità l'Area di cooperazione presenta valori in linea con la media europea con le significative eccezioni costituite dai territori della regione insubrica, che presentano un indice di accessibilità multimodale compreso tra il 125% e il 150% della media UE.

Infrastrutture

La densità della rete stradale in rapporto alla popolazione è piuttosto elevata, sebbene non omogenea tra le diverse aree, con riferimento alla rete ferroviaria in Svizzera si rileva la massima densità di linea procapite, mentre in Italia i valori sono inferiori alla media alpina; una certa carenza di infrastrutture contraddistingue in particolare la Valle d'Aosta.

¹¹ COM/2010/0758 def, *La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale.*

Le principali infrastrutture di trasporto sono rappresentate da tre corridoi transalpini stradali e ferroviari di importanza continentale:

- il Gran San Bernardo è un asse stradale di rilievo per le connessioni tra Svizzera e regioni italiane del Nord-Ovest, pur presentando volumi di traffico non particolarmente consistenti;
- il Sempione è un asse stradale e ferroviario con volumi di traffico tutto sommato limitati, ma in crescita;
- il San Gottardo costituisce la più importante direttrice di traffico, sia stradale che ferroviario, canalizzando il 56% del traffico stradale e circa il 90% di quello ferroviario.

Tale configurazione dà luogo a difficoltà sulla rete stradale, sia in termini di capacità sia di effetti sulla popolazione e l'ambiente, in conseguenza dell'aumento dei volumi di traffico e della carenza di alternative e di regolamentazione del traffico motorizzato individuale. Ciò ha comportato un crescente impegno nell'affrontare il problema dei trasporti e nel migliorare la competitività dei collegamenti ferroviari verso e attraverso le Alpi e, altresì, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Nell'ambito delle relazioni tra Italia e Svizzera i più importanti interventi di potenziamento infrastrutturale realizzati negli ultimi anni, o in corso di realizzazione, sono direttamente o indirettamente connessi al progetto Nuova Ferrovia Transalpina (NFTA), promosso dalla Confederazione Svizzera nel corso degli anni '90, i cui capisaldi sono rappresentati dalla nuova Galleria di Base del Lötschberg¹², divenuta operativa per il traffico merci e passeggeri italo-svizzero a dicembre 2007, dalla nuova Galleria di Base del San Gottardo, per la quale è prevista l'inaugurazione nel 2016, e da quella del Ceneri, che sarà completata, secondo le ultime previsioni, alla fine del 2019.

A dicembre 2012 è stata siglata dai rappresentanti di Italia e Svizzera una *Dichiarazione d'intenti concernente la cooperazione bilaterale nella realizzazione delle opere di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e dei servizi di trasporto ferroviario entro il 2020*. Essa, a partire dai contenuti dei principali accordi già sottoscritti¹³ individua gli interventi da realizzare entro il 2020 al fine di eliminare i colli di bottiglia previsti a seguito dell'incremento della domanda ferroviaria derivante dai lavori di risanamento della galleria autostradale del San Gottardo, programmati tra 2020 e 2030. In tale ambito a gennaio 2014 è stato sottoscritto un accordo Italia-Svizzera sul finanziamento delle opere di ampliamento previste per i due valichi ferroviari di Chiasso e di Luino di collegamento da Basilea al Nord Italia; la realizzazione di questi due corridoi è un elemento centrale della politica di trasferimento del traffico dalla strada alla rotaia, condivisa dai due paesi e un importante contributo alla modernizzazione dei corridoi europei per il traffico merci. L'accordo con l'Italia si basa sulla legge sul corridoio da quattro metri, con la quale il Parlamento svizzero ha approvato uno stanziamento di crediti pari a 280 milioni di franchi per l'effettuazione di investimenti in Italia¹⁴.

Trasporto merci e passeggeri

¹² L'entrata in esercizio della Galleria del Lötschberg non sembra aver pienamente conseguito, almeno fino ad oggi, gli obiettivi previsti: "sebbene la nuova infrastruttura abbia notevolmente incrementato la capacità di offerta ferroviaria della regione, gli impatti registrati lungo l'intero asse Lötschberg/Sempione sono limitati a causa della debolezza infrastrutturale delle linee secondarie di accesso sul fronte svizzero e italiano. Un ulteriore elemento di criticità è connesso alla coerenza fra obiettivi dell'opera ed effetti generati: in particolare, si rileva che le nuove opportunità di collegamento rapido fra l'Alto Vallese e Berna introdotte dall'apertura della galleria hanno determinato un incremento del flusso di pendolari diretti verso la capitale. Ciò ha comportato un assorbimento superiore a quanto previsto in sede di programmazione delle tracce orario disponibili, ovvero del tempo di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria necessario al transito dei convogli, da parte dei treni passeggeri, a discapito dei treni per il trasporto di merci. Si segnala come ciò costituisca un limite stringente all'ottenimento di risultati tangibili in termini di perseguimento degli obiettivi della NFTA e di trasferimento del trasporto merci dalla strada alla rotaia, anche in relazione alla presenza, su più di metà del tracciato della galleria, di un unico binario" (cfr. P.O. di Cooperazione Transfrontaliera Italia – Svizzera 2007-2013 - Rapporto di Valutazione Strategica 2011).

¹³ I principali accordi in materia di infrastrutture ferroviarie sono: la "Piattaforma Sempione", siglato a luglio 2003, la "Piattaforma Luino" (marzo-maggio 2001), la dichiarazione di intenti stipulata tra RFI S.p.A., FS Logistica S.p.A., HUPAC S.A. e CEMAT S.p.A. a maggio 2012 e la dichiarazione di intenti "ETCS Crossing Border Train Control System between Italy – Switzerland" sottoscritta da RFI e FFS nell'agosto del 2012.

¹⁴ <http://www.uvek.admin.ch/dokumentation/00474/00492/index.html?lang=it&msg-id=51818>.

Una buona parte del trasporto merci tra le regioni europee transita attraverso i valichi alpini tra la Svizzera e l'Italia generando un costante incremento di traffico.

Il trasporto passeggeri avviene sia sulle brevi sia sulle lunghe distanze e l'auto privata continua a costituire la più diffusa modalità di trasporto con conseguenze sulla mobilità. E' inoltre immaginabile che il traffico verso le destinazioni ricreative e turistiche avrà un peso crescente, mentre alcune aree del Programma evidenziano già significativi problemi di traffico locale connesso al pendolarismo giornaliero dei lavoratori frontalieri (es. Ponte Tresa, Domodossola-Briga, Livigno, ecc).

Mentre la domanda di trasporto nell'area è in crescita la fornitura di trasporti pubblici ha subito una generale trasformazione negli ultimi anni e, soprattutto nelle aree rurali, in taluni casi è calata. La situazione varia significativamente da un versante e l'altro della frontiera, se infatti sul versante italiano, alcuni servizi, in particolare ferroviari, sono stati chiusi o rischiano di esserlo per la difficoltà di essere gestiti in modo efficiente, sul versante svizzero sono diversi gli interventi attuati per migliorare la gestione della mobilità delle aree periferiche (es. orari sincronizzati di autobus e treni, servizi convenienti di trasporti ferroviari o autobus postali).

Ambiente

Tra le risorse ambientali di notevole interesse per l'area di cooperazione si rilevano in particolare: le risorse idriche, la foresta e la biodiversità, l'energia rinnovabile nonché il paesaggio naturale e culturale.

La risorsa idrica

Da punto di vista quantitativo, il territorio in esame è ricco di acque, sia superficiali che sotterranee. Parte di questo patrimonio è costituito da flussi annuali, neve e piogge che alimentano ruscelli e fiumi, ma gran parte è anche stoccata sul lungo periodo sotto forma di ghiaccio o nei numerosi laghi naturali e artificiali che caratterizzano il paesaggio alpino e prealpino. Infatti, appartengono al territorio interessato dal Programma i più grandi laghi d'Italia, il Lago Maggiore e il Lago di Como. Una risorsa dunque, potenzialmente abbondante, "Alpi torre d'acqua d'Europa", la cui qualità va tuttavia tutelata.

Il monitoraggio sulla qualità delle acque non è omogeneo sui due versanti della frontiera; inoltre, per quanto riguarda l'Italia, le modalità di monitoraggio sono cambiate nel tempo rendendo le comparazioni talvolta difficili.

I *fiumi* nell'area di riferimento presentano una qualità "buona" o "elevata" nella Regione Autonoma Valle d'Aosta e in provincia di Bolzano; mentre per il Piemonte la situazione è diversa a seconda della localizzazione: molti tratti presentano uno stato da "sufficiente" a "scarso" nelle provincie di Novara, Biella e Vercelli (dove i suoli sono i più artificiali); mentre la situazione è decisamente migliore nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola. In Lombardia, i dati riportano un miglioramento della situazione rispetto agli anni precedenti, anche se il monitoraggio in corso di realizzazione non consente di disporre ancora di dati complessivi. Per la parte Svizzera l'Indice MAC-EQS indica per i cantoni dell'area cooperazione uno stato dei corpi idrici migliore rispetto ai dati rilevati per il territorio svizzero in generale.

In riferimento ai *laghi*, la qualità è considerata generalmente buona per la Valle d'Aosta e il Piemonte, mentre lo stato è più diversificato nel caso di Bolzano e Lombardia: lo stato qualitativo va dal "sufficiente" per i laghi di Como e Iseo al "buono" per il Lago di Garda. Per la Svizzera si evidenzia, rispetto agli anni '80, un miglioramento continuo della qualità dei laghi legato a cambiamenti nelle pratiche dell'agricoltura, come il divieto all'utilizzo di prodotti fosfati e una politica di depurazione più sistematica delle acque reflue.

Infine, per quanto riguarda le *acque sotterranee*, si nota una situazione generalmente stabile rispetto agli anni precedenti, ma fortemente legata alla presenza di stabilimenti umani e di attività economiche nelle zone che costeggiano le stazioni di monitoraggio: risultano perciò più inquinate, su tutto il territorio di cooperazione, le falde collegate a zone abitative, ad agricoltura intensiva o a forte attività industriale.

Le foreste e la biodiversità

L'area è caratterizzata dall'ampio mantello di boschi e foreste la cui presenza garantisce stabilità ai suoli, mitezza del clima e abbondanti prodotti e sottoprodotti legnosi per le filiere produttive. Le superfici forestali presenti sono concentrate (dati ISTAT 2005) nelle regioni Piemonte (940.116 ettari) e Lombardia (665.703 ettari), a cui fanno seguito la provincia di Bolzano (372.174 ettari) e la Regione Autonoma Valle d'Aosta (105.928 ettari). La densità boschiva risulta essere maggiore nella provincia di Bolzano (circa il 50% del territorio) e nella regione Piemonte (il 37%). Complessivamente l'area copre il 20% delle superfici boschive nazionali con tendenza all'incremento negli ultimi decenni.

Insieme alle foreste, gli ecosistemi naturali sono una delle principali ricchezze dell'area cooperazione, sia per la fauna che per la flora selvatica, spesso endemica. Il sistema delle aree protette, con particolare riferimento alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), rappresenta il principale strumento delle politiche di tutela della biodiversità su entrambi i lati della frontiera.

Complessivamente, l'area in esame è interessata da un gran numero di aree protette, per la precisione 30, che riguardano un'estensione complessiva di 576.310 ha¹⁵ e che comprende alcuni dei Parchi più noti d'Europa, come i Parchi Nazionali del Gran Paradiso e dello Stelvio.

Si nota, inoltre, la presenza, nelle quattro regioni italiane, di 453 siti Natura 2000 (si veda mappa che segue): 383 siti di Interesse Comunitario (Direttiva "habitat", 92/43/CEE) e 139 Zone di Protezione Speciale (Direttiva "Uccelli", 79/409/CEE); che presentano una superficie totale di 1.017.919 ettari; ovvero il 16% circa della superficie nazionale dei siti della rete Natura 2000. La regione ove tale incidenza sul territorio è maggiore è la Valle d'Aosta (30,3% del territorio interessato da siti Natura 2000), seguita dalla provincia di Bolzano (20,3%); il Piemonte e la Lombardia si attestano su valori inferiori alla media dell'area (il 15,6%). Molti dei siti di protezione sono dotati di uno strumento di gestione operativo¹⁶.

Il paesaggio naturale e culturale

Il paesaggio è una nozione complessa – che integra numerosi elementi – e, pur assumendo una dimensione territoriale marcata, può ricevere definizioni varie a seconda dell'elemento cui si intende far riferimento (elementi di patrimonio culturale, siti storici e archeologici, elementi naturali di pregio, etc.)¹⁷. Per quanto riguarda l'aspetto ambientale, l'indicatore "uso dei suoli" proposto dal progetto Corinne Land cover fornisce informazioni paesaggistiche preziose sulle attività umane presenti sul territorio e le pressioni a esse associate. Nei territori della cooperazione sono presenti ampie aree naturali e semi-naturali (anche boscate), sia per il versante italiano sia per quello elvetico. Per la parte italiana, la tendenza nel periodo 2000-2006, già in atto nel decennio precedente (1990-2000), è di una forte artificializzazione del territorio, essenzialmente a discapito dei terreni agricoli.

L'area di cooperazione presenta inoltre un significativo numero di siti classificati dall'Unesco come "patrimonio mondiale": le Alpi Svizzere - Ghiacciaio di Aletsch (Jungfrau); l'Arena tettonica Sardona; la Ferrovia Retica nel passaggio dell'Albula e del Bernina; il Convento Benedettino di St. John at Müstair

¹⁵ Il dato dell'estensione delle aree protette si riferisce la totale degli ha delle aree protette che interessano l'area in esame, comprensivo delle porzioni ricadenti in province non comprese nel PO-cooperazione.

¹⁶ Dati 2012 del Ministero dell'ambiente.

¹⁷ Secondo la convenzione europea del Paesaggio esso può essere definito¹⁷: "una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

(Grigioni); il massiccio delle Dolomiti; i Castelli e bastioni della città di Bellinzona (Cantone Ticino); il Monte San Giorgio e i Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, il complesso dei siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino, alcuni dei quali sono localizzati nelle aree coinvolte dal Programma più precisamente sul lago di Varese.

I suoli

Oltre i dati forniti sul paesaggio, ulteriori indicatori utili alla comprensione dello stato di salute del suolo sono rappresentati dalle superficie oggetto di incendi, dall'inquinamento da *siti contaminati* e dal *dissesto idrogeologico*. Gli *incendi* sono un fattore determinante per la qualità del suolo. In caso di pioggia e in particolare nel primo anno post-incendio, aumenta infatti il deflusso superficiale e l'azione erosiva delle acque porta a valle lo strato fertile del suolo. In riferimento agli incendi si nota che, sia sul lato italiano sia svizzero, i dati disponibili per gli ultimi anni non riportano aumenti notevoli degli eventi monitorati. Sul versante italiano, secondo i dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato, si tratta di circa 2.000 ettari bruciati nell'anno 2011 (e 3.500 nell'anno 2012 come stima provvisoria), con una media inferiore a 6 ettari per incendio. Un dato variabile a seconda degli anni (e delle condizioni meteorologiche che si verificano) e probabilmente destinato ad aumentare a causa dei cambiamenti climatici in atto (si veda sezione sui rischi legati ai cambiamenti climatici).

Per quanto riguarda la compromissione della qualità del suolo a causa di inquinamento, si fa riferimento ai *siti inquinati* destinati a bonifica. Alcuni ex siti industriali o commerciali abbandonati o in fase di riconversione mostrano sintomi di contaminazione del terreno e della falda a causa delle pregresse attività. La regione Piemonte registra la presenza di 1.318 siti inquinati nel 2012 (+ 74 unità rispetto all'anno precedente), con una forte concentrazione nella provincia di Torino (il 44% del totale dei siti monitorati). In Lombardia i siti inquinati sono concentrati nelle provincie di Varese, Lecco, Como e Sondrio. In Valle d'Aosta sono invece stati individuati 24 siti contaminati, un dato stabile rispetto agli anni precedenti; mentre per quanto riguarda Bolzano i siti considerati nel monitoraggio riguardano i distributori di benzina, gli ex siti industriali contaminati e i siti interessati da incidenti stradali. Per completare il quadro, si rilevano la presenza di 67 siti a rischio di incidente rilevante nelle provincie dell'area cooperazione, un dato contenuto rispetto ai 1.143 siti censiti a livello nazionale (inferiore al 6%).

Infine, in riferimento al rischio di dissesto idrogeologico, si nota la presenza di 171.917 frane censite dal progetto IFFI (ISPRA, 2007) nelle aree interessate dalla cooperazione (parte italiana); l'indice di franosità risulta particolarmente elevato in Lombardia (ove si verifica il 75% delle frane dell'area cooperazione), in Piemonte (circa 35.000 fenomeni registrati) e più marginale in Valle d'Aosta (4.359 frane) e in provincia di Bolzano (1.995 eventi).

L'energia e le fonti rinnovabili

L'area di cooperazione è caratterizzata da un'abbondante fonte di energia idroelettrica, largamente sfruttata fin dagli anni 60 e 70, e da un grande potenziale in termini di fonti rinnovabili, in particolare da biomassa. In riferimento alla produzione di energia, la Regione Autonoma Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Bolzano fanno interamente ricorso a fonti rinnovabili, mentre il Piemonte e la Lombardia riportano valori più contenuti inferiori a un terzo del totale prodotto.

Nel 2008, i consumi finali di energie rinnovabili contano comunque per poco nel bilancio energetico complessivo della Lombardia (circa il 4% del totale consumato) e del Piemonte (circa il 5 %); mentre nel caso della Valle d'Aosta si raggiunge quota 17% e, per il Trentino Alto Adige, a cui appartiene la Provincia di Bolzano, il 23,7%. In tendenza i consumi finali sono in aumento sul periodo 2001-2011, in linea con quanto

osservato a livello nazionale; un dato particolarmente evidente per la provincia di Bolzano e per la Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Le emissioni in atmosfera

Le emissioni nell'atmosfera forniscono un indicatore utile sia a definire le pressioni esercitate sull'ecosistema globale (emissioni di gas a effetto serra), sia a caratterizzare il livello di qualità di vita e di salute registrati più localmente (inquinanti da trasporti e attività industriale).

Nel periodo 1990-2005 le emissioni di CO2 equivalente per abitante sono incrementate in tutto il territorio di cooperazione (parte italiana): con punte del +20% in Piemonte, +10% in Trentino Alto Adige, +6% per la Lombardia e +4% per la Valle d'Aosta. Sono il Piemonte e la Valle d'Aosta che presentano i livelli di emissioni per abitante più elevati per l'anno 2005. Il trasporto stradale risulta essere una fonte significativa di emissioni, in forte incremento con circa 3,5 milioni di tonnellate rispetto al precedente periodo (fonte ISTAT).

Va ricordato che complessivamente per l'Italia, le emissioni sono diminuite del 3,5% tra il 1990 e il 2010, ma a fronte di un impegno preso sul periodo 2008-2012 del 6,5%. Invece, le emissioni di sostanze acidificanti, SOx (ossidi di zolfo) e NOx (ossidi di azoto), e di PM10 (particole fine) sono diminuite in modo significativo sul periodo 1990-2005 segnando un miglioramento complessivo dell'inquinamento a livello locale (Fonte ISPRA).

I rischi legati ai cambiamenti climatici

Il clima alpino è mutato in maniera preoccupante nel corso dell'ultimo secolo, con un aumento delle temperature doppio rispetto a quello registrato nell'emisfero Nord sullo stesso periodo: un aumento che dalla fine del 900 ai primi del 2000 è pari a circa 2°. In particolare, si è registrato negli ultimi decenni un progressivo aumento delle temperature sia in estate sia in inverno e una modifica rilevante del regime delle precipitazioni con una diminuzione consistente delle piogge in estate (con conseguenti fenomeni di siccità) e un aumento dei fenomeni di precipitazioni intense nei mesi invernali (con conseguenti problemi di inondazioni e frane).

Le analisi di scenario più recenti prevedono un ulteriore peggioramento di questi fenomeni da qui alla fine del 21esimo secolo, sia dal punto di vista dell'incremento delle temperature (tra 2,6° e 3,9° a seconda dei modelli utilizzati), sia dal punto di vista della diminuzione delle precipitazioni estive e dell'incremento delle precipitazioni, più sotto forma di pioggia che di neve in inverno. A tal proposito alcune previsioni indicano anche l'assenza di neve in inverno sotto i 500 metri in un futuro non così remoto. Complessivamente: *“Il riscaldamento nelle regioni alpine sarà tendenzialmente più elevato della media generale, mentre i giorni di gelo diventeranno sempre più rari; la siccità estiva sarà sempre più frequente e, soprattutto nel semestre invernale, aumenteranno le precipitazioni violente”*¹⁸.

Tra i rischi naturali connessi ai cambiamenti climatici sono da notare, in particolare, lo scioglimento dei ghiacciai e la riduzione del permafrost, le siccità, le precipitazioni e il rischio esondazione, le frane e l'erosione dei suoli, gli incendi. Molti di questi rischi esistono già nell'area alpina, ma la loro frequenza rischia di aumentare fortemente nei prossimi decenni, con conseguenze significative a scala regionale e locale sulle infrastrutture, sulla gestione dei rischi (monitoraggio, prevenzione e gestione dell'emergenza), sul turismo e sull'insieme delle attività socio economiche.

¹⁸ Cfr. Confederazione Svizzera - Segreteria di Stato dell'economia (SECO) - Università di Berna Istituto di ricerche per il tempo libero e il turismo (FIF), *Il turismo svizzero di fronte ai mutamenti climatici. Effetti e possibili adattamenti*, luglio 2011.

Individuazione dei bisogni e selezione degli obiettivi tematici

A partire dall'analisi SWOT (riportata in allegato) sono stati individuati i bisogni a cui il Programma intende rispondere per contribuire alla realizzazione della strategia EU2020 e allo sviluppo integrato dell'area, sia in termini di sfide (ostacoli da rimuovere) sia di potenzialità da sfruttare come elementi favorevoli. Il Regolamento di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) prevede infatti che *“la cooperazione transfrontaliera dovrebbe avere lo scopo di affrontare le sfide comuni individuate di concerto nelle regioni frontaliere [...]”* e che *“il FESR sostiene la cooperazione transfrontaliera fra regioni limitrofe per promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti”*.

La selezione delle sfide e delle potenzialità su cui intervenire è stata effettuata sulla base di combinazioni di una o più forze e di una o più minacce (al fine di contribuire alla prevenzione e/o alla mitigazione degli ostacoli allo sviluppo dell'area) e di una o più opportunità e debolezze (allo scopo di sfruttare vantaggi per accelerare la crescita del territorio). Sono state invece escluse le combinazioni di forze e opportunità che non esprimono un bisogno di intervento pubblico e, analogamente, l'associazione di debolezze e minacce che rappresentano deficit per i quali è difficile trovare soluzione con gli strumenti e nella tempistica del Programma.

La scelta degli Obiettivi Tematici e delle conseguenti priorità d'investimento, nonché la formulazione degli obiettivi specifici, è stata guidata dalla necessità di rispondere ai bisogni individuati, anche tenuto conto di:

- necessità di garantire uno sviluppo equilibrato su tutto il territorio dando voce alle peculiarità locali e riducendo le disparità all'interno dell'area (in coerenza con gli obiettivi principali del documento programmatico Agenda Territoriale 2020);
- indicazioni del documento di lavoro della Commissione Europea *“Elementi per un Quadro Strategico Comune 2014-2020”* laddove fa riferimento a *sostenere la gestione congiunta e la promozione delle loro risorse naturali, proteggere la biodiversità e i servizi eco sistemici, sviluppare dispositivi di gestione integrata transfrontaliera dei rischi naturali, lottare contro l'inquinamento di queste zone* e ancora ove indica che *la promozione di una cooperazione flessibile in questi settori (assicurazione malattia, sviluppo di programmi comuni nel settore dell'istruzione e della formazione, armonizzazione degli orari e della vendita di biglietti, o creazione di nuovi collegamenti di trasporto pubblico, procedure di valutazione dei rischi) può essere fonte di economie e può migliorare la qualità di vita;*
- indicazioni contenute nel Position Paper per l'Italia che prevede *“Le azioni transfrontaliere devono sostenere programmi specifici per singolo paese concentrandosi su azioni atte a rimuovere gli ostacoli principali nel settore dei trasporti migliorando, così, l'accessibilità (in particolare lungo le frontiere marittime); rimuovere gli attuali ostacoli alla mobilità dei lavoratori; aumentare il sostegno alla ricerca e allo sviluppo; favorire lo scambio di conoscenze e progetti congiunti innovativi prendendo in carico altresì il settore sanitario”;*
- indirizzi contenuti nei documenti strategici regionali e cantonali, in particolare i principi della Nuova Politica Regionale elvetica nelle sue applicazioni federale e cantonale e gli strumenti d'attuazione delle politiche delle Regioni e della Provincia Autonoma di Bolzano nonché dell'Accordo di Partenariato e seppur ancora in fieri, della Strategia Macroregionale Alpina (EUSALP), oltreché della Convenzione delle Alpi;
- lezioni maturate nel corso dell'esperienza 2007/2013.

Infine, per questo programma di cooperazione territoriale, nel quale oltre ad uno Stato membro è coinvolto uno stato extra UE, la particolarità deriva dal fatto che i finanziamenti svizzeri per la sua attuazione nei tre Cantoni sono messi a disposizione dalla Nuova Politica Regionale, che a priori comporterebbe una gamma limitata di scelte tematiche finanziabili. Per ovviare a questo limite, e tenuto conto degli interessi emersi dal territorio nel suo complesso anche su altri obiettivi tematici (OT 6, OT 7, OT 9), grande attenzione è data alla descrizione degli obiettivi specifici e delle relative azioni, al fine di orientare la progettazione verso iniziative su cui le politiche cantonali non intervengono compiutamente e comunque indirizzate all'aumento della competitività dei territori. Tutti gli interventi dovranno evidentemente essere pensati per avere chiare e durature ricadute sui due lati della frontiera.

Pertanto ne deriva che elemento rilevante nella selezione dei progetti sarà la loro compatibilità con la politica settoriale alla quale fanno riferimento nei Cantoni, Regioni e Provincia. In questo senso sono evidentemente possibili scelte diverse delle Amministrazioni italiane e svizzere coinvolte nella programmazione.

Il sostegno finanziario svizzero pubblico cantonale viene raddoppiato dal finanziamento federale qualora il progetto si inserisca appieno nell'attuazione delle politiche settoriali cantonali.

Si fa comunque presente che potranno essere approvati progetti particolarmente significativi per la strategia del Programma e con evidente ricaduta transfrontaliera, purché sia garantita e documentata la disponibilità di un autofinanziamento da parte del partner elvetico, ancorché in mancanza di finanziamento federale o cantonale.

Alla luce degli elementi indicati e del confronto con il territorio, la strategia del programma si articola nei seguenti Obiettivi Tematici e Priorità d'investimento:

OT3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)

Lo spazio di cooperazione è caratterizzato, come emerge dalla analisi di contesto e sistematizzato nella SWOT riportata in allegato, da un sistema economico aperto ai mercati globali, da sistemi industriali diversificati e con elevata presenza di imprese e addetti nei settori ad alto valore aggiunto e intensità tecnologica e da una forte dinamicità nel campo della ricerca. Tuttavia le micro, piccole e medie imprese (MPMI) che caratterizzano il tessuto economico svizzero e italiano, soprattutto nelle aree montane, soffrono della crescente competizione internazionale a causa di una serie di difficoltà connesse alla possibilità/facilità di "fare rete", al mantenimento di personale qualificato, all'utilizzo delle TIC, alla visibilità dei prodotti e all'accesso al credito e alla conoscenze. Allo stesso tempo la parcellizzazione dell'assetto proprietario ha riflessi anche sulla capacità manageriale/imprenditoriale.

Il comparto turistico ha un ruolo di assoluto rilievo per l'area, con riferimento sia al valore aggiunto e agli addetti, sia alla capacità ricettiva, si osserva però un livello di competitività asimmetrica sui due versanti, in particolare a svantaggio del versante elvetico, che negli ultimi anni vede un trend non favorevole del turismo alpino.

Se da un lato il persistere della crisi economica e la crescente competitività dei Paesi emergenti, il *brain drain* soprattutto nelle zone montane e la perdita di competitività delle PMI situate nelle zone periferiche costituiscono delle minacce, le opportunità sono rappresentate dalle possibilità di sfruttare le nuove tecnologie per facilitare l'accesso ai servizi, la presenza di alcune filiere/settori sui quali si registrano maggiori opportunità di collaborazione, le potenzialità offerte dalla silver economy, l'incremento di possibili "utenti" (imprese, turisti, ecc) provenienti dai BRICS e dall'est europeo, la disponibilità di forza lavoro con un crescente elevato livello di istruzione.

La scelta dell'OT 3 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di cooperazione di incidere concretamente su alcune delle sfide dell'area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide	Potenzialità
Possibile riduzione della competitività (servizi e indotto) dovuta alla posizione periferica delle MPMI (Micro, Piccole e Medie imprese)	Aumento dell'accessibilità al credito, anche per espandere la dimensione d'impresa, per le MPMI dell'area, attraverso il potenziamento delle collaborazioni tra settore finanziario e imprese
Riduzione difficoltà logistiche e di accesso ai mercati	Concentrazione delle risorse in investimenti altamente innovativi e a elevato VA attraverso le nuove opportunità offerte da <i>smart specialisation</i> d'area
Riduzione della capacità di networking e di produrre e trasferire innovazione a causa del trasferimento di personale qualificato in aree più centrali	Nuove opportunità/servizi derivanti dall'utilizzo delle TIC nelle gestione del patrimonio ambientale e culturale, anche a fini turistici
Rischio di minore cooperazione tra enti di ricerca dell'area a causa della riduzione delle risorse e delle differenze nell'approccio strategico a livello istituzionale	Diversificazione e specializzazione verso utenti con potere di acquisto in crescita per ridurre l'asimmetria di attrattività turistica
Riduzione quote di mercato estere per via della concorrenza dei paesi emergenti	
Contrazione del settore turistico connessa al persistere della crisi e alla crescente competizione internazionale	

In particolare le Amministrazioni concordano, come peraltro confermato dal partenariato, che il Programma possa efficacemente intervenire per stimolare un'apertura e integrazione tra gli imprenditori e attori locali, italiani e svizzeri, finalizzata a sviluppare un'"identità di sistema" dell'economia dell'area transfrontaliera, che si traduca in vere e proprie opportunità di sviluppo. La cooperazione transfrontaliera potrà contribuire al superamento di alcuni atteggiamenti protezionistici e di chiusura valorizzando le forze e le capacità presenti sulla frontiera.

Il Programma sarà dunque volto a **sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione** (priorità d'investimento 3c) attraverso il sostegno alla creazione e al consolidamento di reti transfrontaliere tra imprese e altri attori dello sviluppo (rappresentanze di impresa, enti di ricerca, centri di trasferimento tecnologico, altri enti pubblici), sia con interventi direttamente rivolti agli imprenditori e agli attori locali, sia attraverso azioni di sistema volte a creare un contesto favorevole alla cooperazione delle imprese e al rafforzamento di conoscenze e competenze. In particolare attraverso il Programma verrà fornito supporto per definire e realizzare prodotti e servizi innovativi per la valorizzazione su scala internazionale delle specificità del territorio e delle diverse filiere, al fine di sostenere il rilancio produttivo dei settori a più alto potenziale di sviluppo.

L'esperienza 2007-2013 conferma peraltro l'opportunità di puntare sul comparto turistico, identificato come una delle leve principali di competitività dell'area, rafforzando gli interventi riguardanti in modo più

diretto le imprese turistiche, per favorire la diversificazione dei servizi offerti e destagionalizzare i flussi delle presenze. Allo stesso tempo emerge la necessità di operare in discontinuità con il passato, incentivando azioni di consolidamento delle filiere e la creazione di cluster, anche in settori ad alta tecnologia di grande interesse con riferimento alla crescita “intelligente”, ma poco diffusi nel precedente periodo.

La scelta dell’OT3 contribuisce, in particolare, agli obiettivi di crescita intelligente e inclusiva della Strategia EU2020, e altresì alla coesione sociale, accrescendo e completando il set di opportunità previste per le MPMI nell’ambito dei POR FESR consentendo, allo stesso tempo tale scelta consente di cogliere i bisogni che più strettamente caratterizzano le MPMI dei territori di frontiera e di agevolare la partecipazione ai Programmi europei da parte di quei soggetti che mostrano più difficoltà ad accedervi e a goderne pienamente dei benefici.

OT6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

Il territorio dell’area di cooperazione è caratterizzato, per gran parte, dalla presenza delle Alpi con le loro caratteristiche climatiche, orografiche ed ecologiche uniche su scala continentale e, altresì, da alcune zone collinari e pianeggianti (come nelle provincie di Varese, Como e Lecco), dove la densità abitativa e gli insediamenti umani determinano pressioni specifiche sui comparti ambientali locali.

Le Alpi rappresentano sicuramente un contesto ambientale di estremo valore, ma anche di notevole fragilità. Al di là delle significative valenze paesaggistiche e culturali, che contribuiscono a rafforzare il senso d’identità comune e che ne hanno decretato negli anni il successo come meta turistica di livello mondiale, occorre sottolineare le notevoli valenze ambientali, in special modo per quanto riguarda: la superficie forestale, una delle più estese del continente europeo; la presenza di ecosistemi ‘estremi’ quali i ghiacciai ed i corridori ecologici a loro associati; il contributo offerto in termini di servizi ecologici primari legati all’approvvigionamento idrico (le Alpi alimentano alcuni dei fiumi europei più importanti, come il Danubio, il Reno, il Po e il Rodano) e la disponibilità di una biodiversità sia coltivata sia naturale, fonte di numerose attività socio-economiche, turistiche e culturali.

I rischi specifici che minacciano la qualità delle risorse, e quindi riducono le opportunità di sviluppo a esse legate, sono principalmente dovuti alle attività umane, come le pressioni sui suoli, le emissioni in atmosfera (da fattori antropici), la produzione di rifiuti industriali e urbani, il turismo, ma derivano anche da fattori esterni, come quelli climatici, che assumono, e assumeranno in un prossimo futuro un’importanza decisiva su scala continentale. Allo stesso tempo si rileva una limitata tutela e valorizzazione del patrimonio e un debole coordinamento di strategie, strumenti di pianificazione e dati sui due lati della frontiera, cui si aggiunge anche una scarsa sensibilità/educazione da parte della popolazione sulle tematiche ambientali.

La scelta dell’OT 6 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di cooperazione di incidere concretamente su alcune delle sfide dell’area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide	Potenzialità
Perdita di attrattività del territorio a causa di una gestione poco sostenibile del patrimonio naturale e dei cambiamenti climatici	Aumento della consapevolezza del valore dei territori e dell'importanza della loro tutela grazie ai riconoscimenti MAB-UNESCO e alle politiche europee
Possibili difficoltà nella <i>governance</i> ambientale legata agli ecosistemi e alla	Nuove opportunità/servizi derivanti dall'utilizzo delle TIC nelle gestione del patrimonio ambientale e culturale,

prevenzione dei rischi	anche a fini turistici
Progressivo disinteresse dei cittadini rispetto alle tematiche ambientali connessi alle difficoltà incontrate dalla PA nella <i>governance</i> di questi temi	Diversificazione e specializzazione verso utenti con potere di acquisto in crescita per ridurre l'asimmetria di attrattività turistica
Rischio di eccessivo sfruttamento o danneggiamento e di gestione frammentata delle risorse idriche	

Le Amministrazioni responsabili, unitamente al partenariato, ritengono che il Programma possa concretamente contribuire a promuovere l'uso efficiente e sostenibile delle risorse del territorio, consentendo di mettere in rete e promuovere turisticamente l'identità paesaggistica, culturale e sociale dell'area di cooperazione e altresì di "prendere in carico", aspetti integrati e interdipendenti che naturalmente varcano i confini.

Con il Programma si intende **conservare proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale** (priorità d'investimento 6c) sia rafforzando la gestione integrata della risorsa idrica sia incentivando l'attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni. Il patrimonio naturale e culturale rappresenterà un catalizzatore di innovazione e creatività ai fini dello sviluppo sociale ed economico in ottica sostenibile.

Nel periodo 2007/2013 sono stati finanziati numerosi progetti che hanno contribuito a realizzare percorsi tematici di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'area, con una finalità di promozione turistica quasi sempre presente anche se con intensità differenti da intervento a intervento, molto minore è stato invece il numero di progetti di tutela vera e propria delle risorse naturali, con una connotazione scientifica ben definita. Il nuovo Programma dovrà capitalizzare l'esperienza maturata stimolando sia la capacità dell'area di "fare sistema", sia iniziative innovative in grado di generare quel valore aggiunto necessario a garantire la sostenibilità nel tempo alla gestione e valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici e naturali dell'area. Dovrà inoltre puntare su progettualità espressamente mirate alla tutela delle risorse naturali e, in particolare, della risorsa idrica.

La scelta dell'OT6 contribuisce, in particolare, all'obiettivo di crescita sostenibile della Strategia EU2020, intervenendo su temi che hanno una dimensione marginale nei POR FESR ma che hanno un forte potenziale per lo sviluppo delle aree di frontiera e per la salvaguardia di un patrimonio unico al mondo. L'obiettivo risulta peraltro coerente con il terzo pilastro della Strategia Macroregionale alpina.

OT 7 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete

Dal punto di vista dell'accessibilità l'area di cooperazione presenta valori in linea con la media europea, la densità della rete stradale e ferroviaria in rapporto alla popolazione è piuttosto elevata, sebbene non omogenea tra i diversi territori; alta è l'attenzione da parte degli stakeholders sulle problematiche ambientali connesse ai trasporti e anche la cooperazione in materia di mobilità sostenibile, in particolare relativamente al servizio ferroviario; nell'area sono infine presenti itinerari ciclabili riconosciuti anche a livello europeo (Eurovelo) di interesse transfrontaliero. Per contro si rilevano difficoltà, sia in termini di capacità sia di effetti sulla popolazione e sull'ambiente, connesse a: la concentrazione del traffico su pochi corridoi transalpini (stradali e ferroviari), soprattutto per il trasporto di merci a lunga percorrenza; la

presenza di aree a domanda debole non servite in modo adeguato da Trasporto Pubblico Locale, anche a causa degli elevati costi; il sottoutilizzo della mobilità ciclistica; l'assenza o necessità di adeguamento di alcuni collegamenti, anche in riferimento al flusso di pendolari transfrontalieri, nonché un limitato coordinamento di strategie e investimenti a livello regionale e cantonale.

Inoltre, se per un verso il potenziamento degli assi ferroviari - in corso e previsti nei prossimi anni - costituiscono un'opportunità per rafforzare la mobilità dell'area, anche in chiave sostenibile, i possibili slittamenti dei tempi e la fase di realizzazione dei lavori rappresentano una minaccia in termini di possibili disagi al traffico e alla qualità della vita di abitanti e turisti.

La scelta dell'OT 7 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di cooperazione di incidere concretamente su alcune delle sfide dell'area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide	Potenzialità
Rischio di disincentivo all'utilizzo del trasporto pubblico correlato al mancato adeguamento dei servizi	Miglioramento dell'intermodalità in seguito al preventivato potenziamento delle infrastrutture
Riduzione della marginalizzazione dei piccoli Comuni montani	Chance di diminuzione del traffico su gomma su alcuni tratti montani nonché nei centri urbani e le loro periferie e conseguentemente dell'inquinamento
	Contesto favorevole alla sperimentazione di nuovi sistemi di trasporto in comune nelle zone di montagna e di reti localizzate di mobilità con veicolo a basse emissioni

Le Amministrazioni responsabili, anche tenuto conto delle indicazioni espresse dal partenariato, condividono che il Programma possa un concreto contributo alla promozione di un sistema di trasporto sostenibile e integrato al fine di garantire una gestione più efficiente e meno costosa (in termini economici e ambientali) dei volumi di traffico. Il tema dei trasporti interessa inoltre, in maniera trasversale, gli altri obiettivi del Programma e tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile (economia, ambiente, società e cultura) esercitando un'influenza fondamentale anche sui temi attinenti all'equità (equità sociale, equità tra generazioni ed equità tra territori).

Con il Programma si intende pertanto ***sviluppare e incrementare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (inclusi a basso rumore) e a bassa emissione di carbonio inclusi vie navigabili interne, collegamenti multimodali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile (priorità d'investimento 7c)***. Esclusa la possibilità che con il PO di cooperazione sia possibile intervenire a livello di infrastrutturazione pesante (strade e ferrovie) elementi centrali della politica dei trasporti sono la sostenibilità, anche favorendo l'utilizzo dei trasporti pubblici e/o condivisi con potenziamento e ottimizzazione dei servizi, e l'integrazione, attraverso un maggior utilizzo, ad esempio, di strumenti ICT e il miglioramento dei sistemi intermodali.

I progetti sul tema trasporti nel 2007-2013 hanno riguardato, oltre ad alcuni studi di fattibilità, interventi con effetti più concreti sul territorio (es. porto d'interscambio passeggeri, acquisto di mezzi pubblici ecologici, nuovi collegamenti bus, servizio di battello per lavoratori frontalieri). Il movente turistico è stato in genere prevalente per questo tipo di progetti; in pochi casi sono state affrontate problematiche specifiche legate alla gestione del traffico transfrontaliero e alla sostenibilità della mobilità regionale. Il nuovo Programma intende fare un "passo avanti" in questo senso rispettando la diversità di condizioni presenti nel territorio e valorizzando le potenzialità rappresentate dai differenti approcci, nonché

coinvolgendo i livelli/beneficiari opportuni al fine di migliorare l'efficacia del PO e poter innescare cambiamenti durevoli.

La scelta dell'OT7 contribuisce, in particolare, all'obiettivo di crescita sostenibile della Strategia EU2020, intervenendo su un tema non trattato nei POR FESR e suggerito dalla CE nell'ambito del Quadro Strategico Comune e nel Position Paper per l'Italia. L'obiettivo risulta peraltro coerente con il secondo pilastro della Strategia Macroregionale alpina.

OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e ogni discriminazione

Dall'analisi di contesto emerge che l'area si caratterizza per una rilevante incidenza di Comuni distanti da servizi scolastici, sanitari e dai trasporti ferroviari. Le dinamiche demografiche e gli aspetti economici e occupazionali presentati nella SWOT evidenziano la particolare incidenza degli effetti della crisi economica sulla condizione occupazionale delle donne e dei giovani (sia uomini sia donne) e mostrano un processo di progressivo invecchiamento della popolazione, sia nel territorio italiano sia elvetico, connesso a un incremento, in particolare per alcune province, dell'indice di dipendenza. Allo stesso tempo, la crisi economica sta mettendo in discussione alcuni degli equilibri e delle soluzioni più consolidate, imponendo nuove esigenze di contenimento dei costi e, conseguentemente, nuove dinamiche di gestione e organizzazione dei servizi sociali e sanitari, anche per rispondere ai nuovi bisogni connessi alla crescente presenza di categorie a rischio di esclusione (anziani, immigrati, donne, ecc). D'altro canto la ricchezza del tessuto sociale e associativo, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile e in generale al terzo settore, e lo sviluppo di tale capitale sociale rappresentano un forte potenziale dell'area, anche per lo sviluppo di nuove opportunità occupazionali, in particolare per i giovani.

La scelta dell'OT 9 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di cooperazione di incidere concretamente su alcune delle sfide dell'area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide	Potenzialità
Riduzione della marginalizzazione dei piccoli comuni montani	Crescente domanda per servizi socio-sanitari innovativi nell'area
Riduzione dei servizi alle persone nonostante la forte attività di volontariato e di reti social	Possibilità di intervenire a livello locale sui trend occupazionali negativi grazie a nuove opportunità anche in campo sociale

Le Amministrazioni responsabili, unitamente al partenariato, ritengono che l'inclusione sociale e la lotta alla povertà rappresentino una dimensione rilevante della crescita e della competitività anche per l'area di cooperazione e che il Programma possa contribuire a fornire una risposta integrata e di prossimità per i territori montani e periferici. La dimensione transfrontaliera potrà produrre effetti positivi sia per la modernizzazione dei sistemi di welfare sia per l'individuazione e sostenibilità economica di nuovi servizi, attraverso vantaggi derivanti da un approccio integrato.

Attraverso il Programma verrà **promossa l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità** (priorità d'investimento 9a).

L'esperienza 2007-2013 evidenzia, del resto, il forte interesse del territorio rispetto a questi temi e dà conto dell'esistenza di capacità e competenze da parte degli attori locali; lo dimostra la progettualità espressa che

spazia dai servizi socio-sanitari (servizi di cura domiciliare, modalità non convenzionali di sostegno alla disabilità specie dei ragazzi, prevenzione dei disagi giovanili e delle devianze sociali, ecc.), alla promozione della parità di genere, ai processi educativi (diffusione di nuovi orientamenti pedagogici legati all'apprendimento tra pari, ecc.). I risultati ottenuti dai progetti hanno prodotto significative ricadute sul territorio sia in termini di sostenibilità, sia di paradigmi innovativi. Con il nuovo Programma si dovrà puntare da un lato a capitalizzare l'esperienza maturata sui temi della coesione sociale e, dall'altro, a migliorare l'accessibilità dei servizi offerti.

La scelta dell'OT9 contribuisce, in particolare, all'obiettivo di crescita inclusiva della Strategia EU2020, intervenendo su un tema suggerito dalla CE nell'ambito del Quadro Strategico Comune e nel Position Paper per l'Italia; consente inoltre sinergie con le Aree Interne individuate nell'ambito dei PO FESR (ove previste) e con i PO FSE e con il II pilastro della Strategia Macroregionale Alpina.

OT 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle Parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente

Sebbene l'area possa vantare una pluriennale esperienza di cooperazione, diversi legami consolidati, soprattutto nel mondo scientifico ed economico, e la presenza di una Comunità di lavoro italo-svizzera ticinese (Regio Insubrica), la presenza di molti piccoli e piccolissimi Comuni con risorse economiche e professionali limitate riduce la possibilità di consolidamento dei processi di cooperazione e di un'innovazione dei paradigmi di intervento. Ancora limitata o poco diffusa tra le autorità pubbliche appare inoltre la conoscenza dei rispettivi ordinamenti e dell'assetto istituzionale, anche a fronte delle recenti riforme sui due versanti, e comunque connessa al diverso quadro di riferimento legislativo dei due Paesi. Si rileva inoltre la mancanza/disallineamento/sottoutilizzo di informazioni comuni sull'area e l'onerosità di mantenere banche dati comuni sebbene sia largamente condivisa la potenzialità che tali informazioni rappresentino per la programmazione e la gestione delle politiche del territorio anche in chiave transfrontaliera. Per contro sul territorio sono adottate prassi di concertazione diffuse che, prevedendo l'inclusione degli stakeholders nei processi decisionali, contribuiscono a un'efficace comunicazione e a una responsabilità "allargata" sulle scelte operate.

Infine le potenziali tensioni e spinte protezionistiche, unitamente agli effetti della crisi, rappresentano, rispetto all'integrazione dell'area e all'efficienza delle politiche, una minaccia che attività di cooperazione interistituzionale possono contribuire a mitigare nel medio periodo.

Ciò premesso le Amministrazioni responsabili, anche tenuto conto delle indicazioni espresse dal partenariato, condividono che il Programma possa concretamente contribuire ad accrescere la capacità delle istituzioni e dei molteplici portatori di interesse del territorio ad accompagnare la crescente "apertura" delle frontiere, tanto più in questo momento di tensione su alcune zone di confine. La cooperazione richiede, infatti, l'impegno di tutti i livelli di governo del territorio (rafforzamento della *governance multilivello*) e altresì una particolare attenzione alla sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione.

Attraverso il Programma verrà pertanto *rafforzata la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione tra i cittadini e le istituzioni* (priorità d'investimento CTE).

La scelta dell'OT 11 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di cooperazione di incidere concretamente su alcune delle sfide dell'area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide	Potenzialità
Riduzione degli spazi di dialogo, sia tra le Istituzioni sia con/tra gli stakeholders, connesso alla frammentazione degli interessi territoriali/particolaristici e da una crescente propensione a logiche di “protezionismo	Presenza di spazi istituzionali per il superamento della logica nazionale e l'adozione di strategie di cooperazione
Rischio di tensioni sociali connesse ai cambiamenti demografici, al persistere del dumping salariale e agli effetti della crisi	Disponibilità di informazioni più accurate per il miglioramento delle strategie di prevenzione dei rischi e gestione delle risorse ambientali grazie alle applicazioni tecnologiche
	Possibilità di avvantaggiarsi dell'esistenza di modelli di “riferimento” per coordinare, estendere e migliorare l'offerta formativa

Nel periodo 2007/2013 sono stati finanziati diversi progetti per la definizione di metodologie di raccolta di informazioni e realizzazione di banche dati comuni, e solo un ristretto numero di interventi in ambito formativo; il risultato atteso per questo nuovo periodo di programmazione è ben più ampio e dovrebbe consentire di trovare spazi di armonizzazione del quadro giuridico e amministrativo e gettare le basi per una cooperazione rafforzata e duratura.

La scelta dell'OT11 contribuisce, in particolare, agli obiettivi di crescita inclusiva e intelligente della Strategia EU2020.

Sebbene anche altri fossero gli OT interessanti per l'area, in particolare gli OT1, 4, 5 e 10, questi non sono stati selezionati in quanto:

- nella scelta tra OT1 e OT3 si è privilegiato l'aspetto della competitività prevedendo che il supporto del Programma possa andare al di là della “pura” innovazione, includendo anche le imprese più orientate ai mercati locali e regionali, nonché l'importanza di innescare e/o rafforzare un clima di collaborazione tra gli operatori che possa contribuire a lenire alcune tensioni dell'area;
- l'OT4, inizialmente preso in considerazione, non è stato selezionato perché non esattamente rispondente alle necessità dell'area con riferimento ai trasporti (in relazione alle quali è stato invece inserito l'OT 7). Rispetto agli interventi sulle energie rinnovabili e sull'efficiamento energetico il confronto con gli stakeholders ha peraltro evidenziato come gli stessi temi potessero trovare migliore collocazione nell'ambito dei programmi regionali e delle politiche nazionali di incentivazione;
- con riferimento agli OT10 e OT5 in base all'esperienza 2007/2013, alla presenza di ingenti risorse sui PO FSE sul fronte italiano (OT10) e alle esigenze di concentrazione delle risorse della NPR che non finanzia i rischi (OT5) appare difficilmente sostenibile la scelta di obiettivi tematici ad hoc. Le Amministrazioni hanno tuttavia ritenuto che alcuni temi collegati all'ambito formativo potessero proficuamente essere trattati nell'ambito dell'OT11; ciò consentirà di rafforzare la capacità di *governance* transfrontaliera sulla filiera istruzione – formazione – lavoro e faciliterà l'appropriazione dei risultati nell'ambito delle politiche. L'accrescimento delle competenze è da considerarsi, inoltre, un principio trasversale nell'ambito dei diversi OT, funzionale al conseguimento dei risultati degli OT stessi.

Ulteriori principi trasversali sono trattati nell'ambito della Sezione 8.

Articolazione del Programma

Con il Programma le Amministrazioni intendono accrescere/sostenere lo sviluppo e la coesione dell'area transfrontaliera valorizzando le risorse endogene in una logica di rete che consenta di:

- sfruttare sinergie e complementarità derivanti dalle peculiarità che caratterizzano i due versanti;
- "fare massa critica" a fine di facilitare l'introduzione di innovazioni, la visibilità del territorio, la qualità dei dati e l'attendibilità delle analisi, ecc;
- godere di economie di scala nella gestione dei servizi e nella gestione e promozione delle risorse del territorio;
- rafforzare e consolidare i sistemi di competenze e le capacità degli attori facilitando la risoluzione dei problemi comuni.

Al fine di valutare l'efficacia degli strumenti posti in essere per il conseguimento di risultati concreti che comportino ricadute a beneficio dei due versanti della frontiera, e prefigurare eventuali soluzioni migliorative, è prevista una valutazione di metà periodo.

Sulla base delle scelte operate il Programma si articola in 5 Assi:

- Competitività delle imprese (OT3)
- Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale (OT6)
- Mobilità integrata e sostenibile (OT7)
- Servizi per l'integrazione tra le comunità (OT9)
- Rafforzamento della governance transfrontaliera (OT11)

cui si aggiunge l'Asse Assistenza Tecnica.

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento, tenuto conto del Quadro strategico comune, sulla base di un'analisi delle esigenze dell'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma nel suo complesso, nonché della strategia scelta di conseguenza, facendo fronte, ove opportuno, al problema dei collegamenti mancanti nelle infrastrutture transfrontaliere e tenendo conto dei risultati della valutazione ex ante.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di investimento selezionata	Motivazione della scelta
3) Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)	b) sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	<ul style="list-style-type: none">• Ridotte dimensioni delle imprese e forte parcellizzazione dell'assetto proprietario nei territori montani con riflessi anche sulla capacità imprenditoriale/manageriale e sul ricambio generazionale• Sofferenze nella competizione internazionale delle Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI) dell'area, in particolare se montane, a causa di difficoltà rispetto a: fare rete; mantenimento di personale qualificato soprattutto in aree periferiche; utilizzo delle TIC; visibilità dei

		<p>prodotti; accesso al credito e alla conoscenza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un comparto turistico forte, anche grazie a una solida capacità ricettiva, con livello di competitività asimmetrica sui due versanti • Buon orientamento all'export delle imprese dell'area • Sistema industriale diversificato e con elevata presenza di imprese e addetti nei settori ad alto valore aggiunto e intensità tecnologica
<p>6) <i>Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</i></p>	<p>c) <i>conservare proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale;</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione frammentata della risorsa idrica e scarsa consapevolezza sui temi dell'acqua da parte dei cittadini • Limitato coordinamento di strategie, strumenti di pianificazione e dati sui due lati della frontiera • Presenza di contesti di pregio naturale-paesaggistico e culturale (aree protette, parchi, siti UNESCO, etc.) • Unicità di paesaggi e posizione centrale rispetto all'UE • Buon livello di conservazione e recupero delle principali borgate montane • Senso di identità comune favorito dalle caratteristiche ambientali e culturali • Molteplicità di progetti per la tutela dell'ambiente, la fruizione sostenibile dei parchi e delle pratiche agricole, lo sviluppo di iniziative integrate per il turismo in chiave sostenibile <p>Presenza di numerose aree protette e reti ecologiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Limitata "sensibilità/educazione" da parte della popolazione (in particolare nelle aree di montagna) sulle tematiche ambientali
<p>7) <i>Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete</i></p>	<p>c) <i>sviluppare e incrementare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (inclusi a basso rumore) e a bassa emissione di carbonio inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali,</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di aree a domanda debole non servite in modo adeguato da Trasporto Pubblico Locale, anche a causa degli elevati costi • Concentrazione su pochi corridoi (stradali e ferroviari) dei flussi di traffico transalpino, soprattutto del trasporto merci di lunga percorrenza, con conseguenti fenomeni di congestione e abbassamento dei livelli di qualità dell'aria

	<p><i>al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sotto utilizzo della mobilità ciclistica • Assenza di collegamenti tra alcuni snodi importanti dell'area (es. Vallese-Malpensa) e possibile adeguamento di alcune tratte anche in riferimento al flusso pendolare transfrontaliero (es. navigazione lago Maggiore) • Offerta di servizi agli utenti (specialmente verso i turisti) non ancora sufficientemente "integrata" e coordinata a livello transfrontaliero (orari, tariffe, percorsi anche a lunga percorrenza). • Presenza di itinerari ciclabili riconosciuti anche a livello UE (EUROVELO5) di interesse transfrontaliero • Attenzione da parte degli stakeholders sulle problematiche ambientali legate ai trasporti, e istituzione di Tavoli della logistica e intese territoriali
<p>9) <i>Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e ogni discriminazione</i></p>	<p><i>a) investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevante incidenza di aree periferiche e ultraperiferiche, ossia distanti da servizi scolastici, sanitari e trasporti ferroviari • Mancanza di opportunità di sviluppo nelle aree caratterizzate da un forte decremento demografico della popolazione e nelle aree a forte presenza di frontaliere • Presenza di fenomeni di disagio giovanile, in particolare nelle aree periferiche • Processo di progressivo invecchiamento della popolazione su entrambi i versanti dell'area di cooperazione, sebbene con valori e tendenze sensibilmente diversi • Necessità di adeguamento dei servizi ai nuovi bisogni connessi in particolare a: incremento/decremento dei residenti e crescente presenza di categorie a rischio di esclusione (anziani, immigrati, ecc) in alcune aree • Frammentazione dei centri decisionali (pubblici e privati) in materia di politiche sociali e fragilità del sistema organizzativo-istituzionale • Forte presenza del volontariato e del terzo settore e di reti dei servizi socio-sanitari • Sensibilità della popolazione rispetto ai temi dell'inclusione sociale

<p><i>11) Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle Parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente</i></p>	<p><i>CTE - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione tra i cittadini e le istituzioni</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di molti piccoli e piccolissimi comuni con scarsa disponibilità di risorse (economiche e umane) • Conoscenza limitata dei rispettivi ordinamenti e dell'assetto istituzionale e organizzativo anche a fronte delle recenti riforme sui due versanti • Mancanza e/o onerosità del mantenimento di banche dati comuni a supporto della gestione del territorio (es. mercato del lavoro, ecc) • Sottoutilizzo di dati disponibili a livello territoriale • Esistenza di una prassi di concertazione diffusa (inclusione degli stakeholders nei processi decisionali)
--	--	--

1.2 Motivazioni della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, ad ogni priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

La dotazione finanziaria del Programma è pari a 100,2 milioni di euro FESR, cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale nella misura del 15% per i soli soggetti pubblici, e le risorse elvetiche, indicativamente pari a 10 mln di franchi svizzeri.

La ripartizione delle risorse di Programma riflette l'intenzione di generare un effettivo cambiamento nell'area di cooperazione in termini di crescita della competitività in rapporto agli scenari internazionali e rafforzamento della coesione all'interno dello spazio. Per raggiungere l'obiettivo strategico del Programma sarà necessario concentrare le risorse sui settori/ambiti di intervento in cui la collaborazione tra gli attori sui due versanti della frontiera è suscettibile di apportare un valore aggiunto rispetto ad iniziative sviluppate in maniera parallela nei due Paesi; i fondi del Programma saranno dunque utilizzati per sostenere la collaborazione tra imprese e attori dello sviluppo, accrescere l'attrattività dei territori, migliorare la mobilità delle zone transfrontaliere, rendere più accessibili i servizi socio-sanitari, e infine rafforzare in generale la governance transfrontaliera dell'area.

Va inoltre tenuto conto che la distribuzione delle risorse sui diversi obiettivi tematici è determinata dai seguenti aspetti:

- ✓ vincoli di concentrazione posti dai Regolamenti;
- ✓ priorità dei risultati rispetto all'area transfrontaliera, emersi anche dal confronto con il partenariato (cfr. Sezione 5.6);
- ✓ gap da colmare per raggiungere i risultati, tenuto conto anche degli indirizzi strategici delle diverse Amministrazioni;
- ✓ azioni e relativi costi di attuazione, anche alla luce delle lezioni apprese nel periodo precedente;
- ✓ indicazioni della valutazione ex ante.

I vincoli fissati dai Regolamenti sono rispettati; i quattro obiettivi tematici, OT3, OT6, OT7, OT11, superano l'80% delle risorse, ricevendo in totale l'88% della dotazione finanziaria al netto dell'assistenza tecnica (Asse 6).

Per quanto riguarda i singoli obiettivi si evidenzia quanto segue:

- sull'OT3 si concentra il 18% delle risorse sul fronte italiano (16,9 milioni di € FESR) e, indicativamente, il% su quello elvetico. Il Programma punta, in maniera molto più decisa che in passato, a sostenere la collaborazione tra MPMI (micro, piccole e medie imprese) e altri attori dello sviluppo quale elemento essenziale per integrare e modernizzare il sistema economico dell'area e rafforzarne la competitività contribuendo, allo stesso tempo, a attenuare l'attuale "diffidenza" tra gli attori del territorio. Tale allocazione è destinata a finanziare un insieme di azioni che vanno dalla costruzione/potenziamento delle pre-condizioni funzionali alla collaborazione tra i due sistemi economici e a migliorare l'accesso al credito, al sostegno alle filiere, all'introduzione di innovazioni tecnologiche e non, alla promozione dell'internazionalizzazione;
- la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (OT6), in linea con la passata programmazione; ha una dotazione di risorse pari al 32% di parte italiana (30,1 milioni di € FESR) e, indicativamente, al% di parte elvetica. L'investimento significativo risponde a una strategia di rafforzamento e consolidamento delle leve dello sviluppo dell'area tra cui è ritenuta essenziale

l'attrattività del territorio, che si concentrerà su iniziative sistemiche e sostenibili in termini ambientali ed economici. La dotazione prevista concorre inoltre all'obiettivo di accrescere le strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica, considerata la ricchezza di acque delle zone alpine;

- l'allocazione prevista per l'OT7 risponde all'esigenza di intervenire sulla mobilità delle zone transfrontaliere tenuto conto dei bisogni dell'area, documentati dall'analisi di contesto e dalla consultazione del partenariato, nonché delle tipologie di interventi finanziabili sul programma, anche alla luce di alcune difficoltà di coinvolgimento di attori nazionali di rilievo la cui presenza risulterebbe invece necessaria per interventi infrastrutturali più rilevanti. Le risorse, pari al 18% sul versante italiano (16,9 milioni di € FESR) e, indicativamente, al ...% su quello svizzero, sono destinate a finanziare sia iniziative di pianificazione strategica del sistema di trasporto in alcune aree cruciali per le connessioni dell'area transfrontaliera, sia azioni più mirate volte a potenziare l'offerta di trasporto pubblico e ad accrescerne l'attrattività per gli utenti e altre più specificamente mirate a ridurre l'impatto dei trasporti (pubblico e privato) sull'ambiente.
- considerato che i temi dell'inclusione e coesione sociale rappresentano un'importante leva per lo sviluppo equilibrato dell'area e che le passate esperienze di cooperazione socio-sanitaria hanno conseguito risultati apprezzabili, l'allocazione dell'OT9 è, per parte italiana, pari al 12%, (11,3 milioni di € FESR) e sul versante svizzero pari, indicativamente, al ...%. Tale dotazione finanziaria, relativamente contenuta rispetto agli stanziamenti previsti sugli altri obiettivi, deriva dalla necessità di concentrazione delle risorse anche in relazione al grado di coerenza dell'obiettivo rispetto ai principi della NPR.
- la dotazione dell'OT11 è commisurata all'obiettivo di accrescere la collaborazione, il coordinamento e l'integrazione tra Amministrazioni e portatori di interessi per rafforzare la governance transfrontaliera dell'area. L'allocazione prevista, che rappresenta il 20% delle risorse sul fronte italiano (18,8 milioni di € FESR) e, indicativamente il...% su quello svizzero, contribuirà a rinsaldare anche la fiducia tra i due Paesi, quale pre-condizione per uno sviluppo congiunto dell'area. L'obiettivo consente di intervenire con una vasta gamma di azioni su diverse tematiche, che si immagina possano generare una risposta significativa da parte degli attori del territorio, in coerenza con le indicazioni emerse dalla consultazione del partenariato.

Tabella 2: Panoramica della strategia d'investimento del programma di cooperazione

Asse prioritario	Sostegno del FESR (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al Programma di cooperazione	Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato corrispondenti alle priorità d'investimento
1. Competitività delle imprese	€ 16.957.472,05		3) Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)	c) sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	<i>1.1 Maggiore collaborazione transfrontaliera tra imprese e altri attori dello sviluppo</i>	
2. Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	€ 30.146.616,97		6) Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	c) conservare proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale;	<i>2.1 Aumento delle strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica</i>	
					<i>2.2 Maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni</i>	
3. Mobilità integrata e sostenibile	€ 16.957.472,05		7) Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	c) sviluppare e incrementare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (inclusi a basso rumore) e a bassa emissione di carbonio inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile	<i>3.1 Miglioramento della mobilità nelle zone transfrontaliere</i>	

Asse prioritario	Sostegno del FESR (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al Programma di cooperazione	Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato corrispondenti alle priorità d'investimento
4. Servizi per l'integrazione delle comunità	€ 11.304.981,36		9) Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e ogni discriminazione	a) investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità	<i>4.1 Accresciuta accessibilità dei servizi sociali di interesse generale sui due lati della frontiera, in particolare a vantaggio delle fasce maggiormente vulnerabili o a rischio di discriminazione</i>	
5. Rafforzamento della governance transfrontaliera	€ 18.841.635,61		11) Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle Parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	CTE - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione tra i cittadini e le istituzioni	<i>5.1 Accresciuta collaborazione, coordinamento e integrazione tra Amministrazioni e portatori di interessi per rafforzare la governance transfrontaliera dell'area</i>	
6. Assistenza tecnica	€ 6.013.287,96				<i>6.1 Garantire l'efficienza e l'efficacia del Programma</i>	

SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario 1

<i>Titolo dell'asse prioritario</i>	Competitività delle imprese
-------------------------------------	-----------------------------

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2. A. 3 Fondo e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)</i>	Spesa ammissibile totale

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità d'investimento e risultati attesi

<i>Obiettivo specifico</i>	1.1 Maggiore collaborazione transfrontaliera tra imprese e altri attori dello sviluppo
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il cambiamento atteso dal Programma è accrescere la collaborazione transfrontaliera tra imprese, loro rappresentanze, centri di ricerca ed enti pubblici che, accelerando i processi di innovazione e riducendo alcuni svantaggi delle MPMI del territorio (cfr. Sezione I, pag...), nel lungo termine consentirà di integrare e modernizzare il sistema economico dell'area e rafforzarne la competitività.</p> <p><u>Contributo del PO ai bisogni identificati</u></p> <p>Promuovendo la capacità di networking tra imprese e attori dello sviluppo sui due versanti, il Programma mirerà a valorizzare i vantaggi comparati competitivi dei due sistemi finanziari e industriali puntando a sviluppare un uso efficiente e creativo delle risorse presenti sul territorio e limitando il trasferimento di personale. I fattori e le specificità locali sono, infatti, riconosciuti dalle Amministrazioni responsabili quali elementi fondamentali su cui si basa la competitività dell'area nell'ambito del più generale processo di globalizzazione dell'economia.</p> <p>Sostenendo filiere/sistemi/reti di imprese il Programma contribuirà alla possibile riduzione della competitività, in termini di servizi e indotto, dovuta alla posizione periferica - accentuata dalle difficoltà logistiche - e alla limitata dimensione delle MPMI dell'area, soprattutto di quelle montane, e altresì, a far fronte alla crescente concorrenza internazionale.</p> <p>Del resto i dati sul tessuto economico-produttivo dell'area (variazioni percentuali annue del PIL) evidenziano che la crisi ha impattato sull'economia locale con meno durezza che in altri contesti in particolare grazie alla propensione all'innovazione e alla capacità di esportazioni. Facendo leva su questi punti di forza il Programma mirerà innanzitutto a sostenere l'innovazione nei comparti a più alto valore aggiunto e i processi di <i>cross fertilisation</i> tra settori con conseguente modernizzazione degli operatori e/o delle attività più tradizionali anche attraverso l'utilizzo delle TIC. Inoltre, si punterà a rafforzare la vocazione all'internazionalizzazione attraverso adeguate aggregazioni di impresa e nuovi e più</p>

	<p>efficaci modelli di business e di marketing.</p> <p>Seppure il cambiamento atteso riguardi tutte le MPMI dell'area, il Programma potrà avere significativi risultati sul comparto turistico con positivi riflessi sull'attrattività del territorio, su cui inciderà anche l'Asse 2 "Valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale".</p>
--	---

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	<p>b) sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</p>
<p>L'Asse 1 intende sostenere i processi di modernizzazione e diversificazione del tessuto economico produttivo dell'area promuovendo forme di collaborazione tra le imprese (MPMI - Micro Piccole Medie Imprese) e con altri attori dello sviluppo, allo scopo di sfruttarne sinergie e complementarità. L'obiettivo che le Amministrazioni si sono poste è ambizioso e richiede la messa in atto di azioni che intervengano su più fronti, anche in sinergia con interventi per il rafforzamento delle conoscenze e competenze.</p> <p>Le tipologie di azioni previste riguardano:</p> <p>A) Azioni di sistema, ossia volte a creare condizioni di contesto che facilitino la collaborazione transfrontaliera tra imprese e altri attori dello sviluppo. A titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppo di piattaforme comuni di conoscenza (es. vetrine); • collaborazione tra settore pubblico e privato sulle pre-condizioni funzionali ad agevolare l'accesso al credito; • progetti di supporto alla creazione di reti di competenze transfrontaliere (Università, centri di ricerca, imprese, ecc) che offrano servizi dedicati allo sviluppo competitivo delle MPMI, compresi servizi dedicati alle MPMI di nuova costituzione e a guida giovanile/femminile, favorendo in tal modo l'imprenditorialità giovanile e femminile; • progetti per la promozione del sistema "italo-svizzero" sui mercati globali per attrarre investitori stranieri valorizzando i potenziali dell'area (es.creatività/logistica) <p>B) Interventi congiunti di innovazione di prodotto/servizio (<i>product-service innovation</i>), innovazione di processo (<i>process innovation</i>), innovazione strategica e organizzativa (<i>business innovation</i>) finalizzati ad accrescere la competitività e la sostenibilità ambientale delle imprese dell'area. A titolo esemplificativo:</p>	

- supporto a partenariati di cooperazione transfrontaliera tra imprese e/o con altri attori locali per il potenziamento degli asset intangibili d'impresa, quali le risorse, il management, ecc; lo sviluppo di nuove strategie di marketing e la definizione di modelli d'intervento finalizzati al ricambio generazionale;
- sviluppo di progetti congiunti per la definizione, test, validazione di prototipi e messa sul mercato di nuovi prodotti/servizi, incluso gli appalti innovativi su tematiche legate alla tutela e alla resilienza ambientale, alla cultura e alle sfide sociali;
- sviluppo di progetti di cooperazione tra Università, centri di ricerca e imprese, sui due versanti, per la diffusione e l'adozione di tecnologie eco-innovative/ecologia industriale, quali ad es. lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi materiali e tecnologie per l'innovazione di prodotto anche a basso impatto ambientale;
- sviluppo di progetti transfrontalieri di trasferimento tecnologico (tecnologie, buone pratiche, prodotti) tra imprese e con enti di ricerca;
- sostegno ad attività ecocompatibili delle MPMI.

C) Interventi per l'integrazione e ampliamento delle filiere/sistemi/reti di imprese locali consentendo di presentarsi sui mercati con prodotti e modalità più competitive, innovative e sostenibili. A titolo esemplificativo:

- promozione di forme di collaborazione transfrontaliera duratura e strutturata tra gruppi di imprese organizzate su base territoriale, settoriale e di filiera (es. acquisto e realizzazione di "beni di club"¹⁹ e/o condivisione di servizi specialistici);
- supporto ai partenariati di cooperazione transfrontaliera tra imprese e/o con altri attori locali per lo sfruttamento dei vantaggi competitivi dei due sistemi industriali dell'area;
- sostegno all'integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo e con settori produttivi tradizionali per lo sviluppo di nuovi prodotti e contenuti creatori di potenziale valore aggiunto economico;
- sostegno ai partenariati di cooperazione transfrontaliera tra operatori economici (es. nei settori come le produzioni tipiche locali, l'agroalimentare, la comunicazione, il restauro, la filiera bosco-legno-energia) per produrre e offrire sul mercato prodotti e servizi innovativi, utili al processo di valorizzazione delle risorse culturali e naturali;
- promozione di partenariati di cooperazione transfrontaliera tra imprese per la produzione locale di beni e servizi accorciando così la filiera tra produttori e consumatori;
- supporto ai partenariati di cooperazione transfrontaliera tra imprese sociali, operatori del sociale e altri portatori di competenze;

D) Interventi a sostegno dei processi di internazionalizzazione di reti di imprese transfrontaliere

- interventi a sostegno delle aggregazioni settoriali delle imprese per accrescere la capacità di

¹⁹beni condivisi tra le imprese che cooperano

penetrazione dei mercati (es. interventi di *chek up* aziendali, *mission B2B*, ricerca *buyers*)

- servizi di orientamento e conoscenze sui nuovi mercati

E) Interventi a sostegno della competitività e della sostenibilità ambientale delle reti transfrontaliere di MPMI che operano nel comparto turistico, a titolo esemplificativo:

- sostegno a progetti congiunti di qualificazione dell'offerta (anche ricettiva) e innovazione/ecoinnovazione di prodotto/servizio, gestionale, strategica e organizzativa (es. definizione di label/certificazioni anche ambientali congiunte con particolare attenzione agli elementi di sostenibilità ed eccellenza ambientale);
- progetti a sostegno di partenariati transfrontalieri di imprese per:
 - supportare i processi di riorganizzazione della filiera turistica a favore della destagionalizzazione dei flussi e della diversificazione dei target, grazie, ad esempio, alla collaborazione tra imprese del settore alberghiero e della ristorazione e imprese del comparto agroalimentare, delle produzioni artigianali tipiche, imprese creative e dell'intrattenimento culturale
 - migliorare la specializzazione e la qualificazione, anche ambientale, del comparto
 - incoraggiare la costruzione di prodotti turistici unitari per accrescere la capacità di penetrazione anche su nuovi mercati (es. iniziative volte alla riduzione dei costi delle imprese facenti parte della rete attraverso: la messa a sistema degli strumenti informativi di amministrazione, di gestione e di prenotazione dei servizi turistici; la creazione di piattaforme per acquisti collettivi di beni e servizi; iniziative che migliorino la conoscenza del territorio a fini turistici con particolare riferimento a sistemi di promocommercializzazione *on line*).

Connessi al conseguimento dei risultati, nell'ambito dei progetti potranno essere previsti percorsi di formazione rispondenti ai fabbisogni espressi dai sistemi produttivi, incluso lo sviluppo e la diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, nonché iniziative di formazione manageriale e imprenditoriale, comprese anche quelle di accompagnamento al ricambio generazionale.

Principali gruppi di destinatari (target)

Le azioni sono volte a supportare la crescita della competitività:

- delle imprese delle filiere locali operanti nei settori tradizionali o a bassa intensità tecnologica e in generale delle Micro Piccole Medie Imprese che hanno difficoltà a posizionarsi/ri-posizionarsi sui mercati e che potranno avvantaggiarsi della contaminazione virtuosa con imprese/partner dei settori ad alta intensità tecnologica (*cross-fertilisation*)
- delle PMI operanti nei settori ad alto valore aggiunto/alta intensità tecnologica che potranno avvantaggiarsi della partecipazione a progetti con Università e Centri di ricerca
- di Università e centri di ricerca e altri attori dello sviluppo (camere di commercio, ecc) che potranno meglio tarare i servizi offerti rispetto alle esigenze del sistema produttivo
- delle imprese e degli operatori pubblico-privati del turismo

- delle imprese e enti di ricerca che sviluppano tecnologie "verdi" e favoriscono il risparmio energetico

Territorio: intero territorio di Programma

Beneficiari (soggetti che possono presentare progetti)

MPMI, agenzie di sviluppo, operatori turistici (consorzi, ecc.), Camere di Commercio, associazioni di categoria, direzioni regionali/cantonali con competenza in materia di sviluppo economico, attività produttive, turismo, innovazione, ecc e altri enti pubblici in particolare enti locali; Università, centri di ricerca, centri di trasferimento tecnologico, operatori della formazione, associazioni di categoria

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

L'individuazione dei progetti da finanziare avverrà sia attraverso dispositivi "aperti" (logica bottom up) che consentiranno di valorizzare l'iniziativa e la capacità propositiva del territorio, sia attraverso meccanismi guidati (approccio top down) che, in relazione alle esigenze, potranno comportare una concentrazione su temi e/o territori. In ogni caso verrà assicurato il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

La selezione delle operazioni avverrà nel rispetto dell'art.12 del Reg.CTE, e si ispirerà ad alcuni principi fondamentali di riferimento:

- la titolarità del processo di valutazione delle proposte progettuali fa capo al Segretariato Congiunto (SC) e ai Servizi tecnici delle Amministrazioni regionali/provinciali italiane (incluse le Autorità Ambientali) e cantonali svizzere. In funzione della specificità di alcuni ambiti di intervento, è fatta salva la facoltà di coinvolgere eventuali esperti;
- l'uniformità del processo di selezione, che garantisce un'omogenea applicazione dei criteri da parte dei diversi soggetti coinvolti nella valutazione, afferenti a distinte Amministrazioni pubbliche (ad esempio: unica scheda di valutazione distinta in sezioni afferenti ai diversi valutatori coinvolti; orientamenti comuni; riunioni periodiche di coordinamento; sessioni congiunte di valutazione, anche attraverso l'uso dei mezzi di comunicazione digitale a distanza, nel caso di progetti multiregionali che coinvolgono più di due Amministrazioni);
- la collegialità della decisione finale di approvazione e finanziamento delle operazioni, assunta da parte del Comitato Direttivo, che fonda le proprie determinazioni in materia di ammissione al finanziamento sulla base delle risultanze fornite dal SC, dalle Amministrazioni e dagli eventuali esperti;
- la garanzia di trasparenza dell'intero processo, attraverso:
 - informazione, al momento della pubblicazione dei bandi o avvisi di presentazione delle candidature, delle modalità di svolgimento del processo istruttorio e dei criteri di selezione;
 - completezza delle motivazioni alla base dei giudizi espressi;

- tracciabilità dell'eventuale interlocuzione tra beneficiario e valutatore;
- adozione di meccanismi di conservazione sul sistema informativo delle schede di valutazione;
- l'articolazione del processo di istruttoria in una preliminare analisi per accertare la ricevibilità delle proposte e in una successiva valutazione di merito, secondo i criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza in applicazione degli elementi riportati in Sezione V - § 5.3: Descrizione sommaria delle modalità di gestione e di controllo.

2.A.1 Asse prioritario 2

<i>Titolo dell'asse prioritario</i>	Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale
-------------------------------------	--

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)</i>	spesa ammissibile totale

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	c) conservare proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità d'investimento e risultati attesi

<i>Obiettivo specifico</i>	2.1 Aumento delle strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il cambiamento atteso è il miglioramento della gestione integrata e sostenibile della risorsa idrica grazie a strategie comuni che, armonizzando gli approcci, consentano di ridurre gli effetti negativi connessi alla frammentazione delle competenze nel settore e di valorizzare il potenziale economico delle acque dell'area.</p> <p><u>Contributo del PO ai bisogni identificati</u></p> <p>Come richiamato nell'analisi di contesto, il territorio è ricco di acque sia superficiali sia sotterranee. Parte di questo patrimonio è costituito da flussi annuali, neve e piogge che alimentano ruscelli e fiumi, ma gran parte è anche stoccata sul lungo periodo sotto forma di ghiaccio o nei numerosi laghi naturali e artificiali che caratterizzano il paesaggio alpino e prealpino. Tuttavia le crescenti pressioni esercitate dall'uomo stanno sempre più minacciando la risorsa idrica e la funzione ecologica dei corsi d'acqua e, conseguentemente anche il loro potenziale economico (acqua potabile, acqua industriale, idroelettricità, idrotermia, navigazione, irrigazione, ecc). A causa dei cambiamenti climatici è possibile che il regime di flusso dei bacini idrografici cambi fino a presentare un livello costantemente ridotto nei mesi estivi, con prevedibili impatti non soltanto sulla quantità di acqua, ma anche sulla temperatura delle acque superficiali. Di conseguenza è immaginabile che il fabbisogno d'acqua, in particolare per l'agricoltura e la produzione di energia elettrica, entri sempre più in competizione con le esigenze degli ecosistemi fluviali ("L'acqua e la gestione delle risorse idriche - Relazione sullo Stato delle Alpi" - Convenzione delle Alpi). La qualità e la quantità delle risorse idriche vanno quindi tutelate, anche al fine di non peggiorare lo stato dei corpi idrici e di raggiungere l'equilibrio idrico complessivo dei bacini fluviali interessati dal Programma.</p> <p>Favorendo l'aumento delle strategie comuni il Programma consentirà, in primis, di contrastare il rischio di eccessivo sfruttamento o danneggiamento di tali risorse, e di tener altresì conto dei risvolti sotto il profilo economico</p>

	<p>minimizzando i conflitti d'uso; ciò implicherà una partecipazione attiva delle comunità e dei territori.</p> <p>L'individuazione di procedure e tecniche condivise a supporto della gestione dei corsi d'acqua e dei processi geomorfologici, contribuirà inoltre a garantire la promozione spontanea della diversità di habitat e il funzionamento degli ecosistemi acquatici e ripariali che caratterizzano l'area.</p> <p>Attraverso azioni di sensibilizzazione il Programma consentirà, infine, di aumentare l'attenzione e accrescere la consapevolezza delle popolazioni sui temi dell'acqua. Da una recente indagine europea risulta infatti che soltanto il 37% degli europei e il 34% degli italiani si ritengono ben informati sui diversi aspetti riguardanti falde acquifere, laghi, fiumi e acque costiere (ISPRA Annuario dei Dati Ambientali 2012).</p> <p>I risultati attesi contribuiscono agli obiettivi del Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Bruxelles, 14.11.2012 COM(2012) 673 final).</p>
--	---

<i>Obiettivo specifico</i>	2.2 Maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il cambiamento atteso dal Programma è accrescere l'attrattività dell'area promuovendo l'uso sostenibile delle risorse naturali e culturali e valorizzandole in maniera integrata.</p> <p><u>Contributo del PO ai bisogni identificati</u></p> <p>La presenza di contesti di pregio naturale e paesaggistico, la grande ricchezza e diversità culturale e un patrimonio immateriale comune che le vicende storiche hanno contribuito a sedimentare sui due lati della frontiera, rappresentano asset strategici dell'area in una logica di attrattività territoriale con conseguenti ricadute economiche per gli attori locali. Allo stesso tempo però le risorse naturali, soprattutto alpine, risultano fortemente vulnerabili, sia perché sottoposte a crescenti pressioni antropiche, sia per gli effetti del cambiamento climatico. Inoltre, la complessità delle sfide e la presenza dei confini rendono difficile la governance ambientale, richiedendo approcci integrati e basati su una visione strategica di lungo periodo.</p>

Il patrimonio culturale, peraltro, è tuttora una risorsa non sufficientemente valorizzata, a dispetto della sua notevole consistenza, delle sue elevate potenzialità dal punto di vista turistico e della capacità di concorrere al rafforzamento dei fattori identitari delle comunità. Infine, la recente crisi economica ha indotto una contrazione degli investimenti pubblici che si ripercuote negativamente sulla conservazione e gestione del patrimonio.

Poiché le criticità sopra evidenziate rischiano di indebolire il potenziale di attrattività dell'area, il Programma interviene per assicurare una gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali grazie allo sviluppo di strategie e modelli transfrontalieri, all'integrazione delle conoscenze tecnico scientifiche sui due versanti e all'introduzione di nuove tecnologie e servizi innovativi. In particolare, il Programma privilegia un approccio fondato sulla valorizzazione integrata e sostenibile delle risorse esistenti e non su singole azioni finalizzate alla conservazione del patrimonio culturale e ambientale.

In questa prospettiva, e quale leva per consolidare e promuovere lo sviluppo economico e l'occupazione, il turismo costituisce un punto di forza dello spazio di cooperazione, attuale ma soprattutto potenziale. Complessivamente l'area fa registrare delle performance elevate, sebbene a livello locale si rilevino alcune asimmetrie negli indicatori sui flussi turistici e l'offerta non appaia sufficientemente integrata riducendo la visibilità internazionale dello spazio di cooperazione. Il turismo, d'altro canto, è anche un inevitabile portatore di cambiamento, le richieste di valori ambientali e culturali e il desiderio di fare nuove esperienze possono alterare gli equilibri socio-ambientali.

Per creare effettive e durature opportunità di crescita per l'economia locale il Programma intende quindi rispondere alle sfide indicate favorendo l'adozione di strategie integrate e uno sviluppo turistico più rispettoso delle risorse.

I risultati attesi trovano perfetta coerenza con le recenti politiche europee e svizzere, nonché con le Convenzioni UNESCO, compresa la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (ratificata dall'Italia nel 2007).

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	c) conservare proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
<p>Obiettivo Specifico 2.1 “Aumento delle strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica”</p> <p>Le azioni hanno l’obiettivo di rendere più efficaci gli interventi per la gestione sostenibile della risorsa idrica; l’approccio transfrontaliero consente, infatti, di coinvolgere i diversi attori interessati sia all’interno di ciascuna Regione/Cantone sia tra i due Paesi accrescendo le possibilità di successo delle iniziative attraverso l’armonizzazione degli approcci metodologici e l’integrazione dei processi di pianificazione e monitoraggio. Le azioni previste saranno in particolare mirate: a ridurre l'inquinamento delle acque e il rischio idraulico; alla riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali e ai bacini lacustri; alla condivisione delle informazioni e alla diffusione della cultura dell'acqua; alla valorizzazione economica del potenziale idrico secondo i principi dello sviluppo sostenibile.</p> <p>A titolo indicativo le azioni riguardano:</p> <p>A. Sviluppo di modelli sperimentali e progetti pilota per il ripristino della continuità morfologica e della funzionalità ecosistemica dei corsi d'acqua (bacini comuni a livello di bacino idrografico), tenuto conto anche della loro valorizzazione economica in chiave sostenibile.</p> <p>B. Elaborazione di programmi e strategie comuni per la gestione integrata e sostenibile dei corsi d'acqua, al fine di coordinare le varie esigenze riguardanti le risorse idriche ed ecosistemiche dei corsi d’acqua, attraverso strumenti di governance con partecipazione delle comunità locali per risolvere il conflitto tra l’eccessivo sfruttamento e la necessità di tutela della risorsa idrica. A partire da esperienze di successo maturate da alcune Regioni italiane (es. Contratti di fiume e di lago) e in Svizzera potranno prevedersi processi di co-pianificazione, accordi volontari che prevedono una serie di atti operativi, concertati fra i diversi soggetti pubblici e privati che hanno funzioni istituzionali o interessi legati ai territori fluviali.</p> <p>C. Iniziative di informazione e formazione e promozione di centri tematici sulle risorse idriche finalizzate alla sensibilizzazione delle popolazioni transfrontaliere sull'importanza di tali risorse e del loro uso consapevole.</p> <p>Obiettivo Specifico 2.2 “Maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni”</p> <p>Le azioni previste sono mirate ad accrescere l’attrattività dell’area attraverso la valorizzazione e gestione integrata e sostenibile delle risorse ambientali e culturali con specificità comuni; in</p>	

particolare, si intendono promuovere strategie e interventi che consentano allo stesso tempo di “proteggere il passato” e di “supportare lo sviluppo futuro”, superando anche la classica dicotomia tra conservazione del patrimonio e attività turistiche. Come confermato anche dal confronto con il partenariato, nell’ottica di supportare lo sviluppo economico sostenibile dell’area il Programma intende sostenere iniziative di rete (tra operatori, luoghi, ecc) in grado di accrescere la capacità di “fare sistema”.

L’approccio transfrontaliero consentirà di condividere politiche e strumenti per rendere più efficaci gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; trarre vantaggi dalle buone pratiche e dalle innovazioni sperimentate nei due Paesi nel campo della conservazione, gestione e valorizzazione; sviluppare un’offerta turistica integrata, e più visibile anche a livello internazionale, mettendo in rete esperienze, beni e competenze diverse.

Seguono a titolo indicativo le tipologie e alcuni esempi d’azione:

A) Sviluppo di iniziative integrate per la gestione e valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale (materiale e immateriale) e naturale, in particolare, attraverso:

- sviluppo di nuovi modelli di gestione per la valorizzazione equilibrata e sostenibile degli asset del territorio (patrimonio culturale, specificità ambientali e paesaggistiche e produzioni tipiche);
- potenziamento di strategie e strumenti congiunti per la conservazione, la promozione e la valorizzazione economica dell’architettura storica e del paesaggio (es. vie storiche);
- azioni di accompagnamento alla gestione sostenibile e valorizzazione economica di siti di rilevante interesse culturale e/o naturale, in particolare dei siti UNESCO di recente riconoscimento, anche attraverso lo sviluppo e il coinvolgimento di forme innovative di partenariato pubblico-privato;
- sviluppo di interventi finalizzati a migliorare la fruizione sostenibile della montagna - anche in ottica di destagionalizzazione – (es. interventi integrati sulla rete dei rifugi, sulla sentieristica);
- introduzione delle nuove tecnologie per la valorizzazione e promozione del patrimonio naturale e culturale (es. digitalizzazione di beni culturali materiali e immateriali) anche in chiave turistica (georeferenziazione, app, intermediazione domanda-offerta, ecc);
- introduzione di nuovi modelli, strumenti e prodotti avanzati per la didattica (es. per la salvaguardia e promozione del plurilinguismo) e per la fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale, anche a vantaggio di pubblici diversificati;
- promozione della ricerca scientifica e conseguente sperimentazione di soluzioni e strumenti innovativi mirati alla diffusione della sostenibilità ambientale (es. monitoraggi ambientali, monitoraggio dei rischi, iniziative di formazione) quale fattore fondamentale dello sviluppo sostenibile del territorio;
- sviluppo di azioni di promozione turistica sostenibile e integrata, anche a vantaggio di pubblici diversificati, per la valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, delle aree a valenza naturalistica (parchi naturali regionali e nazionali, aree protette, aree della Rete

Natura 2000, aree montane, aree rurali alpine, zone umide, ecc) e della diversità paesaggistica (es. itinerari turistici sostenibili, creazione di itinerari tematici che valorizzino i diversi potenziali del territorio e si rivolgano a target differenziati – turismo “silver”, scientifico, benessere, medico, ecc -);

- promozione di iniziative di comunicazione per accrescere la visibilità dell’area e la valorizzazione delle produzioni tipiche e dell’artigianato locale;
- Iniziative congiunte di gestione forestale e faunistica sostenibile per la valorizzazione della biodiversità e la difesa dalle specie infestanti

B) Sviluppo di iniziative congiunte di educazione, formazione, e sensibilizzazione sui temi del paesaggio, dell’ambiente e dei beni culturali per rafforzare, valorizzando anche in chiave economica, il rispetto del patrimonio, l’uso efficiente delle risorse, il senso di comune identità e di prossimità delle popolazioni. A titolo esemplificativo:

- sviluppo di iniziative integrate e sostenibili che coinvolgano scuole, turisti, operatori economici e popolazione (es. scambi e workshop, divulgazione di materiale didattico, iniziative di educazione/formazione, ecc);
- sviluppo sostenibile di itinerari a valenza scientifico-didattica;
- sviluppo di modelli e reti per la formazione nel campo della protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale;
- organizzazione di programmi di volontariato di protezione della natura.

C) Elaborazione e armonizzazione di strategie e strumenti, buone pratiche e progetti pilota per ridurre gli impatti connessi al cambiamento climatico sulle risorse naturali e culturali e conseguentemente adattare le politiche di sviluppo territoriale. A titolo esemplificativo:

- studi e ricerche, perfezionamento di metodi di intervento per far fronte ai pericoli che minacciano il patrimonio culturale o naturale e conseguenti sperimentazioni
- studi sulle implicazioni del cambiamento climatico e sperimentazione di strategie per accrescere la resilienza del tessuto produttivo;
- sviluppo di strategie, modelli e azioni pilota per la sensibilizzazione delle comunità locali rispetto a tematiche ambientali di diretto coinvolgimento (es. prevenzione dei rischi) al fine di favorire la partecipazione attiva dei cittadini ai processi decisionali

Obiettivo specifico 2.1 “Aumento delle strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica”

Principali gruppi di destinatari (Target)

Dagli interventi trarranno vantaggi, in particolare:

- le comunità locali che si avvantaggiano di una migliore gestione delle risorse idriche e della comune manutenzione di bacini e corsi d’acqua (es. fruizione, minor esposizione al rischio idrogeologico, preservazione paesaggio e conservazione dell’ambiente acquatico);

- le Amministrazioni e gli Enti competenti che avranno ricadute positive in termini di visibilità e consenso.

Territorio: intero territorio di Programma

Beneficiari (soggetti che possono presentare progetti)

Direzioni regionali/cantonali competenti in materia di gestione del territorio, Agenzie regionali di protezione dell'ambiente, autorità di bacino e altri enti pubblici, in particolare enti locali, ONG e altre associazioni attive sui temi dell'ambiente, Università, centri di ricerca e altri istituti.

Obiettivo Specifico 2.2 "Maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni"

Principali gruppi di destinatari (Target)

Gli effetti attesi riguarderanno:

- le comunità locali e i turisti che fruiscono delle risorse naturali e culturali dell'area
- le amministrazioni locali che si avvantaggeranno delle entrate connesse alla valorizzazione del patrimonio e delle ricadute di immagine su cittadini e turisti
- gli operatori turistici e culturali, gli esercizi commerciali che beneficeranno di un aumento delle presenze connesso a una maggiore attrattività dell'area

Territorio: intero territorio di Programma

Beneficiari (soggetti che possono presentare progetti)

Direzioni regionali/cantonali competenti in materia di gestione del territorio e del patrimonio culturale; Agenzie regionali di protezione dell'ambiente, enti locali; sovrintendenze; ONG e altri enti attivi sui temi dell'ambiente; associazioni, cooperative e altri operatori culturali; enti di promozione turistica; enti gestori di parchi e aree protette; centri di ricerca, Università e altri istituti; altri operatori economici la cui attività è pertinente con l'obiettivo specifico 2.2.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

L'individuazione dei progetti da finanziare avverrà sia attraverso dispositivi "aperti" (logica bottom up) che consentiranno di valorizzare l'iniziativa e la capacità propositiva del territorio, sia attraverso meccanismi guidati (approccio top down) che, in relazione alle esigenze, potranno comportare una concentrazione su temi e/o territori. In ogni caso verrà assicurato il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

La selezione delle operazioni avverrà nel rispetto dell'art.12 del Reg.CTE, e si ispirerà ad alcuni principi fondamentali di riferimento:

- la titolarità del processo di valutazione delle proposte progettuali fa capo al Segretariato Congiunto (SC) e ai Servizi tecnici delle Amministrazioni regionali/provinciali italiane (incluse le Autorità Ambientali) e cantonali svizzere. In funzione della specificità di alcuni ambiti di intervento, è fatta salva la facoltà di coinvolgere eventuali esperti;
- l'uniformità del processo di selezione, che garantisce un'omogenea applicazione dei criteri da parte dei diversi soggetti coinvolti nella valutazione, afferenti a distinte Amministrazioni pubbliche (ad esempio: unica scheda di valutazione distinta in sezioni afferenti ai diversi valutatori coinvolti; orientamenti comuni; riunioni periodiche di coordinamento; sessioni congiunte di valutazione, anche attraverso l'uso dei mezzi di comunicazione digitale a distanza, nel caso di progetti multiregionali che coinvolgono più di due Amministrazioni);
- la collegialità della decisione finale di approvazione e finanziamento delle operazioni, assunta da parte del Comitato Direttivo, che fonda le proprie determinazioni in materia di ammissione al finanziamento sulla base delle risultanze fornite dal SC, dalle Amministrazioni e dagli eventuali esperti;
- la garanzia di trasparenza dell'intero processo, attraverso:
 - informazione, al momento della pubblicazione dei bandi o avvisi di presentazione delle candidature, delle modalità di svolgimento del processo istruttorio e dei criteri di selezione;
 - completezza delle motivazioni alla base dei giudizi espressi;
 - tracciabilità dell'eventuale interlocuzione tra beneficiario e valutatore;
 - adozione di meccanismi di conservazione sul sistema informativo delle schede di valutazione;
- l'articolazione del processo di istruttoria in una preliminare analisi per accertare la ricevibilità delle proposte e in una successiva valutazione di merito, secondo i criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza in applicazione degli elementi riportati in Sezione V - § 5.3: Descrizione sommaria delle modalità di gestione e di controllo.

2.A.1 Asse prioritario 3

<i>Titolo dell'asse prioritario</i>	Mobilità integrata e sostenibile
-------------------------------------	----------------------------------

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)</i>	spesa ammissibile totale

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sviluppare e incrementare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (inclusi a basso rumore) e a bassa emissione di carbonio inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità d'investimento e risultati attesi

<i>Obiettivo specifico</i>	3.1 Miglioramento della mobilità nelle zone transfrontaliere
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il cambiamento atteso dal Programma è accrescere la qualità della mobilità transfrontaliera attraverso soluzioni di trasporto più efficienti, perché integrate, e più rispettose dell'ambiente.</p> <p><u>Contributo del PO ai bisogni identificati</u></p> <p>L'area di programma si caratterizza, nel complesso, per degli indici di accessibilità allineati rispetto alla media europea; al suo interno si distinguono però realtà differenti: se ad es. la regione Insubrica fa registrare dei valori particolarmente elevati per quanto riguarda l'indicatore di accessibilità multimodale (cfr. studio ESPON Terrevi, 2012), altre zone mostrano una performance decisamente più bassa. L'orografia del territorio è alla base delle principali criticità della mobilità nello spazio di cooperazione: in un territorio prevalentemente montuoso che limita le capacità di sviluppo del trasporto pubblico, gli spostamenti avvengono principalmente su strada e con mezzo proprio. La presenza di pochi corridoi di transito alpino e transfrontaliero determina fenomeni di congestione in particolare su alcuni tratti viari, contribuendo ad allungare i tempi di percorrenza (difatti allontanando le diverse regioni) e a peggiorare sensibilmente la qualità dell'aria. Tali difficoltà potrebbero nel breve periodo acuirsi in relazione ad alcuni interventi infrastrutturali programmati (es. galleria autostradale del San Gottardo): a fronte di un potenziale aumento della domanda di servizi pubblici, la risposta rischia di essere inadeguata anche a causa dei tagli alla spesa che in questi anni hanno riguardato il settore dei trasporti.</p> <p>La risoluzione delle problematiche dell'area richiede un approccio di pianificazione strategico che consideri in maniera integrata le diverse modalità di trasporto e che sia portato avanti in maniera coordinata sui due versanti della frontiera. Da questo punto di vista la</p>

	<p>cooperazione può effettivamente fare la differenza mettendo in relazione i diversi attori interessati in Italia e in Svizzera. Il Programma intende quindi promuovere un confronto finalizzato a tener conto delle diverse istanze, istituzionali e non, provenienti dal territorio. Inoltre, attraverso il trasferimento di know-how, lo scambio di esperienze e la sperimentazione di progetti pilota, il Programma consente l'introduzione di soluzioni innovative (nuove tecnologie, nuovi collegamenti, nuove formule di pagamento) che possano effettivamente determinare un incentivo all'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici o almeno a basso impatto.</p>
--	---

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>c) sviluppare e incrementare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (inclusi a basso rumore) e a bassa emissione di carbonio inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile</p>
---------------------------------------	--

L'analisi di contesto e il confronto con gli stakeholders hanno permesso di enucleare due direttrici di intervento del PO 2014+ alle quali corrispondono modalità attuative differenti: da un lato sono stati evidenziati alcuni nodi strategici per le connessioni all'interno dello spazio di cooperazione, agendo sui quali è possibile apportare benefici a bacini di utenza ben definiti e con dimensioni territoriali significative a cavallo della frontiera; d'altro canto, è emerso un bisogno generale di iniziative che su scala locale accelerino il passaggio verso soluzioni di trasporto sostenibili ma al tempo stesso siano in grado di migliorare l'accessibilità dei territori, anche montani, fra i due versanti nazionali.

Con riferimento al primo tipo di azioni, il programma intende promuovere e sostenere una riflessione strutturata fra gli attori interessati ai diversi livelli istituzionali e dalla quale scaturisca una **pianificazione strategica del sistema di trasporto in alcune macro-aree transfrontaliere selezionate, a partire da quanto emerso nel processo di consultazione del partenariato, attraverso uno studio commissionato ad hoc.**

Integrando e rafforzando le iniziative di concertazione eventualmente esistenti a livello regionale

e/o transregionale, le iniziative di pianificazione strategica dovranno acquisire gli elementi conoscitivi (di ordine amministrativo, tecnico, socio-economico, geografico ed economico-finanziario) utili a definire strategie transfrontaliere che fungano da cornice per tutti i successivi interventi di riequilibrio del sistema dei trasporti nell'area (da realizzarsi nell'ambito del Programma di cooperazione ma soprattutto a valere su altre e più consistenti linee di finanziamento regionali, nazionali e comunitarie).

A titolo indicativo, le attività promosse dai tavoli potranno comprendere:

- Realizzazione di analisi dei flussi di traffico in relazione alle esigenze degli utenti locali in materia di accesso ai servizi (lavorativi, scolastici, di cura, ecc.)
- Sviluppo di metodologie per gestire la partecipazione degli attori socio-economici e delle comunità locali ai processi decisionali
- Realizzazione di analisi di scenario in relazione ai possibili impatti a livello transfrontaliero (benefici per gli utenti, esternalità negative, costi di gestione e manutenzione) di nuove infrastrutture di trasporto e individuazione delle adeguate misure di accompagnamento che possano incentivarne l'utilizzo
- Identificazione delle necessarie connessioni intermodali (ferro, gomma, acqua) per migliorare l'efficienza delle infrastrutture esistenti
- Individuazione di misure di mitigazione e contenimento del traffico e di correlate proposte per incentivare l'uso del trasporto pubblico (introduzione di pedaggi e/o ztl, bigliettazione integrata, rinnovo delle flotte, campagne informative, ecc.)
- Promozione di modelli di pianificazione del TPL non convenzionali, che integrino cioè concetti di sviluppo dell'offerta turistica, di sostegno dei servizi sociali, ecc.

Con riferimento al secondo tipo di azioni, il Programma intende sostenere iniziative per facilitare gli spostamenti a livello locale, accrescendo così l'integrazione dell'area transfrontaliera, e a ridurre l'impatto dei trasporti, migliorando la qualità dell'aria. Funzionale a entrambi gli obiettivi saranno innanzitutto le **azioni volte a potenziare l'offerta di trasporto pubblico e ad accrescerne l'attrattività per gli utenti:**

- Introduzione di soluzioni per accrescere l'interconnessione modale ed eliminare a livello transfrontaliero le discontinuità che rendono il TPL meno vantaggioso per l'utente rispetto all'uso del mezzo privato (parcheggi di scambio; integrazione fra le diverse linee; integrazione dei servizi della stessa modalità, ad es. bus urbani ed extraurbani, pianificazione congiunta degli orari per ridurre i tempi delle coincidenze, ecc.)
- Adozione di politiche tariffarie/commerciali condivise che rendano più conveniente e più facile scegliere il mezzo pubblico (es. bigliettazione integrata per consentire di viaggiare su più mezzi di trasporto e sui due versanti della frontiera con un unico ticket; agevolazioni sui costi degli abbonamenti per alcune categorie di utenti, ad es. lavoratori frontalieri, studenti, turisti; rete di vendita unificata; vendita on line)
- Formulazione di accordi per l'acquisto e la gestione condivisa di mezzi (es. bus, battelli) più moderni ed efficienti, così da ridurre i costi e offrire agli utenti un viaggio confortevole e sicuro

- Sviluppo di servizi integrati per l'informazione all'utenza prima e durante il viaggio
- Adozione di sistemi di trasporto intelligenti (gestione automatizzata dei depositi, localizzazione dei mezzi, informazione ai passeggeri, gestione servizi a chiamata monitoraggio dell'utenza sulle diverse direttrici, gestione elettronica dei pagamenti ad es. con smart card o sistemi *contactless*) basati su tecnologie integrate/interoperabili sui due versanti della frontiera

Si prevedono inoltre **azioni più specificamente mirate a ridurre l'impatto dei trasporti (pubblico e privato), migliorando la qualità dell'aria**. A titolo esemplificativo:

- Sviluppo di strategie condivise per incentivare l'uso della bicicletta (campagne promozionali, estensione delle piste ciclabili, acquisto di mezzi pubblici e dotazioni compatibili con il trasporto di bici, miglioramento del raccordo con le linee di trasporto su gomma urbano ed extraurbano grazie alla realizzazione di parcheggi, stazioni bike sharing ecc.) e altre forme di mobilità dolce, incluso il traffico pedonale
- Promozione delle vie di trasporto navigabili
- Sviluppo di tecnologie condivise per ridurre le emissioni inquinanti da parte dei mezzi di trasporto
- Pianificazione congiunta delle scelte di localizzazione dei punti ricarica dei veicoli elettrici e di altri charging hub
- Sviluppo di soluzioni condivise, basate su ITS, per la gestione degli accessi nelle aree urbane e l'ottimizzazione dei sistemi logistici
- Formulazione di strategie congiunte per l'incentivazione del car sharing e del car pooling
- Introduzione del mobility manager di area transfrontaliera
- Conclusione di accordi con le imprese di medie dimensioni per l'introduzione di soluzioni di trasporto collettivo per i dipendenti

Principali gruppi di destinatari (target)

Gli effetti attesi dalle azioni finanziate riguarderanno:

- i cittadini locali e i turisti che avranno a disposizione servizi pubblici più efficienti e si avvantaggeranno del miglioramento della qualità dell'aria grazie all'introduzione di mezzi/soluzioni meno inquinanti
- le imprese e gli altri operatori economici dell'area che potranno avvantaggiarsi di una riduzione dei costi di trasporto delle merci in relazione all'eliminazione dei fattori di congestione su scala locale, regionale o interregionale
- le amministrazioni locali che avranno una diminuzione dei costi connessi al sistema dei trasporti (dovuta all'introduzione di mezzi a basso consumo, alla razionalizzazione delle reti grazie alle possibilità offerte dall'ICT, all'aumento delle connessioni intermodali) e beneficeranno di maggiori entrate connesse ad un accresciuto numero di utenti del trasporto pubblico

Territorio

- Per le iniziative strategiche: aree da selezionare
- per le altre azioni: intero territorio

Beneficiari (soggetti che possono presentare progetti)

Direzioni regionali/cantonali con competenza in materia di trasporti, enti locali e altri enti pubblici tra cui Parchi e gestori di aree protette, aziende di trasporto e gestori delle infrastrutture, imprese del settore della logistica e dei servizi ICT, Università

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

L'individuazione dei progetti da finanziare avverrà sia attraverso dispositivi "aperti" (logica bottom up) che consentiranno di valorizzare l'iniziativa e la capacità propositiva del territorio, sia attraverso meccanismi guidati (approccio top down) che, in relazione alle esigenze, potranno comportare una concentrazione su temi e/o territori. In ogni caso verrà assicurato il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

La selezione delle operazioni avverrà nel rispetto dell'art.12 del Reg.CTE, e si ispirerà ad alcuni principi fondamentali di riferimento:

- la titolarità del processo di valutazione delle proposte progettuali fa capo al Segretariato Congiunto (SC) e ai Servizi tecnici delle Amministrazioni regionali/provinciali italiane (incluse le Autorità Ambientali) e cantonali svizzere. In funzione della specificità di alcuni ambiti di intervento, è fatta salva la facoltà di coinvolgere eventuali esperti;
- l'uniformità del processo di selezione, che garantisce un'omogenea applicazione dei criteri da parte dei diversi soggetti coinvolti nella valutazione, afferenti a distinte Amministrazioni pubbliche (ad esempio: unica scheda di valutazione distinta in sezioni afferenti ai diversi valutatori coinvolti; orientamenti comuni; riunioni periodiche di coordinamento; sessioni congiunte di valutazione, anche attraverso l'uso dei mezzi di comunicazione digitale a distanza, nel caso di progetti multiregionali che coinvolgono più di due Amministrazioni);
- la collegialità della decisione finale di approvazione e finanziamento delle operazioni, assunta da parte del Comitato Direttivo, che fonda le proprie determinazioni in materia di ammissione al finanziamento sulla base delle risultanze fornite dal SC, dalle Amministrazioni e dagli eventuali esperti;
- la garanzia di trasparenza dell'intero processo, attraverso:
 - informazione, al momento della pubblicazione dei bandi o avvisi di presentazione delle candidature, delle modalità di svolgimento del processo istruttorio e dei criteri di selezione;
 - completezza delle motivazioni alla base dei giudizi espressi;
 - tracciabilità dell'eventuale interlocuzione tra beneficiario e valutatore;
 - adozione di meccanismi di conservazione sul sistema informativo delle schede di valutazione;
- l'articolazione del processo di istruttoria in una preliminare analisi per accertare la ricevibilità

delle proposte e in una successiva valutazione di merito, secondo i criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza in applicazione degli elementi riportati in Sezione V - § 5.3: Descrizione sommaria delle modalità di gestione e di controllo.

2.A.1 Asse prioritario 4

<i>Titolo dell'asse prioritario</i>	Servizi per l'integrazione delle comunità
-------------------------------------	---

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)</i>	Spesa ammissibile totale

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	a) investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovere l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità d'investimento e risultati attesi

<i>Obiettivo specifico</i>	4.1 Accresciuta accessibilità dei servizi sociali di interesse generale sui due lati della frontiera, in particolare a vantaggio delle fasce maggiormente vulnerabili o a rischio di discriminazione
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il cambiamento atteso dal programma è l'introduzione di soluzioni condivise per migliorare la fruizione e la qualità dei servizi socio-sanitari e socio-educativi, in particolare in favore delle persone con limitazioni dell'autonomia, affette da disabilità e a rischio di marginalità.</p> <p><u>Contributo del PO ai bisogni identificati</u></p> <p>Il progressivo invecchiamento della popolazione, la perifericità di buona parte del territorio, la crescente incidenza della popolazione straniera, la presenza di fenomeni di disagio giovanile, le nuove scelte residenziali, legate anche a fenomeni di abbandono di alcune zone di montagna – aspetti che contraddistinguono lo spazio di cooperazione come già rilevato nell'analisi di contesto - comportano infatti un incremento della domanda di servizi e una loro crescente esigenza di “personalizzazione”.</p> <p>La riduzione del numero di persone attive che possono offrire sostegno e cura al numero sempre maggiore di quelle dipendenti e l'aumento delle patologie cronico-degenerative (con la connessa necessità di cure a lungo termine) evidenziano inoltre la necessità di sviluppare reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione delle cure e sostenere la conciliazione delle esigenze di lavoro e delle necessità di cura.</p> <p>Attraverso lo sviluppo di strategie congiunte e iniziative sperimentali il Programma intende potenziare il sistema dei servizi a livello transfrontaliero e, allo stesso tempo, assicurare una loro maggior efficienza e sostenibilità economica. In particolare, la cooperazione tra gli attori dei due versanti della frontiera consentirà di:</p> <ul style="list-style-type: none">• ridurre il rischio di isolamento della popolazione nelle aree di montagna accrescendo le

opportunità di accesso ai servizi socio sanitari e socio educativi

- modernizzare i sistemi di welfare territoriale condividendo conoscenze ed esperienze per definire modelli innovativi di erogazione dei servizi, anche grazie al ricorso alle nuove tecnologie.

Stimolando nuove relazioni sociali e nuove collaborazioni, il Programma consentirà quindi di rispondere a nuovi bisogni sociali non adeguatamente affrontati dal settore pubblico e dal settore privato. Le azioni previste offriranno inoltre un contributo al rafforzamento del carattere inclusivo e innovativo dei servizi sociosanitari e socio-educativi del sistema territoriale dei servizi di conciliazione.

Il miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi socio sanitari per gli anziani e dei servizi socio-educativi per i minori sarà inoltre orientato al rafforzamento della parità tra donne e uomini attraverso il sostegno alle misure di conciliazione tra lavoro e vita privata in favore delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il miglioramento dell'accessibilità ai servizi sociosanitari e socio-educativi, in coerenza peraltro con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel "Social Investment Package", rappresenta, altresì, un'occasione per intervenire, a livello locale, sui trend occupazionali negativi attraverso la valorizzazione delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore. Gli interventi di modernizzazione dei servizi potranno inoltre avvantaggiarsi delle azioni dirette alla definizione di nuovi profili professionali rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro (cfr.OT11).

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento

a) investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovere l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità

Le azioni che si intendono mettere in campo promuovono l'inclusione sociale e l'integrazione delle comunità dei due lati della frontiera. Puntano infatti a migliorare la qualità e accessibilità dei servizi sociali e sanitari in una logica di sostenibilità e di più efficace gestione complessiva delle risorse dell'area, anche alla luce dei redigenti accordi sulla sanità che interessano alcune Province e Cantoni dello spazio di cooperazione.

Le azioni potranno riguardare la definizione congiunta e la conseguente sperimentazione di modelli innovativi per l'erogazione dei servizi, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie; l'integrazione dei servizi in rete sia sui due versanti della frontiera sia con altre filiere amministrative/aree di intervento della PA; il potenziamento dell'offerta di servizi sanitari territoriali non ospedalieri; la costruzione di meccanismi/strumenti di confronto transfrontaliero finalizzati a promuovere programmi di prevenzione del disagio e di educazione alla salute.

A titolo indicativo le Azioni attivabili riguardano:

- Interventi per il **trasferimento di conoscenze, scambi di buone prassi e sperimentazione di iniziative per accrescere l'accessibilità e la sostenibilità dei servizi sociali e sanitari**, anche grazie al ricorso alle nuove tecnologie.
- Progetti per **l'integrazione e lo scambio di informazioni**, anche tecnologica, tra le strutture operanti in ambiti e servizi diversi, **per coordinare le attività di prevenzione, di diagnostica, di cura e di riabilitazione**
- Iniziative per **la modernizzazione e integrazione dei servizi di cura per gli anziani e persone con limitazione dell'autonomia e dei servizi socio-educativi per l'infanzia e i giovani**, anche in ottica di conciliazione famiglia-lavoro. A titolo esemplificativo: interventi per la costruzione di modelli e reti di assistenza *Community care, self-care e home-care*; interventi per il dopo-scuola, attività ricreative e sportive, ecc
- Interventi per **la definizione e sperimentazione congiunta di soluzioni innovative volte a recuperare e prevenire situazioni di marginalizzazione e disagio**, in particolare di giovani, anziani e immigrati. A titolo esemplificativo: interventi innovativi di prevenzione e recupero di forme di disagio giovanile, iniziative per promuovere l'invecchiamento attivo e per valorizzare la partecipazione degli anziani alla vita della comunità, azioni di promozione dell'integrazione sociale degli immigrati nelle comunità di nuova residenza, ecc.
- Iniziative per la **definizione e sperimentazione congiunta di approcci didattici e/o strumenti adeguati alle esigenze di particolari gruppi a rischio**, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie e della comunità e grazie al ricorso alle nuove tecnologie, volte a favorire l'inclusione attiva nell'ambito della scuola. A titolo esemplificativo: interventi per la dislessia, per i bambini in

situazioni di disagio, le loro famiglie e insegnanti, ecc

Connessi al conseguimento dei risultati, nell'ambito dei progetti potranno essere previsti percorsi di formazione rispondenti a specifici fabbisogni (es. per la modernizzazione dei sistemi, per accrescere l'efficacia delle nuove soluzioni ecc).

Principali gruppi di destinatari (target)

Gli effetti attesi riguarderanno:

- le popolazioni locali e, in particolare, le categorie a rischio di esclusione o discriminazione (es. anziani, disabili, immigrati, lavoratrici e lavoratori con responsabilità di cura familiari) che beneficeranno di nuovi e migliori servizi
- le amministrazioni locali che sperimenteranno nuove soluzioni (più efficienti) per la gestione dei servizi al cittadino e che riducono i costi del welfare
- i lavoratori delle imprese sociali e delle associazioni del terzo settore
- famiglie e comunità che beneficeranno di una maggior offerta di servizi customizzati a sostegno della conciliazione delle responsabilità di vita e lavoro.

Territori: intero territorio

Beneficiari (soggetti che possono presentare progetti)

Direzioni regionali/cantonali con competenza sui servizi socio-sanitari, altri enti pubblici (in particolare enti locali, asl e aziende ospedaliere), associazioni no profit, ONG, imprese e cooperative sociali, scuole, Università/centri di ricerca.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

L'individuazione dei progetti da finanziare avverrà sia attraverso dispositivi "aperti" (logica bottom up) che consentiranno di valorizzare l'iniziativa e la capacità propositiva del territorio, sia attraverso meccanismi guidati (approccio top down) che, in relazione alle esigenze, potranno comportare una concentrazione su temi e/o territori. In ogni caso verrà assicurato il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

La selezione delle operazioni avverrà nel rispetto dell'art.12 del Reg.CTE, e si ispirerà ad alcuni principi fondamentali di riferimento:

- la titolarità del processo di valutazione delle proposte progettuali fa capo al Segretariato Congiunto (SC) e ai Servizi tecnici delle Amministrazioni regionali/provinciali italiane (incluse le Autorità Ambientali) e cantonali svizzere. In funzione della specificità di alcuni ambiti di intervento, è fatta salva la facoltà di coinvolgere eventuali esperti;
- l'uniformità del processo di selezione, che garantisce un'omogenea applicazione dei criteri da

parte dei diversi soggetti coinvolti nella valutazione, afferenti a distinte Amministrazioni pubbliche (ad esempio: unica scheda di valutazione distinta in sezioni afferenti ai diversi valutatori coinvolti; orientamenti comuni; riunioni periodiche di coordinamento; sessioni congiunte di valutazione, anche attraverso l'uso dei mezzi di comunicazione digitale a distanza, nel caso di progetti multiregionali che coinvolgono più di due Amministrazioni);

- la collegialità della decisione finale di approvazione e finanziamento delle operazioni, assunta da parte del Comitato Direttivo, che fonda le proprie determinazioni in materia di ammissione al finanziamento sulla base delle risultanze fornite dal SC, dalle Amministrazioni e dagli eventuali esperti;
- la garanzia di trasparenza dell'intero processo, attraverso:
 - informazione, al momento della pubblicazione dei bandi o avvisi di presentazione delle candidature, delle modalità di svolgimento del processo istruttorio e dei criteri di selezione;
 - completezza delle motivazioni alla base dei giudizi espressi;
 - tracciabilità dell'eventuale interlocuzione tra beneficiario e valutatore;
 - adozione di meccanismi di conservazione sul sistema informativo delle schede di valutazione;
- l'articolazione del processo di istruttoria in una preliminare analisi per accertare la ricevibilità delle proposte e in una successiva valutazione di merito, secondo i criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza in applicazione degli elementi riportati in Sezione V - § 5.3: Descrizione sommaria delle modalità di gestione e di controllo.

2.A.1 Asse prioritario 5

<i>Titolo dell'asse prioritario</i>	Rafforzamento della governance transfrontaliera
-------------------------------------	---

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di un obiettivo tematico (non applicabile)

2.A.3 Fondo e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)</i>	spesa ammissibile totale

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	CTE - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione tra i cittadini e le istituzioni
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità d'investimento e risultati attesi

<i>Obiettivo specifico</i>	5.1 Accresciuta collaborazione, coordinamento e integrazione tra Amministrazioni e portatori di interesse per rafforzare la governance transfrontaliera dell'area
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il cambiamento atteso dal Programma è accrescere le capacità di coordinamento e collaborazione delle Amministrazioni, anche in una logica di governance multilivello, nonché migliorare i processi di partecipazione degli stakeholders e della società civile.</p> <p><u>Contributo del PO ai bisogni identificati</u></p> <p>L'analisi di contesto evidenzia una conoscenza limitata, da parte dei due Paesi, dei rispettivi ordinamenti e dell'assetto istituzionale e organizzativo anche a fronte delle recenti riforme sui due versanti. L'ampiezza dello spazio di cooperazione e le differenti caratterizzazioni dei territori e delle frontiere coinvolte comportano peraltro una frammentazione degli interessi territoriali/particolaristici e, specialmente in certe aree, si osserva una crescente propensione a logiche di "protezionismo" e rischi di tensioni sociali (ancora latenti) connesse ai cambiamenti demografici, al persistere del dumping salariale e agli effetti della crisi, come dimostra l'esito del recente referendum svizzero.</p> <p>Uno sviluppo territoriale equilibrato e armonioso richiede inoltre un ruolo proattivo da parte delle Amministrazioni rispetto a alcune sfide "chiave" connesse alla crescente esposizione alla globalizzazione, ai cambiamenti demografici, all'inclusione economica e sociale, ai cambiamenti climatici (cfr. Agenda territoriale 2020), che risultano difficilmente gestibili a livello nazionale.</p> <p>Grazie allo sviluppo di nuovi modelli di governance multilivello il Programma intende quindi contrastare il rischio di riduzione degli spazi di dialogo, sia tra le Istituzioni sia con/tra gli stakeholders. Allo stesso tempo i processi di capacitazione permetteranno di fronteggiare in maniera più efficiente ed efficace le principali sfide transfrontaliere in virtù della</p>

	<p>condivisione del know-how, della ri-definizione di approcci e servizi e dell'individuazione di soluzioni innovative a vantaggio dell'area. La percezione dello spazio come "sistema unitario" ne risulterà rafforzata.</p> <p>Infine, per quanto riguarda la formazione, gli esiti delle azioni previste potranno costituire input per la definizione dell'offerta formativa prevista nei PO FSE creando una significativa sinergia tra i Programmi e positive ricadute sull'area transfrontaliera.</p>
--	--

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>CTE - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione tra i cittadini e le istituzioni</p>
<p>Per rafforzare la governance transfrontaliera dell'area agendo a diversi livelli, le azioni previste mirano ad accrescere la collaborazione, il coordinamento e l'integrazione tra le Amministrazioni ai differenti livelli istituzionali e con/tra le rappresentanze della società civile (imprese, cittadini, ecc.). A tal fine potranno essere finanziati interventi che accrescano la conoscenza comune tra gli attori della frontiera, quale base per rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e sviluppare processi decisionali condivisi, sia azioni che, promuovendo la cooperazione su alcuni temi portanti rispetto alle sfide dell'area, quali la competitività e l'occupazione, contribuiscano a una maggior armonizzazione dei due sistemi riducendo gli attuali attriti e consentendo di "liberare" lo sviluppo congiunto dell'area. Sono infine previsti progetti per accrescere il senso di fiducia tra le popolazioni di confine al fine di valorizzare la cooperazione e le ricadute dei progetti nell'area.</p> <p>A titolo indicativo si prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • percorsi di capacity building per enti pubblici con scambio di personale, formazione, collaborazione interistituzionale su temi d'interesse transfrontaliero (es. processo di riorganizzazione degli Enti locali, prevenzione dei rischi, gestione dei rifiuti, gestione congiunta delle aree protette) o per accrescere la conoscenza reciproca sui due ordinamenti necessari ad agevolare la comprensione dei diversi approcci e le interazioni tra le istituzioni; • interventi per sviluppare e rafforzare un quadro comune di informazioni a supporto del 	

trasferimento di conoscenze e dei processi di capitalizzazione, (es. banche dati, informazioni statistiche omogenee, buone pratiche, ecc) e analisi di scenario **a supporto della governance dell'area in relazione alle principali sfide future** (cambiamenti climatici, demografici, mercato del lavoro, ecc);

- **sviluppo di strategie congiunte, modelli e azioni pilota per favorire la partecipazione attiva dei cittadini ai processi decisionali** e accrescere la trasparenza, la sostenibilità e la legittimazione dell'azione amministrativa
- **sviluppo delle conoscenze sull'integrazione dei sistemi istruzione-formazione-lavoro dei due Paesi, sugli attori e sui bisogni formativi delle realtà economico-aziendali del territorio**, indispensabili per coordinare, estendere e migliorare l'offerta formativa. A titolo esemplificativo:
 - Interventi per il trasferimento di conoscenze, scambi di buone prassi, studi e sperimentazioni di modelli "vincenti" sui due versanti della frontiera;
 - sviluppo di un modello per la rilevazione dei fabbisogni condiviso e integrato a livello di area/territori allo scopo di intensificare il rapporto formazione-impresa;
 - sviluppo di meccanismi e strumenti per la definizione e/o "scambio" di profili professionali di nicchia in settori rilevanti per l'area, con forte potenziale di occupazione, e per il riconoscimento degli apprendimenti
 - sviluppo e sperimentazione congiunta di iniziative per aumentare il successo formativo (es. tirocini, work experience e laboratori transfrontalieri; azioni di orientamento e di sostegno ai giovani nelle scelte dei percorsi formativi; iniziative volte a favorire la conoscenza e l'interesse rispetto alle discipline più rilevanti per lo sviluppo occupazionale dell'area);
- **definizione e sperimentazione di processi congiunti di semplificazione, studi e ricerche volti ad aprire la strada a riforme normative, progetti pilota per ridurre gli squilibri presenti tra di due versanti**, in particolare a vantaggio dello sviluppo e dell'occupazione (es. sperimentazione di aree di aggregazione e armonizzazione transfrontaliera);
- **progetti di scambio/twinning/gemellaggio** che valorizzino la diversità come potenziale di crescita comune (es. scambi tra scuole).

Principali gruppi di destinatari (target)

Gli effetti delle azioni riguarderanno:

- le amministrazioni locali e i portatori di interesse che avranno la possibilità di diventare più efficienti anche sperimentando servizi/soluzioni/procedure già in uso al di là della frontiera;
- *stakeholders* della filiera istruzione-formazione-lavoro che avranno la possibilità di accrescere l'efficacia dell'azione formativa, anche rispetto ai fabbisogni del territorio;
- le imprese dell'area frontaliere che potranno avvantaggiarsi di nuove situazioni di contesto

Territorio

Intero territorio di Programma

Beneficiari (soggetti che possono presentare progetti)

Direzioni regionali/cantonali, enti gestori di aree protette, altri Enti pubblici, associazionismo e altre forme di organizzazione della società civile, scuole, università, enti di ricerca e altri operatori della formazione

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

L'individuazione dei progetti da finanziare avverrà sia attraverso dispositivi "aperti" (logica bottom up) che consentiranno di valorizzare l'iniziativa e la capacità propositiva del territorio, sia attraverso meccanismi guidati (approccio top down) che, in relazione alle esigenze, potranno comportare una concentrazione su temi e/o territori. In ogni caso verrà assicurato il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

La selezione delle operazioni avverrà nel rispetto dell'art.12 del Reg.CTE, e si ispirerà ad alcuni principi fondamentali di riferimento:

- la titolarità del processo di valutazione delle proposte progettuali fa capo al Segretariato Congiunto (SC) e ai Servizi tecnici delle Amministrazioni regionali/provinciali italiane (incluse le Autorità Ambientali) e cantonali svizzere. In funzione della specificità di alcuni ambiti di intervento, è fatta salva la facoltà di coinvolgere eventuali esperti;
- l'uniformità del processo di selezione, che garantisce un'omogenea applicazione dei criteri da parte dei diversi soggetti coinvolti nella valutazione, afferenti a distinte Amministrazioni pubbliche (ad esempio: unica scheda di valutazione distinta in sezioni afferenti ai diversi valutatori coinvolti; orientamenti comuni; riunioni periodiche di coordinamento; sessioni congiunte di valutazione, anche attraverso l'uso dei mezzi di comunicazione digitale a distanza, nel caso di progetti multiregionali che coinvolgono più di due Amministrazioni);
- la collegialità della decisione finale di approvazione e finanziamento delle operazioni, assunta da parte del Comitato Direttivo, che fonda le proprie determinazioni in materia di ammissione al finanziamento sulla base delle risultanze fornite dal SC, dalle Amministrazioni e dagli eventuali esperti;
- la garanzia di trasparenza dell'intero processo, attraverso:
 - informazione, al momento della pubblicazione dei bandi o avvisi di presentazione delle candidature, delle modalità di svolgimento del processo istruttorio e dei criteri di selezione;
 - completezza delle motivazioni alla base dei giudizi espressi;
 - tracciabilità dell'eventuale interlocuzione tra beneficiario e valutatore;
 - adozione di meccanismi di conservazione sul sistema informativo delle schede di valutazione;
- l'articolazione del processo di istruttoria in una preliminare analisi per accertare la ricevibilità delle proposte e in una successiva valutazione di merito, secondo i criteri approvati dal Comitato

di Sorveglianza in applicazione degli elementi riportati in Sezione V - § 5.3: Descrizione sommaria delle modalità di gestione e di controllo.

2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario 6

<i>Titolo dell'asse prioritario</i>	Assistenza Tecnica
-------------------------------------	--------------------

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.B.2 Fondo e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)</i>	spesa pubblica ammissibile

2.B.3 Obiettivi specifici e risultati attesi

<i>Obiettivo specifico</i>	6.1 Garantire l'efficienza e l'efficacia del Programma
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il cambiamento atteso è garantire l'efficacia e l'efficienza del Programma, accrescendo altresì l'accountability dell'azione amministrativa.</p> <p><u>Contributo del PO ai bisogni identificati</u></p> <p>L'esperienza delle precedenti programmazioni ha permesso di maturare conoscenze e prassi che potranno essere capitalizzate nell'attuazione del nuovo Programma. Allo stesso tempo, però, le innovazioni contenutistiche e procedurali connesse alle nuove disposizioni regolamentari e il persistere degli squilibri finanziari sui due fronti, nonché delle difficoltà connesse all'intersecazione di più vincoli (comunitari e NPR) richiedono uno sforzo di</p>

adeguamento e di accrescimento delle capacità da parte delle strutture coinvolte nell'attuazione.

Inoltre, l'orientamento al risultato e l'approccio *place based* della nuova politica di coesione comportano la necessità di rafforzare le capacità dei beneficiari (anche potenziali) di presentare e realizzare progetti che abbiano effettive ricadute sui due versanti della frontiera e contribuiscano al conseguimento dei cambiamenti attesi.

A tal fine sarà inoltre opportuno il potenziamento delle attività di valutazione, quale strumento a supporto dei processi decisionali, così da poter disporre di informazioni mirate e puntuali per verificare la rispondenza dei risultati alla strategia e la validità e attualità della stessa e favorire l'adozione di correttivi in corso d'opera.

Infine, gli orientamenti per il nuovo periodo di programmazione sottolineano l'importanza di una maggiore "apertura" del Programma rispetto al partenariato e in generale ai cittadini, favorendone la partecipazione anche nella fase di attuazione e sorveglianza degli interventi, dati di monitoraggio più fruibili e misure di informazione più efficaci.

Grazie alle risorse dell'Asse "Assistenza tecnica", il Programma intende quindi assicurare che l'attuazione risponda ai principi di efficienza (rispetto delle scadenze e degli impegni di spesa), trasparenza (diffusione delle informazioni a beneficiari e stakeholders), legalità (rispetto dei vincoli normativi), semplificazione (riduzione degli oneri amministrativi) e accountability (trasparenza rispetto al conseguimento dei risultati stabiliti).

2.B.5 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

2.B.5.1 Descrizione delle azioni e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Le attività di assistenza tecnica saranno dirette ad assicurare il supporto all'attuazione del Programma e riguarderanno:

Gestione e sorveglianza del Programma

- Azioni a supporto dell'AdG, compresa la costituzione e il funzionamento del STC, per la definizione e attuazione di procedure e adempimenti connessi alla gestione del Programma (preparazione bandi, selezione delle proposte, attuazione, monitoraggio, controllo, rendicontazione, ecc) e a supporto del coordinamento con i diversi attori coinvolti (es. amministrazioni partner e loro Autorità Ambientali, altre Autorità, CE, MISE, ecc);
- Predisposizione di un sistema informatizzato di gestione e controllo del Programma che, a partire da quanto già realizzato per lo scorso periodo di programmazione, consenta la registrazione e conservazione dei dati relativi a ciascun progetto garantendo la trasmissione dei dati di monitoraggio alla Commissione Europea, e supporto ai flussi informativi tra le diverse Autorità, con le strutture di controllo e con i beneficiari;
- Azioni a supporto della realizzazione dei controlli di I livello (indicazioni e strumentazione omogenea sui diversi territori, periodici incontri di scambio e allineamento e momenti formativi su tematiche specifiche, ecc);
- Azioni a supporto dell'operatività dell'AdC e delle Autorità Ambientali delle Amministrazioni partner, con riferimento specifico agli adempimenti sul Programma Italia - Svizzera;
- Iniziative connesse al funzionamento del Comitato di Sorveglianza (es. segreteria predisposizione documentazione, organizzazione sedute) e, in particolare, mirate a supportare la partecipazione "non retorica" del partenariato (es. creazione di "laboratori" per la definizione dei bandi, per la verifica degli avanzamenti del Programma; per la definizione delle domande valutative) incluse eventuali azioni per il rafforzamento delle capacità istituzionali dei partner, in linea con quanto previsto dal codice di condotta sul partenariato della CE (es. seminari ad hoc, sessioni di formazione, ecc);
- interventi formativi rivolti alle autorità del Programma e al STC e iniziative di scambio anche attraverso INTERACT, REGIOSUISSE e con altri Programmi, finalizzate ad accrescere il know how in tema di progettazione, gestione e attuazione di programmi di cooperazione territoriale.

Valutazione e studi

- attività di valutazione, da definirsi sulla base di un Piano predefinito e in relazione agli obiettivi della Strategia Europa 2020, al fine di fornire elementi di conoscenza puntuali a supporto dell'AdG e del CdS;
- realizzazione di studi, ricerche e approfondimenti tematici collegati alla gestione, attuazione e valutazione degli interventi del Programma.

Supporto ai beneficiari (e potenziali beneficiari)

- attività (es. road show, eventi formativi) e strumenti (es. soluzioni per ricerca partner, banca dati sui progetti dei precedenti periodi, ecc) mirati a stimolare e agevolare la presentazione delle proposte progettuali;
- realizzazione di linee guida e strumenti operativi a supporto della progettazione e attuazione degli interventi;
- workshop ed eventi formativi per la risoluzione di problematiche/aspetti puntuali connessi

all'attuazione degli interventi;

- seminari di scambio e confronto per la capitalizzazione delle esperienze (es. adottando la logica di cluster).

Comunicazione

- elaborazione e attuazione di una strategia di comunicazione, e relativi strumenti, finalizzata ad informare i potenziali beneficiari in merito alle opportunità del Programma, promuovere la partecipazione dei principali portatori di interessi, divulgare ai cittadini il ruolo del Programma, valorizzando in particolare i risultati conseguiti.

Coordinamento con altri fondi (cfr. anche Sezione 6)

In linea con le indicazioni regolamentari e dell'Accordo di Partenariato, i fondi dell'assistenza tecnica potranno essere utilizzati anche per iniziative volte a garantire e valorizzare la complementarità tra i fondi, tipicamente ESI e fondi a gestione diretta, ad esempio assicurando il raccordo costante delle informazioni con i Programmi Operativi regionali, il monitoraggio delle date per la presentazione dei progetti, verificando e creando opportunità comuni per l'animazione del territorio e la diffusione dei risultati, ecc.

Per lo svolgimento delle attività dell'Asse si potrà fare ricorso sia a società in house sia al supporto specialistico di esperti esterni.

SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale, tenuto conto del contenuto e degli obiettivi del programma di cooperazione, anche in relazione alle aree di cui all'art.174, terzo comma, del TFUE, con riguardo agli accordi di partenariato degli Stati membri partecipanti, e indicando in che modo esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma e dei risultati attesi

L'area di cooperazione del Programma Italia Svizzera può essere suddivisa in due ambiti fisico-spaziali con morfologia e caratteristiche socio economiche distinte:

- la regione insubrica, connotata da una densità abitativa elevata, da una notevole concentrazione di attività economiche, sia industriali che terziarie, e dalla presenza dei principali assi di comunicazione in direzione nord-sud;
- le regioni che più tipicamente afferiscono alla montagna alpina, caratterizzate dalla rarefazione del tessuto abitativo e degli insediamenti produttivi e di servizio e dalla presenza di valori paesaggistici ed ambientali di assoluto pregio.

E' evidente che le sfide che interessano ciascun modello insediativo saranno diverse. Nelle città i bisogni principali riguarderanno la qualità dell'aria, l'uso dell'energia, il consumo dei suoli, l'efficienza delle reti di mobilità, i fattori di attrattività di filiere economiche pregiate e prettamente "urbane". Al contrario, nei contesti periferici le criticità più importanti interesseranno la qualità dei servizi (socio-sanitari, educativi e culturali, di trasporto, ecc.) offerti ad una popolazione che diminuisce, invecchia ed è comunque dispersa sul territorio, nonché le condizioni per sostenere e diversificare l'economia locale penalizzata, oltre che dalla congiuntura economica, dal calo strutturale dell'agricoltura (salvo eccezioni puntuali, es. Provincia di Varese) e da una specializzazione turistica ancora da sviluppare (escludendo situazioni geograficamente concentrate e l'intera area di Bolzano).

Muovendo da queste considerazioni, il Programma intende innanzitutto promuovere una dimensione territoriale dello sviluppo che si traduce, in primo luogo, in una visione integrata e intersettoriale delle politiche e che porta con sé una valorizzazione del ruolo delle risorse locali. E' evidente tuttavia che le specificità della cooperazione transfrontaliera non consentono di declinare tale approccio in azioni tipicamente urbane, come invece potrà più utilmente accadere nei programmi regionali *mainstream*.

Per contro, la natura delle scelte strategiche effettuate dal Programma e la dimensione stessa della cooperazione sembrano particolarmente utili a sostenere progetti di sviluppo mirati a far fronte al secondo tipo di sfide territoriali individuate, relative ai contesti tipicamente montani. Migliorare la mobilità transfrontaliera (OT 7) significa anche e soprattutto trovare soluzioni condivise per rendere più accessibili le aree periferiche e sviluppare servizi di trasporto innovativi che tengano conto delle tendenze demografiche, delle necessità di spostamento (motivi di studio, sanitari, ecc.), della localizzazione dei centri di offerta dei servizi che fungono da attrattori per bacini di utenza più o

meno ampi. Analogamente, gli interventi dell'OT 9 impatteranno in particolare sui contesti montani dove i fenomeni di invecchiamento della popolazione e un modello di insediamento diffuso sul territorio rendono più urgente l'esigenza di accrescere l'accessibilità dei servizi socio-sanitari e socio-educativi. Infine, fra le azioni dell'OT 3 sono stati immaginati anche interventi ad hoc a sostegno della competitività delle filiere locali operanti nei settori tradizionali o a bassa intensità tecnologica, più frequenti nelle zone periferiche, e a favore delle MPMI che hanno difficoltà a posizionarsi/ri-posizionarsi sui mercati.

Un'ulteriore declinazione dell'approccio place-based del Programma potrà svilupparsi in sinergia con la **Strategia Nazionale per le Aree Interne**, strumento di policy italiana per contrastare il processo di marginalizzazione che interessa una parte consistente del Paese. Dei 992 comuni che ricadono nello spazio di cooperazione, oltre il 45% è classificato come area interna per una superficie interessata di oltre 15.900 kmq², quasi il 70% dell'intero territorio del PO sul versante italiano. Il funzionamento della Strategia prevede che per ogni regione vengano individuate due o tre aree pilota sulle quali effettuare investimenti integrati su due o più ambiti dello sviluppo locale. Il Programma Italia Svizzera potrà intervenire in maniera sinergica ai PO *mainstream* con modalità che saranno successivamente concordate (premierità nei bandi ai progetti di cooperazione, avvisi mirati per interventi che si interfaccino con quelli previsti dalla strategia e li estendano in una logica transfrontaliera, ecc.). Il vantaggio di "agganciarsi" alla strategia nazionale risiede nell'opportunità di beneficiare dei miglioramenti in termini di servizi essenziali (scuola, mobilità e trasporti) assicurati dalla contestuale attivazione di risorse di politica ordinaria nei comuni coinvolti.

Anche sul versante svizzero le aree di montagna rappresentano una sfida territoriale riconosciuta dalle politiche nazionali. Il **Progetto territoriale Svizzera** è un progetto a carattere "volontario", finalizzato ad instaurare una governance multilivello per adattare i principi dello sviluppo sostenibile alle specificità dei diversi contesti territoriali. In particolare sono state individuate tre strategie: aree metropolitane, città piccole e aree alpine. La maggior parte dei territori dello spazio di cooperazione ricade in quest'ultima tipologia di area. Il programma Italia Svizzera rappresenta dunque un'opportunità per fare il link tra le politiche italiane ed elvetiche per la montagna, massimizzandone le ricadute a livello locale.

- 4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (non previsto)**
- 4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (non previste)**
- 4.3 Investimento Territoriale Integrato (ITI) (non previsto)**
- 4.4 Contributo degli interventi pianificati alle strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi, nel rispetto delle esigenze dell'area rientrante nell'abito di applicazione del programma individuate dai pertinenti Stati membri e tenuto conto, se del caso, dei progetti di importanza strategica individuati in tali strategie**

Sulla base dell'iniziativa delle Regioni alpine è stata approvata dal Consiglio Europeo del 20 Dicembre 2013 il mandato alla Commissione di redigere un Piano d'Azione, in cooperazione con gli Stati membri, per una **Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina (EUSALP)** entro giugno 2015.

Tale Strategia macroregionale, anche in base alla risoluzione del Parlamento Europeo del 23 maggio 2013, e all'accordo siglato tra Stati e Regioni a Grenoble il 18 ottobre 2013, trova il suo principale valore aggiunto nello sviluppo armonico della regione alpina estesa a tutti i territori amministrativi delle regioni interessate, in cui si realizzi un'interazione positiva tra aree montane e grandi aree metropolitane e di pianura. I temi della Strategia sono concentrati su tre pilastri: sviluppo economico fondato su ricerca e innovazione; trasporti e infrastrutture materiali e immateriali; ambiente acqua ed energia. Si tratta di temi che incrociano in larga parte gli ambiti di intervento che le Amministrazioni responsabili hanno ritenuto prioritari per il raggiungimento degli obiettivi dello spazio di cooperazione, coordinati con gli obiettivi generali di Europa 2020.

A questo riguardo gli Obiettivi Tematici del Programma qui descritti contribuiranno – una volta che la Strategia sarà formalmente approvata dal Consiglio e recepita dalla Commissione – al raggiungimento dei risultati della Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina. Sin da ora possono evidenziarsi diversi punti di convergenza:

Pilastri EUSALP	Temi strategici/azioni EUSALP	Contributo del PO IT-CH
Developing Alps	Sostenere uno spazio unico per il lavoro, tirocinii e stages nell'area alpina (<i>accordi per percorsi formativi che alternino lavoro e studio, per carriere multi paese, con riconoscimento pieno dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali</i>)	OT11: sviluppo delle conoscenze sull'integrazione dei sistemi istruzione-formazione-lavoro dei due Paesi, sugli attori e sui bisogni formativi delle realtà economico-aziendali del territorio, indispensabili per coordinare, estendere e migliorare l'offerta formativa
	Sostenere la creazione di aree transfrontaliere a fiscalità omogenea (aree NUTS 3) / Strutturare un circuito di Moneta complementare (o "camera di pre-compensazione monetaria") per le PMI dell'area alpina, come strumento innovativo per agevolare gli scambi di beni e servizi	OT11: definizione e sperimentazione di processi congiunti di semplificazione, studi e ricerche volti ad aprire la strada a riforme normative, progetti pilota per ridurre gli squilibri presenti tra di due versanti, in particolare a vantaggio dello sviluppo e dell'occupazione (es. sperimentazione di aree di aggregazione e armonizzazione transfrontaliera)
Connecting Alps	Potenziamento dei collegamenti pluri-modali dei nodi infrastrutturali (porti, aeroporti, interporti) con la rete globale e dei raccordi verso le vie d'acqua interne	OT7: iniziative per facilitare gli spostamenti a livello transfrontaliero, accrescendo così l'integrazione dell'area, e a ridurre l'impatto dei trasporti, migliorando la sostenibilità dal punto di vista dell'ambiente
	Sviluppo della mobilità elettrica e di reti e sistemi di ottimizzazione dei	

	consumi per i mezzi di trasporto	
	Promozione di soluzioni innovative per assicurare i servizi di base per le aree montane e interne (<i>istruzione, sanità, servizi sociali e mobilità</i>)	OT9: introduzione di soluzioni condivise per migliorare la fruizione e la qualità dei servizi socio-sanitari e socio-educativi, in particolare in favore delle persone con limitazioni dell'autonomia, affette da disabilità e a rischio di marginalità nelle aree periferiche
Protecting Alps	Delineare un modello di sviluppo sostenibile della regione alpina rispettoso anche della biodiversità e del paesaggio, attraverso ampie forme di consultazione pubblica (<i>es. "Alpine Region 2040", sul modello Rhône-Alpes -> Montagne 2040...</i>)	OT6: iniziative per accrescere l'attrattività dell'area promuovendo l'uso sostenibile delle risorse naturali e culturali e valorizzandole in maniera integrata.

Attraverso il monitoraggio e le attività di valutazione sarà reso visibile e monitorabile il contributo che il programma fornirà progressivamente al raggiungimento dei risultati attesi per la Strategia.

Comunicazioni e informazioni aggiornate sullo sviluppo e attuazione della Strategia verranno garantite dai referenti di Regione Lombardia e della Provincia Autonoma di Bolzano che partecipano allo *Steering Committee* in rappresentanza delle altre Regioni italiane.

SEZIONE 5 DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI COOPERAZIONE

5.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 21 Autorità di programma

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Regione Lombardia	
Autorità di certificazione	Regione Lombardia Struttura Centrale Autorità di Certificazione Fondi Comunitari	Gianpaola Danelli
Autorità di audit	Regione Lombardia Struttura Centrale Servizio controlli dei fondi comunitari e contabilizzazione pagamenti	Gabriella Volpi

L'organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti è:

	Autorità di gestione
X	Autorità di certificazione

Tabella 22 Organismi designati per svolgere le attività di controllo e di audit

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Organismi designati per svolgere compiti di controllo	Controllori di I livello designati dalle Amministrazioni partner italiane per lo svolgimento dei controlli di cui all'art.125 paragrafo 4 lettera a) del	

	Regolamento 1303/2013	
Organismi designati per svolgere compiti di audit	Auditors designati dalle Amministrazioni partner italiane per lo svolgimento dei controlli di cui all'art.127 del Reg.1303/2013	

5.2 Procedura di costituzione del Segretariato Congiunto

In ottemperanza a quanto previsto dall'art 23 comma 2 del Regolamento CTE 1299/2013, l'AdG, previa consultazione delle Amministrazioni partner italiane e svizzere, costituisce il Segretariato Congiunto per assistere la stessa AdG, il Comitato di Sorveglianza e il Comitato Direttivo nello svolgimento delle rispettive funzioni. I membri del Segretariato saranno individuati sulla base di specifiche competenze, definite e valutate di comune accordo tra le Amministrazioni partner tra cui conoscenza di: Regolamenti Comunitari, NPR, cooperazione territoriale europea, principi orizzontali, lingue dell'area di cooperazione.

5.3 Descrizione sommaria delle modalità di gestione e di controllo

Questa sezione fornisce alcune brevi informazioni su ruoli e responsabilità delle strutture del Programma e sulle principali procedure connesse all'attuazione dei progetti. Indicazioni di dettaglio verranno riportate nella descrizione del sistema di gestione e controllo e nelle linee guida che verranno elaborate per l'attuazione del Programma nonché nei diversi dispositivi di attivazione delle risorse.

Ruoli e responsabilità delle strutture di gestione congiunte

Autorità di Gestione

Come anticipato nella tabella 22 l'Autorità di gestione del programma è la Regione Lombardia, designata di comune accordo tra le Amministrazioni partner. Tale autorità è responsabile della gestione del Programma conformemente al principio di sana gestione finanziaria e svolge le funzioni indicate all'art.125 del Reg.1303/2013 e art.23 del Reg.CTE.

In linea con la possibilità prevista da tale articolo le verifiche a norma dell'art 125 paragrafo 4 lettera a) sono di responsabilità delle Amministrazioni partner italiane che designano gli organi/persone responsabili della conduzione di tali verifiche in relazione ai beneficiari del proprio territorio (cfr. paragrafo sui controllori di I livello). Al fine di verificare l'effettivo funzionamento dei controlli l'AdG acquisisce i nominativi dei controllori individuati sotto la propria responsabilità dalle Amministrazioni ;si accerta che tutte le spese di ciascun beneficiario siano state verificate da un controllore designato entro tre mesi dalla presentazione dei documenti da parte del beneficiario (Reg. CTE art.23.4), sia acquisendo apposite dichiarazioni dalle Amministrazioni partner sia

attraverso specifiche funzionalità del sistema informativo; effettua controlli di sistema, su base campionaria, presso le diverse Amministrazioni al fine di verificare i processi implementati e le attività di controllo svolte, nonché la conformità della “costruzione” delle dichiarazioni di spesa presentate dalle Amministrazioni a partire dalle singole spese rendicontate dai beneficiari.

I rapporti tra l’AdG e le Amministrazioni partner sono assicurati, in via prioritaria, nell’ambito del Comitato Direttivo, più avanti descritto.

Autorità di certificazione

L’Autorità di Certificazione, come riportato anche nella tabella 22, è Regione Lombardia e svolge le funzioni indicate all’art.126 del Reg.1303/2013; l’Autorità di certificazione riceve inoltre i pagamenti effettuati dalla Commissione europea ed effettua i pagamenti ai beneficiari capofila di progetto, come indicato all’art.21 del Reg.CTE.

Autorità di Audit

Le funzioni di Autorità di Audit indicate all’art.127 del Reg. 1303/2013 sono in capo a Regione Lombardia che si avvarrà di un gruppo di auditors a cui prenderanno parte soggetti individuati dalle singole Amministrazioni partner italiane.

Comitato di Sorveglianza

In accordo con le disposizioni degli art. 47 e 48 del Reg. 1303/2013, entro tre mesi dalla data di notifica della decisione di adozione di un programma, gli Stati partecipanti istituiscono il “Comitato di Sorveglianza”, d'intesa con l'autorità di gestione, per sorvegliarne l'attuazione. Al fine di esercitare le sue funzioni (art.49 e 110 del Reg.1303/2013 e art.18 Reg.CTE) il Comitato, adotta un proprio regolamento interno con il quale stabilisce componenti, ruoli e funzioni, modalità organizzative e di assunzione delle decisioni. Nella prima seduta il CdS approverà, nel proprio regolamento interno, la metodologia e i criteri per la selezione delle operazioni ed eventuali ulteriori indicazioni.

Tenuto conto dell’art.5 del Reg.1303/2013 e in linea con quanto previsto all’art.48 del Reg.1303/2013, il CdS del Programma sarà presieduto da un rappresentante dello Stato membro o dall'autorità di gestione e sarà composto da:

- Rappresentanti politici delle Amministrazioni partner
- Rappresentanti delle autorità nazionali competenti italiane
- Rappresentanti della Confederazione Elvetica (funzione consultiva)
- Rappresentante della CE (funzione consultiva)
- Rappresentanti dell’AdG, dell’AdC e dell’AdA (funzione consultiva)
- Rappresentanti delle Autorità Ambientali (con funzione consultiva)
- Rappresentanti delle Amministrazioni corresponsabili competenti in materia di Pari Opportunità (funzione consultiva)
- Rappresentanti del partenariato istituzionale e delle autonomie funzionali, delle parti economiche e sociali e dei pertinenti organismi che rappresentano la società civile (funzione consultiva)

Il SC fornirà supporto all’organizzazione dei lavori anche partecipando alle sessioni del Comitato.

Il CdS si riunirà almeno una volta l'anno, le sedute si terranno alternativamente in Italia e in Svizzera. Le decisioni verranno prese, di norma, per consenso, indicazioni puntuali su voti e sistema di votazione potranno essere definiti nel Regolamento interno al CdS. Potranno essere assunte decisioni anche con procedure scritte. Per la selezione delle operazioni il CdS istituirà un comitato direttivo che agisce sotto la sua responsabilità (cfr. art.12 Reg.CTE).

In relazione all'esperienza maturata le Amministrazioni partner intendono rafforzare il ruolo del CdS come guida del Programma e la sua investitura politica sul territorio prevedendo, ad esempio, iniziative di scambio di idee e conoscenze con altri Comitati o tra referenti con ruoli analoghi; il presidio di temi prioritari e di questioni chiave per l'area attraverso la costituzione di sottogruppi dedicati, con coinvolgimento del partenariato esteso; iniziative di comunicazione/scambio patrocinate dai membri del CdS per promuovere l'interesse e il coinvolgimento dei decisori politici locali (cfr. anche Asse Assistenza Tecnica)

Comitato direttivo

Il Comitato agisce su incarico del CdS per la selezione delle operazioni e, quale organo tecnico partenariale, coadiuva l'Autorità di Gestione al fine di assicurare la gestione unitaria del programma nel rispetto delle competenze istituzionali di ciascuna Amministrazione partner.

A tale Comitato partecipano l'Autorità di Gestione e un rappresentante di ciascuna delle Amministrazioni partner; un rappresentante della Commissione Europea potrà partecipare a titolo consultivo. Al fine di garantire l'orientamento alla sostenibilità ambientale nella gestione unitaria del programma e nella selezione delle operazioni, ai lavori del *Comitato direttivo* potranno altresì partecipare, a titolo consultivo, le Autorità Ambientali. Le decisioni del Comitato Direttivo sono, di norma, prese per consenso e l'AdG non ha diritto di voto; indicazioni puntuali su voti e sistema di votazione potranno essere definiti con specifico accordo tra i componenti e riportate nell'ambito del regolamento di cui l'organismo si doterà. Potranno essere assunte decisioni anche con procedure scritte.

Le principali attività del Comitato Direttivo riguardano:

- l'approvazione dei bandi e delle modalità di presentazione e selezione dei progetti;
- l'approvazione delle operazioni e le decisioni di finanziamento;
- l'approvazione del piano delle attività di assistenza tecnica comune;
- l'organizzazione delle attività di comunicazione e del piano delle valutazioni.

Segretariato Congiunto

In linea con l'art. 23, par. 2, del Reg. CTE il Segretariato Congiunto assiste l'autorità di gestione, il comitato di sorveglianza e il comitato direttivo nello svolgimento delle rispettive funzioni. Inoltre, il segretariato congiunto fornisce ai potenziali beneficiari le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento nell'ambito dei programmi di cooperazione, assistendo altresì i beneficiari nell'attuazione delle operazioni.

Il Segretariato si farà carico di supportare il CdS e il Comitato Direttivo attraverso:

- il supporto organizzativo e la predisposizione della documentazione necessaria per il corretto

svolgimento delle riunioni; l'elaborazione della bozza di relazione annuale sull'esecuzione del programma; i verbali degli incontri, ecc;

- l'attività istruttoria per la selezione delle operazioni, che riguarderà la ricevibilità delle proposte e la valutazione dei criteri strategici e operativi non direttamente connessi a specificità territoriali/settoriali.

Supporterà inoltre l'AdG per:

- *il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale del Programma*, compreso il monitoraggio ambientale nell'ambito del procedimento di VAS, al fine di sorvegliare il rispetto del meccanismo n+3, il graduale conseguimento delle realizzazioni e risultati previsti, nonché assicurando il corretto utilizzo del sistema informativo attraverso il supporto alle Amministrazioni partner e ai beneficiari;
- *le attività di informazione e comunicazione*, dando seguito a quanto previsto dagli art.115-117 del Reg.1303/2013 (compreso l'allegato XII) e al conseguente Regolamento di attuazione;
- *il supporto ai beneficiari*: il Segretariato si adopera per supportare i potenziali beneficiari con la predisposizione e diffusione – anche attraverso momenti formativi – di strumenti per focalizzare i fabbisogni di intervento, favorire la capitalizzazione delle esperienze, accrescere la qualità progettuale in linea con l'enfasi posta dalla nuova programmazione rispetto ai risultati;
- assicurare in tutte le fasi del ciclo di progetto: la gestione omogenea e coerente con i documenti attuativi, la costante attenzione rispetto alla strategia di Programma ed il mantenimento, di un effettivo carattere transfrontaliero;
- *il coordinamento e gli scambi* con altri Programmi dell'area alpina e CTE, anche tramite partecipazione alle iniziative INTERACT e REGIOSUISSE.

Nello svolgimento delle proprie attività il *Segretariato Congiunto* potrà avvalersi della cooperazione delle Autorità Ambientali.

I controllori di I livello

Le Amministrazioni partner italiane sono tenute a identificare i controllori incaricati delle verifiche sui beneficiari del proprio territorio. L'individuazione dei controllori potrà avvenire sia nell'ambito dell'Amministrazione, anche ricorrendo a strutture ad hoc, sia ricorrendo a figure esterne specializzate. In tal caso la selezione avverrà nel rispetto della normativa vigente e gli esperti dovranno presentare requisiti idonei per lo svolgimento delle attività, garantendo inoltre l'assenza di conflitti di interesse.

In ottemperanza a quanto previsto all'art.125 paragrafo 4 lettera a) del Reg. 1303/2013 i controllori provvederanno a "*verificare che i prodotti e servizi cofinanziati siano stati forniti, che i beneficiari abbiano pagato le spese dichiarate e che queste ultime siano conformi al diritto applicabile, al programma operativo e alle condizioni per il sostegno dell'operazione*". Saranno previste sia verifiche da svolgersi sulla documentazione di rendicontazione presentata dai beneficiari unitamente alle richieste di rimborso, garantendo il controllo documentale del 100% della spesa, sia verifiche in loco su base campionaria. Qualora la realizzazione di prodotti o servizi cofinanziati possa essere verificata solo rispetto a un'intera operazione, la verifica è effettuata dal controllore dell'Amministrazione in

cui ha sede il Capofila, come previsto all'art.23 paragrafo 5 del Reg.CTE.

Al fine di armonizzare le attività dei controllori, e quindi assicurare un omogeneo trattamento dei beneficiari, l'AdG provvederà, come già avvenuto anche nel precedente periodo, a elaborare linee guida e strumenti comuni (es. manuale controlli, check list, format di verbali), anche attraverso apposite sezioni del sistema informativo del Programma e, altresì, all'organizzazione di incontri formativi e di scambio per accrescere le conoscenze su argomenti specifici e allineare le prassi in uso. L'AdG manterrà infine un ruolo di verifica sull'avanzamento delle attività dei controllori, avvalendosi delle informazioni che saranno registrate e archiviate nel sistema informativo.

Le Amministrazioni partner svizzere provvederanno a verificare che i prodotti e servizi cofinanziati siano stati forniti, che i beneficiari abbiano pagato le spese dichiarate e che queste ultime siano conformi al diritto applicabile, al programma operativo e alle "condizioni generali" svizzere.

Ruolo e responsabilità delle Amministrazioni partner

Le Amministrazioni partner sono corresponsabili dell'attuazione del Programma, sono tenute a cooperare e trovare soluzioni congiunte che assicurino vantaggi all'intera area, e nel rispetto dell'art.5 del Reg.1303/2013, a provvedere al coinvolgimento del partenariato a livello regionale/cantonale. Le Amministrazioni italiane (così come i Cantoni qualora fondi FESR vengano utilizzati nei loro territori) sono responsabili dell'istituzione e corretta implementazione del sistema di gestione e controllo ai sensi degli art.74 e 122 del Reg.1303/2013 e, come già anticipato, delle verifiche a norma dell'art 125 paragrafo 4 lettera a) condotte sul proprio territorio. Sono altresì tenute a coadiuvare l'AdG nell'elaborazione delle dichiarazioni di spesa da inviare all'AdC e nell'elaborazione della dichiarazione di affidabilità di gestione e della sintesi annuale.

Alle Amministrazioni partner compete inoltre:

- il supporto al SC a livello locale per le attività di animazione ed accompagnamento dei potenziali beneficiari;
- la partecipazione al processo di istruttoria attraverso la valutazione dei criteri specifici per territorio/settore, in particolare la coerenza con la NPR e le politiche regionali/provinciale/cantonali e settoriali;
- il sostegno ai beneficiari nell'attuazione dei singoli progetti e nella risoluzione di criticità puntuali;
- il supporto e confronto con i controllori di I livello con la doppia finalità di accelerare le operazioni di controllo e di dirimere le questioni di difficile interpretazione.

Autorità Ambientali

Al fine di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile e di assicurare l'integrazione della componente ambientale negli obiettivi strategici del programma e negli strumenti di attuazione le Autorità Ambientali delle Amministrazioni partner collaborano con continuità con l'Autorità di Gestione e gli altri organismi di gestione e sorveglianza .

Le Autorità Ambientali assicurano un opportuno coordinamento delle proprie attività ai fini di uno svolgimento efficiente ed efficace della propria funzione, definendo specifiche modalità operativo-organizzative atte ad assicurare uno scambio di informazioni dirette con l'AdG, il Segretariato Congiunto e il Comitato Direttivo e a garantire una tempestiva collaborazione e formulazione di

contributi di merito per l'integrazione ambientale del PO in tutte le fasi programmatiche.

Indicazioni sulle principali procedure di attuazione

Circuiti finanziari

I pagamenti ai beneficiari italiani saranno assicurati dall'Autorità di Certificazione che, diversamente da quanto avveniva nel periodo 2007/2013, erogherà al beneficiario Capofila sia la quota FESR sia la corrispondente quota di cofinanziamento nazionale, ove prevista²⁰. L'AdG provvederà a stabilire gli obblighi del Capofila per il trasferimento delle risorse agli altri partner e strumenti che consentano di verificarne il rispetto. Alla stipula della convenzione, previa richiesta di erogazione e conseguenti verifiche, l'AdC provvederà all'erogazione di una prima quota a titolo di anticipazione. Le erogazioni successive saranno a rimborso delle spese rendicontate e validate dai controllori di I livello; i beneficiari, tramite il Capofila, riceveranno pertanto la quota FESR e nazionale, ove prevista, calcolata sull'ammontare complessivo di tali spese. Dettagli sulla procedura verranno forniti nell'ambito della descrizione del sistema di gestione e controllo.

Sul versante svizzero il finanziamento a progetti di cooperazione transfrontaliera avviene mediante acconti sul contributo di partecipazione pubblica al progetto in base allo stato di avanzamento dei lavori, su presentazione di spese sostenute e al raggiungimento di una determinata percentuale dei costi totali del progetto definita nella decisione d'aiuto.

Monitoraggio

Il monitoraggio, supportato da un sistema informativo gestionale, si basa sulla raccolta e il progressivo aggiornamento delle informazioni specifiche connesse ai progetti e dei dati finanziari, fisici e procedurali, consentendo di sorvegliare nel tempo l'avanzamento del Programma in termini di impegni e spese e di realizzazioni conseguite (es. indicatori di output).

A tal fine le relazioni di avanzamento delle attività progettuali, elaborate periodicamente dai beneficiari unitamente alle richieste di rimborso e archiviate anch'esse sul sistema informativo, rappresentano uno strumento essenziale soprattutto alla luce della nuova enfasi sui risultati. Tali relazioni, infatti, oltre a dar conto dei progressi di spesa, consentono di verificare che le azioni in corso/realizzate siano coerenti rispetto alle attese e che il progetto stia "muovendo" verso il conseguimento dei risultati previsti; le informazioni acquisite agevolano peraltro la tempestiva rilevazione di eventuali difficoltà su cui intervenire.

La raccolta dei dati funzionali al monitoraggio del Programma seguirà le diverse fasi del ciclo di progetto a partire dalla presentazione delle proposte progettuali, sino alla liquidazione del saldo e comprenderà anche le informazioni di parte elvetica (beneficiari, finanziamenti, attività e risultati).

Il monitoraggio costituirà un "catalizzatore" dei diversi processi che caratterizzano l'attuazione del Programma e dei diversi attori coinvolti che, anche tramite il sistema informativo, verranno messi in relazione e permetterà, attraverso il reporting, di fornire un adeguato supporto ai processi decisionali, nonché all'elaborazione della Relazione Annuale di Esecuzione.

²⁰ La quota di cofinanziamento nazionale del 15%, a fronte dell'85% del contributo FESR, è concessa ai soli soggetti pubblici.

Attraverso il sistema informativo, come d'altronde già avvenuto per il periodo 2007/2013, verrà regolarmente inviato a IGRUE e, successivamente alla Commissione europea, l'intero corredo informativo richiesto per i progetti come previsto dagli art. 72 e 122 del Reg.1303/2013.

Il monitoraggio riguarderà inoltre la quantificazione degli indicatori di risultato del Programma, attraverso la raccolta di dati statistici e qualitativi, anche con il supporto del valutatore indipendente che su tale base svolgerà le proprie attività

Selezione delle operazioni

Modalità di attivazione dei finanziamenti

Le modalità di attivazione dei finanziamenti contemplano sia dispositivi "aperti" (logica bottom up), che consentiranno di valorizzare l'iniziativa e la capacità propositiva del territorio, sia meccanismi guidati (approccio top down) che, in relazione alle esigenze, potranno comportare una concentrazione su temi e/o territori.

Al fine di accrescere la qualità progettuale in termini di: aderenza alla strategia e ai risultati del Programma, costruzione condivisa delle proposte progettuali, idoneità del partenariato e transfrontalierità, saranno preferibilmente attivate procedure di selezione a due step, secondo modelli già applicati nella programmazione europea.

In ogni caso verrà assicurato il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

Viene confermata inoltre la particolare tipologia dei "progetti trilaterali", ossia progetti presentati da soli soggetti ammissibili italiani, a condizione che aderiscano ad un progetto approvato e finanziato – anche con risorse elvetiche - su un altro Programma di cooperazione cui partecipa uno dei tre cantoni svizzeri (Vallese, Ticino, Grigioni), e purché tale progetto contribuisca al raggiungimento degli obiettivi del PO Italia - Svizzera.

Criteri di selezione

Il processo di selezione delle operazioni tiene conto delle indicazioni dell'art. 12 del Regolamento CTE, elaborando criteri in grado di garantire, in particolare, che i beneficiari cooperino per **sviluppare** ed **attuare** congiuntamente le operazioni.

I principi generali che regoleranno la selezione dei progetti sono riportati in Sezione II.

Oltre alle verifiche di ricevibilità delle proposte progettuali, il Programma applicherà due tipologie principali di criteri di selezione: criteri strategici, finalizzati a valutare la capacità e il grado di contributo che la singola operazione può apportare al raggiungimento degli obiettivi del Programma, e criteri operativi, finalizzati a valutare la fattibilità della candidatura proposta in termini di capacità gestionale e di efficienza della stessa (rapporto costi stimati/benefici attesi).

I modelli per la presentazione delle proposte progettuali ed i criteri di selezione saranno costruiti in modo tale da consentire di verificare:

- la coerenza dell'operazione con la strategia del Programma (utilità/efficacia della proposta rispetto ai bisogni/risultati) e con le politiche settoriali regionali/provinciali e cantonali;

- l'evidenza di un percorso di costruzione comune del progetto tra partner italiani e svizzeri e il carattere transfrontaliero dell'operazione (i vantaggi individuati in merito alla partecipazione al Programma
- che nell'attuazione del progetto siano previste le opportune modalità di raccordo tra le attività in Italia e Svizzera e che la loro attuazione venga monitorata in modo congiunto;
- il rispetto dei principi orizzontali di sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità di genere.

Il dettaglio dei criteri di selezione verrà stabilito dal Comitato di Sorveglianza nella sua prima seduta.

Contrattualizzazione

A seguito della decisione di finanziamento l'AdG invia al beneficiario capofila italiano il testo della convenzione da firmare (Reg. CTE – art. 12.5) sulla base di un format già disponibile insieme alla documentazione del bando, che riporta: basi giuridiche di riferimento, le principali informazioni relative al progetto, gli impegni delle parti compresi gli obblighi del Capofila nei confronti dei propri partner, le principali procedure connesse all'attuazione e in particolare indicazioni e adempimenti legati alla gestione finanziaria, i principi generali sulle spese ammissibili, le condizioni applicabili alla convenzione (modifiche, durata, ecc). La stipula della convenzione AdG – beneficiario Capofila necessita la presenza di una convenzione interna al partenariato che statuisca impegni e responsabilità dei singoli partner.

Risoluzione delle controversie

L'AdG provvederà a definire le modalità per la presentazione e risoluzione delle controversie che dovessero manifestarsi rispetto alle decisioni assunte dagli organi di Programma.

Il Sistema di monitoraggio del Programma sarà impostato per garantire la rapida disponibilità degli atti relativi all'intero ciclo di vita del progetto.

Organizzazione delle attività di audit (da sviluppare)

Correzioni finanziarie

Senza pregiudicare la responsabilità delle Amministrazioni partner nel prevenire, individuare e correggere le irregolarità, come stabilita dall'art.122 del Reg.1303/2013, l'AdG garantisce il recupero da parte del beneficiario Capofila di tutti gli importi indebitamente versati (art.27 paragrafo 2 Reg.CTE). Se il beneficiario non ottiene il rimborso da parte degli altri beneficiari, oppure se l'AdG non ottiene il rimborso da parte del beneficiario Capofila, l'Amministrazione partner nel cui territorio ha sede il beneficiario rimborsa all'AdG ogni importo indebitamente versato a tale beneficiario. L'AdG è responsabile del rimborso degli importi in esame al bilancio dell'Unione (art.27 paragrafo 3 Reg.CTE).

5.4 Ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri partecipanti in caso di rettifica finanziaria imposta dall'autorità di gestione o dalla Commissione

Non pertinente

5.5 Uso dell'euro (non pertinente)

5.6 Coinvolgimento dei partner

La definizione del nuovo Programma Italia Svizzera si è configurata in un processo articolato e complesso per almeno tre ordini di ragioni:

- l'elevato numero di soggetti coinvolti/da coinvolgere e la conseguente necessità di far dialogare (e successivamente convergere su scelte condivise) stakeholders provenienti da più amministrazioni regionali e dai due versanti della frontiera;
- l'esigenza di adattare al contesto "cooperazione" priorità di intervento e disposizioni pensate in via prioritaria per i programmi regionali *mainstream* e di doverli altresì contemperare con i vincoli derivanti dalle politiche Svizzere (NPR);
- la necessità di adottare, come previsto dai Regolamenti e più volte ribadito dalle autorità nazionali e comunitarie di riferimento, un più deciso orientamento ai risultati al fine di determinare un effettivo cambiamento nella qualità di vita delle popolazioni interessate.

Al fine di predisporre documenti programmatici focalizzati, molto più che in passato, sugli aspetti strategici, una particolare attenzione è stata dedicata all'individuazione dei risultati del Programma (il cambiamento atteso) e alla conseguente definizione dell'architettura di quest'ultimo in termini di obiettivi e azioni correlate.

Per la definizione di una strategia effettivamente calata sulle specificità dell'area di cooperazione le Amministrazioni hanno puntato sull'ascolto dei bisogni e delle indicazioni degli attori locali. L'approccio alla definizione del Programma è stato altamente partecipativo, a partire dalla numerosità dei soggetti coinvolti nel Comitato di Redazione (rappresentanti delle Amministrazioni partner, membri del Segretariato Tecnico Congiunto del PO 2007/2013, referenti del Gruppo Tecnico Ambiente, rappresentanti del Ministero per lo sviluppo economico e della Commissione europea), dalla modalità di conduzione delle attività e di assunzione delle decisioni (per consenso) alla frequenza degli incontri. Sulla base di un percorso di lavoro condiviso anche con il Comitato di Sorveglianza, il partenariato ha avuto un ruolo chiave nella definizione della strategia del PO ed è stato coinvolto con una modalità definibile "a cerchi concentrici".

In una prima fase il CdR ha, infatti, lavorato direttamente con le Amministrazioni partner; il **confronto con i referenti regionali e cantonali** riuniti nei tavoli di partenariato di luglio e ottobre 2013 ha permesso di:

- condividere – e rivedere ove opportuno - la SWOT evidenziando le sfide e il potenziale di sviluppo dell'area in riferimento agli obiettivi EU 2020;
- individuare i principali bisogni (in termini di sfide e potenziali) sui quali il PO di Cooperazione Italia – Svizzera può concretamente fornire una risposta;
- definire, rispetto a ciascun bisogno individuato, il cambiamento che si intende realizzare a beneficio degli attori locali;
- costruire alcune prime azioni utili a realizzare i risultati identificati e a definire i benefici per i

relativi destinatari;

- avviare la definizione del matching fra i desiderata sui due versanti nazionali e i rispettivi vincoli (EU2020 per il lato italiano e la NPR oltralpe).

Le prime indicazioni di policy emerse a seguito di questa prima fase di confronto sono state sottoposte agli stakeholders locali attraverso **un'indagine on line** (10 dicembre 2013 - 27 gennaio 2014) di cui si è data ampia diffusione tramite il sito di Programma, i siti delle Amministrazioni responsabili e mail ad hoc ai beneficiari 2007/2013. La consultazione è stata mirata a verificare e valutare con il territorio, l'adeguatezza delle linee strategiche previste rispetto alle caratteristiche dell'area di cooperazione e confermare la significatività dei risultati scelti. L'ascolto degli attori è servito inoltre a una prima ricognizione della progettualità esistente o in fieri sul territorio.

I rispondenti sono stati 460 di cui 367 italiani (80%) e 93 svizzeri (20%), con prevalente partecipazione delle università e degli enti di ricerca, seguite dagli Enti locali; tra i soggetti privati significativa è stata la risposta delle imprese e degli Enti no profit.

I rispondenti hanno confermato la rilevanza per il territorio di tutti e sette i temi proposti, l'obiettivo che ha suscitato il maggiore interesse è risultato essere l'OT 6 relativo alla *"protezione dell'ambiente e alla promozione di un uso efficiente delle risorse"*, seguito dall'OT 10 *"Investire nell'istruzione e nella formazione"* e dall'OT 3 *"Promuovere la competitività delle PMI"*.

Coerentemente con le risposte fornite sugli OT tra gli obiettivi specifici di maggiore interesse sono stati evidenziati *"l'attrattività dei territori attraverso la valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e ambientale"* e la *"gestione della risorsa idrica"*. Rilevanti sono apparse anche le potenzialità del PO di favorire una *"maggiore visibilità e accresciute opportunità formative"*, i rispondenti hanno sottolineato la necessità di formare professionalità da inserire nei comparti tipici dei territori transfrontalieri (es. nel settore turistico) e di assicurare una migliore rispondenza tra istruzione-formazione-lavoro.

La possibilità del Programma di incidere sulle *"conoscenze nell'ambito delle energie rinnovabili"* e sulla *"capacità di governance per le politiche di efficienza energetica"*, è stata giudicata ridotta, mentre vi è stata una buona condivisione sulla capacità di produrre risultati concreti per migliorare la *"governance dei sistemi di trasporto"*. I rispondenti hanno infine rilevato che la collaborazione transfrontaliera tra imprese, enti di ricerca e altri attori dello sviluppo sia essenziale per creare reti di collaborazioni che a loro volta favoriscano l'introduzione di innovazioni, la penetrazione di nuovi mercati, ecc.

Per favorire la partecipazione dei soggetti interessati al processo di costruzione del PO si sono inoltre organizzati **tre tavoli territoriali con il partenariato** articolati in sessioni plenarie e sottogruppi di lavoro, che hanno agevolato il confronto e la partecipazione degli attori in riferimento alle diverse tematiche: competitività, mobilità sostenibile, risorse naturali, patrimonio culturale, formazione, servizi socio-sanitari, integrazione delle comunità. Ai Tavoli, che si sono tenuti in luoghi rappresentativi delle diverse "anime" dell'area transfrontaliera – a Zernez il 21 gennaio 2014 (59 adesioni), a Domodossola il 28 gennaio 2014 (104 adesioni) e a Lecco il 30 gennaio 2014 (107 adesioni) - ciascuna Amministrazione ha invitato tutti gli stakeholders del territorio, o rappresentanti di questi ultimi, interessati ai temi selezionati per la strategia del PO, in particolare: Province;

Comuni; altri enti pubblici di livello locale (Comunità Montane, Unioni di Comuni, municipalizzate, ASL); Operatori economici significativi per il territorio (es. Consorzi, APT, Cooperative); Università/centri di ricerca; Rappresentanze sindacali; Associazione di categoria (es. CNA, API); parchi tecnologici; Camere di commercio; Parchi/aree protette - associazioni ambientaliste – ARPA; Enti no profit (es. rappresentanze, consulte); Organismi transfrontalieri (es. Comunità di lavoro).

I presenti sono stati invitati a condividere la validità della strategia proposta, avendo ricevuto in anticipo la documentazione preparatoria, e a riflettere e confrontarsi sulla definizione delle azioni da finanziare con il Programma al fine di contribuire al raggiungimento dei risultati individuati, tenendo conto delle specificità territoriali, delle caratteristiche dei partenariati, della conoscenza acquisita e delle buone pratiche sperimentate.

L'ascolto degli attori è servito inoltre a una prima ricognizione della progettualità esistente o in fieri sul territorio, permettendo di includere nel programma azioni sulle quali realisticamente potrà esserci una risposta a livello locale ma anche di intercettare iniziative/processi di concertazione fra più portatori di interessi potenzialmente in grado di trovare spazio nel Programma; all'organizzazione degli incontri è seguita una fase di *follow up* per raccogliere contributi più strutturati. L'interlocuzione ha consentito di evidenziare:

- l'interesse del territorio affinché il PO contribuisca ad accrescere la competitività dell'area. In tal senso è stata sottolineata la necessità sia di puntare sull'utilizzo e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale esistente e sulle produzioni locali, quale risorsa centrale per la strategia di rilancio della competitività dell'area; sia di favorire la collaborazione tra le imprese per lo sviluppo di nuovi settori produttivi in forte crescita e per aprirsi a nuovi mercati internazionali. Gli attori coinvolti hanno inoltre individuato nelle associazioni di categoria e nel mondo della ricerca gli intermediari in grado di supportare le micro e piccole imprese a prendere parte ai progetti e a beneficiarne in termini di risultati;
- il forte interesse sull'OT 6, sia in termini di partecipazione agli incontri (atelier più numerosi in tutti e tre gli incontri) sia in termini di contributi inviati, e la riconducibilità delle discussioni e delle proposte ai "cambiamenti attesi" individuati nella strategia proposta. Il territorio ha condiviso l'opportunità di modificare l'impostazione rispetto al Programma 2007/2013 puntando sulla valorizzazione integrata delle risorse ambientali/culturali per ricadute positive sui territori anche in termini di competitività. Varie idee proposte hanno sottolineato anche l'opportunità di iniziative per la gestione delle risorse idriche superficiali e sotterranee (geotermia) con attenzione ai conflitti d'uso nel probabile scenario di riduzione della risorsa;
- le diverse esigenze di trasporto transfrontaliero (frontalieri, turisti, merci) alle quali il PO può dare risposta sia intervenendo per risolvere alcuni nodi critici caratterizzanti specifiche zone frontaliere, sia potenziando la mobilità dolce (es. percorsi ciclabili, connessione stazioni sciistiche, navigazione lago Maggiore, ecc) soprattutto a fini turistici e mettendo a sistema interventi già attuati (es. Vie d'acqua), nonché attraverso soluzioni innovative e integrate per il trasporto transfrontaliero;
- l'interesse e la propositività degli attori coinvolti rispetto a iniziative: finalizzate all'invecchiamento "attivo" e a ridurre il disagio, legato all'isolamento "sociale" o "geografico" degli anziani; per facilitare l'accesso alla società dei soggetti più deboli valorizzandone conoscenze e professionalità (anziani, disabili, disoccupati); rivolte alla prima infanzia e ai giovani ai fini di favorirne uno sviluppo sereno; per agevolare la conciliazione tra lavoro e vita familiare. Rispetto

all'opportunità di promuovere iniziative volte a favorire l'utilizzo, da parte delle popolazioni di confine, delle strutture socio sanitarie esistenti sull'uno o sull'altro versante, gli attori hanno evidenziato le attuali difficoltà connesse al riconoscimento/rimborso delle spese da parte dei sistemi sanitari nazionali;

Nell'ambito dei temi trattati dai diversi atelier i partecipanti hanno spesso evidenziato come il Programma debba/possa prevedere azioni congiunte che consentano di accrescere la conoscenza su caratteristiche e fenomeni chiave dell'area e di favorire lo sviluppo di capacità, avvantaggiandosi dalle esperienze maturate sui due versanti, al fine di migliorare la governance dell'area.

Esaurita la fase di consultazione e recepiti gli input provenienti dai tavoli nazionali, il Comitato di Redazione ha provveduto a sintetizzare gli esiti dell'attività svolta e predisporre i materiali necessari a favorire le decisioni delle Amministrazioni del Programma sulla bozza di strategia di intervento per il 2014-2020. Tali input sono stati inoltre funzionali anche alla definizione della ripartizione delle risorse tra i diversi obiettivi e priorità d'investimento.

La complessa fase di negoziato che è seguita tra le Amministrazioni partner, a causa dell'intersecazione di numerosi vincoli dovuti ai principi della NPR, alle politiche settoriali cantonali, agli orientamenti e documenti strategici regionali, ha portato a operare una ulteriore concentrazione rispetto alle indicazioni emerse dal confronto con il territorio. Le tematiche relative alla prevenzione e gestione dei rischi e alla biodiversità non hanno, infatti, trovato spazio nel Programma; l'interesse e le istanze sulla formazione, quale elemento chiave e trasversale a supporto della competitività e attrattività dell'area, e relative all'esigenza di superare gli ostacoli che limitano la conoscenza reciproca sui sistemi formativi e sulle opportunità offerte dai diversi territori, sono stati efficacemente ripresi nell'ambito dell'OT11 e in maniera trasversale sui diversi OT.

Unitamente alle attività per la definizione della strategia, il Comitato di Redazione ha avviato anche dei sottogruppi di lavoro in ambito procedurale che, sotto la guida di un referente per area tematica, hanno curato l'impostazione della nuova struttura organizzativa e delle principali procedure di funzionamento del Programma.

Come previsto all'art.5 del Reg.1303/2013 e dal codice di condotta, il partenariato parteciperà al CdS (cfr. sezione 5), e accompagnerà l'attuazione del Programma. In tal senso sarà tipicamente coinvolto nelle attività di valutazione, nella definizione dei dispositivi di attuazione e sarà informato con apposite iniziative di divulgazione che l'AdG porrà in essere per accrescere l'accountability del Programma.

SEZIONE 6 COORDINAMENTO

La condivisione delle strategie del Programma in un quadro più ampio ha rappresentato per le Amministrazioni un elemento imprescindibile della programmazione, soprattutto considerata la necessità di rispettare i principi della NPR, e altresì di individuare, nell'ambito delle politiche e dei documenti strategici delle singole Amministrazioni partner, i temi su cui la cooperazione potesse garantire un significativo valore aggiunto. La consultazione del territorio e gli incontri con il partenariato hanno contribuito a chiarire e rafforzare i tratti distintivi dei risultati attesi e delle azioni in chiave di valore aggiunto transfrontaliero.

Sul fronte italiano le Regioni e la Provincia autonoma di Bolzano hanno inoltre garantito, tramite apposite strutture e/o referenti, il coordinamento tra la programmazione dei fondi SIE, valorizzando le sinergie e complementarietà, così come anche le demarcazioni, con i programmi regionali FESR, FSE e FEASR allo scopo di garantire i principi di efficacia e di efficienza richiamati nei documenti comunitari e nazionali per il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020. E' stato infine possibile garantire un continuo scambio di informazioni sull'evoluzione dei programmi di cooperazione transfrontaliera che insistono sull'arco alpino, attraverso la partecipazione al Comitato di Redazione (CdR) dell'AdG di Italia-Austria e del responsabile per Alcotra delle Regione Piemonte (ex AdG), e altresì con alcuni Programmi transnazionali, es. Spazio Alpino, alla cui elaborazione partecipano alcuni referenti tecnici dello stesso CdR, al fine di poter prevedere possibili connessioni atte a rafforzare l'impatto della CTE nell'area. A tal fine le Amministrazioni hanno tenuto conto anche della Strategia per la Macroregione Alpina, confrontando progressivamente i contenuti della Strategia e i contenuti del programma, per assicurarne il più efficace allineamento (cfr. Sezione 4.4).

Al coordinamento in fase di programmazione farà seguito il coordinamento in fase di attuazione; anche capitalizzando l'esperienza maturata nel periodo 2007/2013, le modalità e gli strumenti di raccordo e non sovrapposizione, in particolare tra i diversi fondi SIE e con le politiche regionali/provinciale/cantonali, saranno riconducibili a quanto segue.

Individuazione di strutture/organismi che garantiscono il coordinamento a livello di governance, strategico e attuativo:

- individuazione di una Unità Organizzativa per la Programmazione comunitaria nella Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza, nell'ambito della quale sono collocate le AdG del POR FESR, FSE, del PO di cooperazione IT-CH e del programma regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Regione Lombardia);
- istituzione di una cabina di regia per la programmazione 2014-2020 presieduta dal Presidente della Regione e composta dagli assessori responsabili dei fondi FESR (compresa la CTE), FSE, FEASR e FSC con il compito di sorvegliare e indirizzare l'avanzamento della programmazione, di presidiare e favorire la necessaria integrazione tra i fondi e tra le politiche settoriali. Tale struttura è supportata da un Comitato tecnico composto dalle AdG dei fondi FESR, FEASR, FSE, dall'organismo di programmazione e attuazione dei fondi FSC, dalle direzioni responsabili dei programmi CTE, dall'AA regionale e dal NUVAL (Regione Piemonte);

- istituzione dell'organismo di coordinamento tecnico Coordinamento delle Autorità di Gestione a cui partecipano i referenti FESR, FSE, FEASR (Regione Autonoma Valle d'Aosta);
- organizzazione del Comitato di coordinamento e sorveglianza delle politiche regionali composto dai responsabili dei diversi programmi cui partecipa la Provincia, da un membro del nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici e da un rappresentante delle Ripartizioni Presidenza e Europa - cui competono le funzioni di programmazione- (Provincia autonoma di Bolzano);
- individuazione di un'unica AdC e AdA per i programmi FESR e FSE di Regione Lombardia, cui fa riferimento anche il PO di cooperazione Italia-Svizzera;
- partecipazione ai diversi Comitati di Sorveglianza dei programmi regionali dei fondi SIE da parte di referenti del PO di cooperazione IT-CH.

Misure funzionali a massimizzare l'integrazione e la mancata sovrapposizione tra Programmi/politiche attraverso:

- previsione di progetti trilaterali (cfr. sezione 5) che accresceranno il coordinamento in particolare con i Programmi di cooperazioni transfrontaliera Francia – Svizzera e Germania-Austria-Svizzera;
- promozione di una visione coordinata delle attività progettuali nell'ambito dei programmi CTE che interessano l'arco alpino, anche al fine di favorire l'attuazione della strategia macroregionale;
- promozione dell'integrazione degli strumenti attuativi delle politiche comunitarie in aree territoriali strategiche, ad esempio nelle aree interne;
- articolazione della scheda di presentazione dei progetti e processo di selezione. Le informazioni richieste nella domanda di candidatura, il coinvolgimento del SC e degli uffici delle Amministrazioni competenti per settore nell'ambito dell'istruttoria dei progetti e il set di criteri che verrà definito in dettaglio, consentiranno di assicurare:
 - il carattere transfrontaliero;
 - la coerenza delle proposte con le politiche regionali/provinciale/cantionali;
 - l'assenza di sovrapposizioni/duplicazioni con altri interventi finanziati sia con fondi regionali/cantionali sia con fondi comunitari;
 - la valorizzazione delle sinergie con altri progetti/Programmi/strategia EUSALP;
- definizione di Piani di valutazione unitari a livello regionale che consentano una lettura integrata delle politiche attivate sui territori e dei loro risultati e impatti;
- elaborazione di strumenti condivisi/correlati (es. siti, sistema informativo, campagne di comunicazione, iniziative di animazione) per facilitare la comunicazione rispetto ai potenziali beneficiari e lo scambio di esperienze e diffusione dei risultati, nonché godere di possibili economie di scala;
- partecipazione e organizzazione di iniziative di scambio e confronto con le altre

Amministrazioni e SC coinvolti in Programmi CTE, soprattutto quelli che prevedono la partecipazione della Svizzera; presenza alle iniziative INTERACT, e con le Autorità dei Programmi *mainstream*;

- impostazioni del sistema di gestione e controllo nel quale si prevederà una serie di azioni finalizzate ad assicurare l'effettività del divieto di cumulo dei contributi a valere sulla stessa operazione;
- implementazione di un sistema informativo comune dei Programmi FESR, FSE e CTE e FSC in Regione Lombardia, dove è situata l'AdG del Programma, in continuità con il precedente periodo.

Il coordinamento con altri strumenti di finanziamento dell'Unione Europea sarà prioritariamente previsto nelle aree dell'innovazione e della competitività delle PMI, della creatività, dell'ambiente e della mobilità transfrontaliera. In questi ambiti il Programma potrà quindi prevedere forme di sinergia e complementarietà in particolare con i programmi Horizon 2020, COSME, Creative Europe, LIFE. In particolare il coordinamento andrà nella logica di sostenere, attraverso il PO di cooperazione Italia-Svizzera, interventi di stimolo alle imprese e ai territori alla partecipazione ai programmi europei e di diffusione dei risultati dei progetti finanziati nell'ambito degli stessi.

A livello italiano il Gruppo di coordinamento strategico Cooperazione territoriale istituito in attuazione del QSN 2007-2013 garantirà le sue funzioni di coordinamento e indirizzo anche per il periodo di programmazione 2014-2020 con riferimento, in particolare, al raccordo con l'attuazione dell'Accordo di partenariato e allo sviluppo e attuazione della Strategia macroregionale EUSALP.

A livello svizzero sono attivi diversi gruppi informali di coordinamento quali il gruppo di coordinamento per l'EUSALP (Confederazione, Conferenza dei Governi Cantionali e Conferenza dei governi dei cantoni alpini) o il gruppo di coordinamento dei coordinatori interreg (federali e cantionali). Mentre del coordinamento generale con la Commissione europea sono incaricate la Direzione degli affari europei (DAE) del DFAE e la Missione svizzera a Bruxelles.

SEZIONE 7 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

In linea con quanto stabilito all'art.4 paragrafo 10 del Reg.1303/2013 e con le indicazioni contenute nel Position Paper per l'Italia le Amministrazioni partner intendono adoperarsi per ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, ritenendo che ciò possa comportare benefici sia in termini di una più ampia partecipazione al Programma, sia sulla qualità e significatività dei risultati. A tal fine si prevede una serie di misure che accompagnano l'intero ciclo di vita dei progetti, alcune in maniera trasversale e altre connesse a specifici passaggi.

Con riferimento alle prime:

- già nel 2007/2013 il sistema informativo gestionale GEFO ha consentito di supportare i beneficiari dalla fase di presentazione, sino alla liquidazione dei saldi. Sulla base dell'esperienza maturata si farà un uso ancora "più spinto" del sistema prevedendosi la digitalizzazione dei documenti anche attraverso il ricorso all'utilizzo della firma digitale. Verranno inoltre migliorate le funzionalità di consultazione dei dati affinché i beneficiari possano utilizzare il sistema come strumento operativo per la sorveglianza dei progetti e saranno accresciute le interrelazioni tra le diverse informazioni al fine di utilizzare "in automatico" alcuni contenuti già presenti nel sistema, anche a fini divulgativi. Il sistema sarà inoltre volto ad assicurare l'interoperabilità con altre banche dati pubbliche al fine di evitare di chiedere ai beneficiari informazioni già disponibili per la PA;
- il Programma elaborerà una "cassetta degli attrezzi" che conterrà indicazioni e strumenti utili alle diverse fasi dei progetti, ad esempio a supporto del management del progetto, dell'elaborazione delle previsioni di spesa, per la formulazione delle strategie di comunicazione, a supporto delle procedure di gara, ecc. Ciò consentirà ai beneficiari di risparmiare tempo, riducendo anche le fasi di negoziazione tra partner per la definizione di procedure e strumenti condivisi, e altresì di limitare le possibili irregolarità. I supporti renderanno meno gravosi, anche per beneficiari alla prima esperienza, l'approccio con le logiche (e adempimenti) connesse all'utilizzo dei Fondi comunitari;
- il nuovo Programma intende rafforzare la logica della proporzionalità e sussidiarietà per eliminare ridondanze tra le diverse fasi di controllo e tra gli attori coinvolti (AdG, AdC, AdA) e la concentrazione delle attività di verifica sui beneficiari in tempi ravvicinati;
- l'introduzione di meccanismi guidati per la presentazione delle proposte e della tipologia dei "progetti trilaterali" (cfr. sezione 5.3) consentirà di concentrare gli sforzi del territorio sulle progettualità che meglio possano trovare corrispondenza con la strategia del Programma.

Aspetti puntuali riguardano invece:

- la presentazione delle domande: i format per la candidatura delle proposte progettuali saranno impostati in modo da costituire un supporto anche nella successive fasi di monitoraggio del

progetto, potranno pertanto essere di ausilio/traccia all'elaborazione delle relazioni di avanzamento e ai contenuti comunicativi e alla raccolta degli indicatori, riducendo così gli sforzi per individuare indicatori "personalizzati" e misurare set numerosi e poco utilizzabili ai fini del Programma;

- le procedure connesse alle richieste di modifica dei progetti in corso di attuazione (es. variazioni di budget): verranno gestite sul sistema informativo e semplificate rispetto al periodo di programmazione 2007/2013, classificando diverse tipologie di rilevanza e conseguentemente graduandone l'intensità del controllo istruttorio;
- la fase di rendicontazione e controllo: l'introduzione di alcune delle opzioni di costo semplificato previste all'art.67 del Reg. 1303/2013 e dall'art. 19 del Reg.CTE, da individuarsi a seguito di una fase di analisi mirata a verificarne la convenienza/applicabilità rispetto agli interventi previsti, costituirà un'importante aspetto di semplificazione. Si darà inoltre ulteriore sviluppo alla digitalizzazione dei documenti al fine di snellire i rapporti tra partner e con le strutture di controllo;
- pagamenti: al fine di agevolare la disponibilità dei fondi a vantaggio dei beneficiari, il Programma prevede l'erogazione di una quota di anticipo e successivi rimborsi, consentendo un maggior allineamento dei pagamenti rispetto alla spesa sostenuta da ciascun beneficiario.

SEZIONE 8 PRINCIPI ORIZZONTALI

8.1 Sviluppo sostenibile

In linea con quanto previsto all'art.8 del Regolamento 1303/2014 il PO Italia Svizzera promuove nell'area di cooperazione uno sviluppo sostenibile, ossia una dinamica di crescita che risponda alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie. Ciò implica che nelle scelte di policy le tre componenti dello sviluppo (economica, sociale e ambientale) siano affrontate in maniera equilibrata. Nella selezione degli obiettivi specifici, e ancor più nella definizione delle azioni corrispondenti, si è dunque cercato di coniugare due differenti sistemi di priorità: da un lato il rafforzamento della competitività e della coesione dell'area, dall'altro la risposta alle principali sfide cui è sottoposto il patrimonio di risorse naturali ricco ma estremamente vulnerabile.

La rilevanza delle questioni ambientali nel Programma è documentata dalla presenza dell'asse 2 articolato su due obiettivi specifici:

- L'OS. 2.1 è rivolto a migliorare la gestione integrata della risorsa idrica e promuove azioni volte a coordinare le varie esigenze d'uso riguardanti tali risorse, attraverso strumenti di governance con partecipazione delle comunità locali per risolvere il conflitto tra eccessivo sfruttamento e necessità di tutela;
- L'OS 2.2 intende promuovere l'attrattività del territorio ma in chiave sostenibile, finanziando pertanto iniziative congiunte di educazione e sensibilizzazione sui temi del rispetto del patrimonio e dell'uso efficiente delle risorse, promuovendo strategie condivise per accrescere la capacità di adattamento delle politiche territoriali al cambiamento climatico, nonché sostenendo modelli e pratiche di fruizione turistica ecocompatibile.

Anche l'asse 1 è, del resto, suscettibile di produrre impatti positivi sull'ambiente prevedendo azioni per l'introduzione di tecnologie produttive ecoinnovative e la diffusione di label e certificazioni ambientali nelle imprese. Infine, l'Asse 5, più orientato agli aspetti di governance transfrontaliera, consentirà di accrescere la capacità istituzionale degli attori istituzionali e dei principali stakeholders dell'area anche in relazione alle principali sfide future per l'ambiente (gestione dei rifiuti, cambiamenti climatici, ecc.)

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata un tassello fondamentale per l'integrazione delle considerazioni ambientali nel PO, grazie all'analisi dettagliata degli effetti diretti e indiretti sull'ambiente e la definizione di eventuali misure di mitigazione degli impatti negativi. Dal punto di vista della giustificazione delle scelte strategiche la VAS ha rilevato che :

- il programma non dimostra avere effetti negativi significativi sull'ambiente, e quindi non richiede la definizione di scenari alternativi più favorevoli a quello presentato in sede di approvazione;
- l'analisi di coerenza dimostra l'alta sinergia e complementarità del PO con gli altri piani e programmi d'area in materia ambientale, sia per la parte italiana che svizzera;

- l'analisi di diverse alternative nel corso dell'elaborazione del Programma ha dimostrato la convergenza verso una versione finale soddisfacente dal punto di vista degli effetti ambientali complessivi prodotti.

Passando dalla fase di programmazione a quella di attuazione e gestione, il principio dello sviluppo sostenibile costituirà un criterio di selezione trasversale agli assi, consentendo di orientare gli investimenti del Programma verso iniziative che integrino il concetto di compatibilità ambientale nelle proprie strategie.

A garanzia dell'attuazione di tale le Autorità Ambientali delle amministrazioni partner assicurano efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica attraverso le seguenti attività:

- l'integrazione degli aspetti ambientali nella fase di costruzione del Programma e negli strumenti attuativi (es. criteri ambientali per la selezione dei progetti) e, altresì nelle attività di valutazione;
- il monitoraggio ambientale ai sensi della Dir. 2001/42/CE, in coordinamento con il monitoraggio del Programma;
- la diffusione della conoscenza e della consapevolezza sui temi della sostenibilità ambientale, attraverso attività di formazione, informazione e accompagnamento.

Per la valutazione della sostenibilità ambientale dei progetti sarà inserita un'apposita sezione nei format di domanda e si procederà ad uno screening complessivo delle candidature per confrontare quanto dichiarato con quanto previsto a livello di singole azioni. In fase attuativa si valuterà che la dimensione della sostenibilità sia stata effettivamente presa in considerazione nelle diverse realizzazioni. Si terrà altresì conto delle scelte operative di gestione dei progetti (uso della mail e riduzione di forme di comunicazione che comportino un uso eccessivo di carta, utilizzo di carta riciclata, scelta di veicoli di trasporto meno inquinanti, ecc.).

Per quanto riguarda l'attività di monitoraggio ambientale, si sottolinea, infine, che la procedura VAS ha suggerito di riproporre la positiva esperienza maturata nella programmazione 2007- 2013 con l'elaborazione di uno specifico monitoraggio ambientale in itinere, con l'obiettivo di verificare la rispondenza degli interventi realizzati agli obiettivi di sostenibilità definiti nel Rapporto Ambientale, adottando le eventuali misure di mitigazione e compensazione, controllo e prevenzione e, ove necessario, provvedendo al riorientamento del Programma. Grazie a tale monitoraggio sarà possibile verificare l'efficacia del processo di integrazione ambientale del PO, fornire elementi importanti sia a supporto della governance del Programma sia in riferimento all'informazione in materia ambientale diffusa presso gli stakeholder durante le diversi fasi di attuazione del PO.

8.2 Pari opportunità e non discriminazione

Conformemente all'art.7 del Regolamento UE n.1303/2013, la promozione delle pari opportunità e non discriminazione richiede, durante le fasi di preparazione ed esecuzione del Programma, l'adozione di misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. Oltre alla promozione della parità tra donne e uomini, le disposizioni comuni ai fondi SIE per il periodo 2014-2020 richiedono l'integrazione del principio di pari opportunità per tutti (che include tutte le cause

di discriminazione previste dall'art.19 del TFUE), accentuando inoltre l'attenzione rispetto alle possibilità di accesso per le persone con disabilità. Rispetto a tale ultimo impegno, il Quadro Strategico Comune (Allegato I al Regolamento 1303/2013) precisa che tale obbligo comporta "l'accessibilità all'ambiente fisico, ai trasporti, alle TIC al fine di favorire l'inclusione di gruppi svantaggiati, incluse le persone con disabilità".

Il Programma, nel contesto degli obiettivi della Cooperazione Territoriale 2014-2020, intende assicurare l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 7 offrendo un contributo al rafforzamento del carattere inclusivo della crescita. L'area territoriale interessata dal Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia Svizzera presenta del resto delle specificità legate alla distanza di alcune zone dai centri di offerta di servizi essenziali. Tale peculiarità territoriale può essere all'origine di un'intensificazione dei processi di marginalizzazione ed esclusione che riducono le opportunità per i cittadini di accesso alle risorse di base, ai servizi sociali e ai diritti necessari per la piena partecipazione alla società. Negli ultimi anni, tale criticità rischia di far registrare un accresciuto impatto negativo in ragione della riduzione e scarsità delle risorse finanziarie per la sostenibilità dei servizi sociali di interesse generale.

Tenuto conto del campo di intervento e degli obiettivi della cooperazione transfrontaliera sostenuta dal Programma, la strategia di intervento potrà offrire un contributo effettivo alla promozione delle pari opportunità per tutti e non discriminazione in particolare attraverso: il supporto a nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato; il trasferimento di soluzioni innovative e di sperimentazione sociale; la promozione di azioni integrate di politiche capaci di affrontare la multidimensionalità delle situazioni all'origine di prassi e atti discriminatori. Con riferimento ad alcune categorie particolarmente a rischio di discriminazione, il Programma potrà produrre dei benefici in termini di accresciute opportunità di accesso ai servizi e di esercizio dei diritti di cittadinanza: donne, anziani soli; persone con limitazioni nell'autonomia personale (disabilità, cronicizzazione delle malattie); immigrati.

Nella fase di preparazione il Programma ha assicurato un'adeguata attenzione al tema delle pari opportunità e non discriminazione affrontando alcune questioni chiave per la promozione dell'uguaglianza nell'ambito di un paragrafo tematico "occupazione e coesione sociale" nell'analisi di contesto e dedicando una sezione dell'analisi SWOT alla crescita inclusiva. Alla luce delle sfide del territorio la strategia del Programma assicura la rilevanza strategica delle questioni relative alla promozione delle pari opportunità per tutti e non discriminazione sia attraverso un approccio di mainstreaming, trasversale agli Assi, sia mediante soluzioni specifiche nell'ambito dell'Asse 4 "Servizi per l'integrazione delle Comunità".

Nella fase di esecuzione il Programma potrà assicurare un'adeguata attenzione al principio di non discriminazione, in particolare per la selezione delle operazioni, attraverso la previsione criteri di valutazione e sistemi di premialità rilevanti ai fini della non discriminazione. Dal punto di vista qualitativo, nelle attività di valutazione potranno essere integrate domande valutative specificamente dedicate all'analisi del contributo offerto dal Programma per la promozione delle pari opportunità per tutti e non discriminazione.

8.3 Parità di genere

Conformemente all'art.7 del Regolamento UE n.1303/2013, la promozione della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere richiede che, durante le fasi di preparazione ed esecuzione del Programma, vengano adottate misure di prevenzione delle discriminazioni e di promozione attiva dell'uguaglianza attraverso azioni positive specificamente dirette a favorire l'equa partecipazione di donne e uomini alla vita economica, sociale e civile.

Il Programma, nel contesto degli obiettivi della cooperazione territoriale 2014-2020, intende assicurare l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 7 offrendo un contributo al rafforzamento del carattere inclusivo della crescita. Tenuto conto del campo di intervento e degli obiettivi della cooperazione transfrontaliera sostenuta dal Programma, la strategia di intervento potrà offrire un contributo effettivo alla promozione della parità di genere in particolare: favorendo la partecipazione femminile ai progetti di innovazione e alle reti tra MPMI e attori dello sviluppo dell'area, migliorando la fruibilità dei servizi sociali di interesse generale, con particolare riferimenti ai servizi di cura a sostegno della conciliazione famiglia-lavoro.

Nella fase di preparazione il Programma ha assicurato un'adeguata attenzione al tema della parità tra uomini e donne affrontando alcune questioni chiave per la promozione dell'uguaglianza nell'ambito di un paragrafo dell'analisi di contesto dedicato all'occupazione e alla coesione sociale. L'integrazione della dimensione di genere è stata inoltre adeguatamente assicurata nell'analisi SWOT. Attraverso il coinvolgimento delle Amministrazioni competenti e degli stakeholder attivi nella promozione delle politiche di parità di genere sono state prese in considerazione le esigenze legate alla partecipazione femminile alla vita economica e sociale dell'area di cooperazione. Alla luce delle sfide del territorio la strategia del Programma assicura la rilevanza strategica delle questioni relative alla promozione della parità di genere sia attraverso un approccio di *mainstreaming*, trasversale agli Assi, sia mediante soluzioni specifiche nell'ambito dell'Asse 4 "Servizi per l'integrazione delle Comunità".

Nella fase di esecuzione il Programma potrà assicurare un'adeguata attenzione alla parità tra donne e uomini, in particolare nella selezione delle operazioni, attraverso la previsione di criteri di valutazione e sistemi di premialità rilevanti per la promozione dell'ottica di genere. Inoltre, con riferimento alla gestione e attuazione del Programma, è previsto il coinvolgimento nel Comitato di Sorveglianza dei Rappresentanti delle Amministrazioni corresponsabili competenti in materia di Pari Opportunità, ciò allo scopo di rafforzare la capacità di adottare azioni concrete nella direzione dell'attuazione del principio di parità di genere. Dal punto di vista qualitativo, nelle attività di valutazione potranno essere integrate, domande valutative specificamente dedicate all'analisi del contributo offerto dal Programma per la promozione dell'ottica di genere nella definizione e attuazione delle strategie e delle soluzioni realizzate a supporto dello sviluppo economico e per il rafforzamento della coesione sociale del territorio transfrontaliero.